

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**

DELLA REGIONE PUGLIA

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Padova

Anno XXXI

BARI, 16 NOVEMBRE 2000

N. 138 suppl.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti. Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Regione Puglia - Via Capruzzi, 212 - Bari - Tel. 0805402259-0805402264-0805402099 - Fax 0805402262.

Abbonamenti presso la Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Via Capruzzi, 212 - Bari c/c.p. n. 18785709

Prezzo di vendita L. 2.600 la copia. Abbonamento annuo L. 260.000. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Via Capruzzi, 212 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da L. 20.000, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di L. 300.000 oltre IVA al 20% per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di L. 22.000 oltre IVA per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari.

Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO, 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI, 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio Regionale e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 ottobre 2000, n. 1255

Approvazione POR-PUGLIA 2000-2006.

Pag. 3

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio Regionale e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
10 ottobre 2000, n. 1255

Approvazione POR-PUGLIA 2000-2006.

Il Presidente Dr. Raffaele Fitto, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, confermata dal dirigente dell'Area, riferisce quanto segue:

Con precedente provvedimento n. 691 del 3 luglio 2000 la Giunta regionale ha preso atto del documento "Programma operativo regionale (POR) Puglia 2000-2006" relativo alla programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006, elaborato ed adeguato a seguito del negoziato fra Commissione europea e Governo centrale sul Quadro Comunitario di Sostegno ob. 1 2000-2006 e sui P.O. nazionali e regionali. Il documento, trasmesso in data 13 giugno 2000 alla U.E., con nota prot. 1514/FC, è stato sottoposto alla consultazione interservizi della Commissione europea, ai fini dell'approvazione definitiva da parte di quest'ultima.

A conclusione del negoziato e della prevista consultazione, la Commissione europea ha adottato la decisione C(2000) 2050 del 1° agosto 2000 di approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno ob. 1-Italia e, in data 8 agosto 2000, la Decisione C (2000) 2349 recante approvazione del programma operativo "Puglia" che si integra nel quadro comunitario di sostegno per gli interventi strutturali comunitari nelle regioni interessate dall'ob. 1 in Italia, per il periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Conformemente all'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1260/1999, il Programma Operativo Regionale (POR) Puglia contiene i seguenti elementi:

- a) gli assi prioritari del programma, la loro coerenza col quadro comunitario di sostegno corrispondente, i loro obiettivi specifici quantificati, la valutazione ex ante dell'impatto atteso e la loro coerenza con le politiche economiche, sociali e regionali del Mezzogiorno d'Italia.

Gli assi prioritari sono i seguenti:

- I Risorse Naturali,
II Risorse culturali,
III Risorse Umane,
IV Sistemi locali di Sviluppo,
V Città,
VI Reti e nodi di servizio,
- Assistenza tecnica;*

- b) una descrizione sintetica delle misure previste, comprese le informazioni necessarie per verificare la conformità con le regole in materia di aiuti di Stato;
- c) il piano finanziario indicativo che precisa, per ciascun asse prioritario e per ogni anno, l'importo della dotazione finanziaria prevista per la parteci-

pazione di ciascun Fondo nonché l'importo totale dei finanziamenti pubblici ammissibili o equivalenti e l'importo di quelli privati stimato dallo Stato membro;

- d) le disposizioni di attuazione del programma riguardanti la designazione dell'autorità di gestione, la descrizione delle modalità di gestione del programma operativo, la descrizione dei sistemi di sorveglianza e di valutazione, il ruolo del comitato di sorveglianza, la definizione delle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari, nonché la descrizione delle modalità e procedure specifiche di controllo.

Il costo totale del Programma (Spese pubbliche e fondi privati) è pari a 6.671,162 milioni di euro per l'intero periodo.

La dotazione finanziaria prevista a titolo dei contributi dei Fondi strutturali è pari a 2.639,488 milioni di euro; le risorse nazionali pubbliche ammontano a 2.052,590 milioni di euro; i fondi privati ammontano a 1.978,884 milioni di euro.

Le procedure di approvazione del Programma prevedono (art. 2, comma 1 della legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 "Procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006") l'approvazione del POR da parte della Giunta regionale con propria deliberazione.

IL PRESENTE ATTO NON COMPORTA ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 17/77 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.

Al finanziamento delle misure previste dal POR Puglia si farà fronte con le risorse assegnate dalla Commissione U.E. con Decisione C(2000) 2349 dell'8 agosto 2000, dalla deliberazione CIPE 22 giugno 2000 n. 60, pubblicata sulla GURE n. 191 del 17 agosto 2000 e, a seguito di accertamento delle quote di competenza della Regione (provenienti sia da bilancio vincolato sia da quello autonomo), nonché di altri Enti Pubblici.

Si dà atto che ai sensi del punto 5 del dispositivo della Giunta regionale n. 3261/98, la presente deliberazione rientra nella specifica competenza della G.R. così come definita dall'art. 4, comma 4 lett. K) della L.R. 7/97.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione del Presidente e la conseguente proposta;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore e dal Dirigente del settore;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

— di approvare il Programma Operativo Regionale

(POR) 2000-2006 della Regione Puglia, che si allega al presente atto per farne parte integrante, unitamente alla Decisione comunitaria di approvazione C(2000) 2349 dell'8 Agosto 2000, (allegato n. 1 costituito da 390 pagine) con la quale la Commissione europea ha approvato il programma, a conclusione della negoziazione fra Commissione europea e Governo centrale sul Quadro comunitario di Sostegno ob. 1 2000-2006 e sui P.O. nazionali e regionali;

- di trasmettere il presente atto al Consiglio regionale a titolo informativo, come previsto dall'art. 2 comma 2 della Legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 "Procedure per l'attuazione del Programma operativo della Regione Puglia 2000-2006";
- che il presente provvedimento è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32 della Legge

n. 127/97;

- di incaricare l'Ufficio del Bollettino della pubblicazione sul B.U.R.P. del presente atto, dopo la esecutività.

Il Segretario della Giunta
dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
dott. Raffaele Fitto

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidato è stato espletato nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e che il presente schema di provvedimento dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Funzionario Istruttore Il Dirigente dell'Area di Coordinamento
dr.ssa Giovanna Genchi ing. Giocchino Maselli

Il Presidente
dr. Raffaele Fitto

Regione Puglia
Segreteria della Giunta Regionale
10/1255/G

Bari, 11 Ottobre 2000

**Alla Commissione Governativa
di Controllo
C/o Commissariato del Governo
nella Regione Puglia
Piazza Massari
70122 BARI BA**

OGGETTO: Deliberazione della Giunta Regionale n. 1255 del 10-10-2000. POC/DEL/2000/00007 - "Approvazione POR - Puglia 2000-2006".

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 17, comma 32, della Legge 15-05-1997, n. 127, si trasmette in copia la deliberazione di cui all'oggetto.

Il Segretario della Giunta
dott. Romano Donno

PROT. N. 1696/32801

BARI, 19 ottobre 2000

**LA COMMISSIONE DI CONTROLLO
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE PUGLIA
NELLA SEDUTA DEL 19-10-2000**

Non riscontra vizi di legittimità in ordine all'atto n. 1255 del 10-10-2000 sul presupposto che nell'esercizio della funzione di controllo, ai sensi dell'art. 17, comma 32, della L. 127/97, sugli atti della Regione, la Commissione si pone quale presidio imparziale della legalità, altresì quale organo garante dell'interesse della Nazione, in quanto membro dell'Unione, al puntuale adempimento degli obblighi che gli derivano dall'appartenenza dell'Italia a quest'ultima.

Omissis

Bari, lì 19 ottobre 2000

Commissario del Governo
nella Regione Puglia
dr. Francesco Minervini

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006**INDICE**

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	3
1.1 CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE	3
1.1.1 <i>Situazione economica e statori regionali</i>	3
1.1.2 <i>Andamenti demografici e mercato del lavoro</i>	8
1.1.3 <i>L'agricoltura e lo sviluppo rurale</i>	12
1.1.4 <i>La Pesca e l'Acquacoltura</i>	14
1.1.5 <i>Situazione ambientale</i>	16
1.1.6 <i>Situazione in termini di pari opportunità</i>	16
1.2 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA (ANALISI SWOT)	20
1.3 RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-1999	25
1.4 RISULTATI CONSEGUITI DALLE SOVVENZIONI GIUDIZIALI PREVISTE NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-1999	29
2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO	31
2.1 CONDIZIONI DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA	31
2.1.1 <i>Processo di valutazione ex ante</i>	31
2.1.2 <i>Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali</i>	31
2.2 STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA	37
2.2.1 <i>Variabili di rottera</i>	37
2.2.2 <i>Strategia di intervento</i>	34
2.3 COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE	39
2.4 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI AMBIENTE	43
2.5 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ	45
3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	47
3.1 ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI PRIORITARI E COERENZA CON IL QCS	47
3.2 DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI	51
3.2.1 <i>Asse I - Risorse Naturali</i>	57
3.2.2 <i>Asse II - Risorse Culturali</i>	62
3.2.3 <i>Asse III - Risorse Umane</i>	66
3.2.4 <i>Asse IV - Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo</i>	79
3.2.5 <i>Asse V - Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata</i>	104
3.2.6 <i>Asse VI - Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio</i>	110
3.2.7 <i>Orientamenti generali per gli interventi in agricoltura e sviluppo rurale</i>	109
3.2.8 <i>Orientamenti generali per gli interventi nella Pesca</i>	111
3.2.9 <i>I Progetti Integrati</i>	113
3.3 RISORSE PER L'ASSISTENZA TECNICA	116
4. LE MISURE	118
4.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE	118
4.2 INFORMAZIONI SUL REGIMI DI AIUTO	217
5. II PIANO FINANZIARIO	224
5.1 ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO	224
5.2 TABELLE FINANZIARIE	225
5.3 TASSI INDICATIVI DI PARTECIPAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI	249
6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	250
6.1 COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DEI FONDI STRUTTURALI	254
6.1.1 <i>Autorità di gestione</i>	254
6.1.2 <i>Attività di coordinamento</i>	254
6.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI	256
6.2.1 <i>Orientamenti generali</i>	256
6.2.2 <i>Autorità ambientale</i>	257
6.3 ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DELL'ULSI FINANZIARI	258
6.3.1 <i>Autorità di pagamento</i>	258
6.3.2 <i>Sistemi di gestione delle risorse finanziarie</i>	258
6.3.3 <i>Esecuzione finanziaria delle operazioni</i>	260
6.3.4 <i>Modalità di attivazione dei flussi finanziari comunitari e statali</i>	260

EM

6.4 MECCANISMI DI ATTUAZIONE, GESTIONE, Sorveglianza, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLI	261
6.4.1 Attività e procedure di gestione	262
6.4.2 Trasparenza e comunicazione	263
6.4.3 Sorveglianza	264
6.4.4 Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti	266
6.4.5 Sistema di monitoraggio	267
6.4.6 Valutazione	269
6.4.7 Controlli	270
6.4.8 Specificità di attuazione dei progetti integrati	272
6.5. GRANDI PROGETTI	273
6.6. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	273

ALLEGATI

- I AMBIENTE
- II AGRICOLTURA, FORESTE E AREE RURALI
- III SBocchi DI MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI

2/1

I. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 Considerazioni sull'economia della regione

1.1.1 Situazione economica e divari regionali

Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico in Puglia, sono state di intensità maggiore rispetto al resto del Paese. Ciò si è verificato sia durante i cicli recessivi dei primi anni Ottanta e Novanta, sia nelle fasi di forte crescita, come alla fine degli anni Ottanta. Tale forte variabilità nel ritmo di crescita denuncia una economia dinamica, ma anche "fragile", che risente in maniera particolarmente intensa di fasi congiunturali negative, a causa di squilibri strutturali che amplificano il ciclo.

Nel periodo più recente, la debolezza strutturale della economia regionale sembra aver ostacolato la capacità della Puglia di agganciarsi alla ripresa economica nazionale, i cui primi cenzi si sono manifestati nel 1997: il PIL pugliese evidenzia infatti segnali di ripresa solo a partire dal 1998. Sia pur in misura leggera, il PIL per abitante della regione tende a staccarsi da quello medio del Mezzogiorno, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta. Tuttavia, il divario di ricchezza e di benessere economico rispetto all'Italia non cessa di aumentare a partire dal 1991-92, a testimonianza di una economia dipendente. Neanche la ripresa delle politiche per il Mezzogiorno, iniziata nel 1994 con la programmazione dei fondi strutturali, sembra aver inciso in maniera determinante nel recuperare il solco dello sviluppo rispetto al resto del Paese.

Dal punto di vista territoriale, la crescita del PIL nel periodo 1991-97 è stata trainata soprattutto dalle province di Taranto e di Bari, mentre quelle di Brindisi, Foggia e Lecce hanno messo a segno un tasso di crescita cumulato inferiore alla media regionale. Particolarmente bassa è stata la crescita della provincia di Lecce, che evidenzia un ritardo strutturale accentuato nei confronti del resto della Puglia, e - su scala maggiore - del resto del Paese.

Il processo di crescita dell'economia pugliese sembra essere stato trainato dall'andamento dei consumi privati (il coefficiente di correlazione fra andamento del PIL e dei consumi è infatti pari nel periodo 1988-1995 - a 0,99, evidenziando un andamento sincrono fra le due variabili). Le previsioni di andamento di tale variabile in termini pro capite per il periodo 1998-2001 sono leggermente inferiori alla media del Mezzogiorno (+11,1%, a fronte di 12,5%) e sostanzialmente inferiori alla crescita nazionale (+13,9%), acuendo in tal modo il divario nel tenore di vita della popolazione, e fornendo un minor contributo alla crescita.

Il processo di accumulazione del capitale dopo la brusca battuta d'arresto del 1992 e la discesa degli anni successivi, si stabilizza nel 1996-97 e solo a partire dal 1998 sembra ritrovare una dinamica di crescita, superiore alla media nazionale (+4,4% a fronte del +3,4%) che spinge a formulare previsioni di un incremento, nel quadriennio 1999-2002, doppio rispetto all'Italia nel suo complesso. Dal punto di vista settoriale, un forte contributo a tale processo proviene dall'industria, che nel 1998 ha visto crescere i propri investimenti fissi lordi del 7,1%, mentre gli altri comparti crescono meno della media nazionale.

La presenza sui mercati esteri evidenzia un costante guadagno di competitività a partire dal 1991-92. Le importazioni nette sono infatti in costante calo e - a partire dal 1993 - la bilancia commerciale regionale è in attivo. Fra il 1997 ed il 1998 il saldo migliora per circa 567 miliardi, grazie ad una crescita dell'export pari al 6,2% ed a una stabilità dei valori delle importazioni (-0,1%). Una attenzione particolare dovrà essere posta alla competitività dei sistemi produttivi provinciali, alla luce dell'impossibilità di utilizzare - ai fini della competitività di prezzo - la leva della svalutazione competitiva. Occorre puntare sul rafforzamento della qualità e dell'innovazione delle produzioni regionali, specie in quelle aree dove si verificano i maggiori problemi di presenza sui mercati esteri. Non tutte le province della regione, infatti, evidenziano dinamiche positive. La buona performance estera dell'economia regionale è quasi interamente sorretta dal fortissimo surplus della provincia di Bari, che ha però evidenziato fra il 1997 ed il 1998 una sensibile flessione. Per quanto attiene le altre province, l'unica ad evidenziare ancora un disavanzo, sia pur in

leggero recupero, è Brindisi, mentre Taranto, per la prima volta in tutti gli anni Novanta, chiude il 1998 con i conti in surplus, a ulteriore dimostrazione della ritrovata vitalità del sistema produttivo tarantino.

Un contributo importante alla crescita del PIL, tramite l'allargamento della base produttiva, nonché all'assorbimento di disoccupazione, è costituito dalla nascita di nuove imprese. Il tasso di nati mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA, a fine 1999, evidenzia un risultato superiore sia alla media meridionale che nazionale (2,69%, contro rispettivamente il 2,56% ed il 2,07%), per un saldo di nuove imprese pari a 6.571. Sul medio periodo, tale tendenza all'ispessimento del tessuto produttivo trova ulteriore conferma: il tasso di crescita delle imprese regionali fra il 1997 ed il 1999 è infatti superiore sia alla media nazionale che a quella ripartizionale. In particolare, l'andamento decrescente dei tassi di mortalità extragricoli (passati dal 6,9% del 1997 al 5,1% del 1999) segnala un irrobustimento competitivo delle imprese regionali, dovuto anche ad un miglioramento nella capacità di "fare impresa" da parte dei tanti neo imprenditori che si avventurano sul mercato.

Dal punto di vista territoriale, le province registrano andamenti differenziati; quelle che hanno messo in luce le migliori dinamiche di nati - mortalità sono Taranto e Bari.

Tuttavia, nel medio periodo, tale trend di crescita e consolidamento può essere compromesso dalla fragilità delle imprese pugliesi, evidenziata da un sottodimensionamento (oltre il 92 % delle imprese regionali ha meno di 10 addetti) e dalla sottocapitalizzazione (solo il 19,1% delle imprese attive nella regione ha forma giuridica societaria) che rendendo più difficile l'accesso al credito, riducendo le capacità di autofinanziamento, accorciando l'orizzonte del rischio per programmi di investimento - mina alla base le potenzialità di innovazione e di sviluppo delle produzioni regionali.

Un rilevante fattore di debolezza strutturale dell'economia pugliese che contribuisce a frenare lo sviluppo del PIL e dell'occupazione, è costituito dalla relativa sottodotazione di infrastrutture economiche di base.

A livello territoriale è possibile individuare i seguenti sistemi locali, caratterizzati dalle diverse dinamiche di sviluppo settoriale emerse nell'attuale decennio.

1. Sistemi della Puglia centrale, legati essenzialmente alle aree produttive presenti nella provincia di Bari.

In particolare risultano presenti:

- Il sistema murgiano-barese dell'imbottito, con particolare riferimento all'area della Murgia (Santeramo, Altamura), estesa a Bitonto, Modugno, Gravina e Matera (Basilicata), che manifesta nel contempo una presenza tradizionale sui mercati europei e statunitensi (circa 1300 miliardi di lire nel 1998), attualmente caratterizzato dalla necessità di potenziare l'industria del divano imbottito tramite il consolidamento della filiera produttiva e la rete delle subforniture indotte dalle aziende dell'area, nonché gli interventi di infrastrutturazione dei territori. Tale sistema appare costituito dalla presenza di alcune aziende leader e da numerose piccole imprese attive in proprio nella realizzazione di lavorazioni a ciclo completo, o di alcune fasi di lavorazione del divano (assemblaggio fusti, cucitura rivestimenti, taglio pelli, ecc.) in regime di subfornitura.
- Il sistema meccanico di Bari, concentrato nell'area di Bari città con estensioni a Gioia del Colle ed a Bisceglie, connotato dalla necessità di potenziare gli interventi di integrazione delle filiere produttive anche nella componentistica meccanica e automobilistica specializzata; di incrementare le produzioni ad alto valore aggiunto e contenuto tecnologico; di accrescere la promozione e commercializzazione presso i mercati esteri. Tale sistema è costituito dalla presenza nell'area di insediamenti di grandi aziende di precedente o recente localizzazione, che presentano un'elevata potenzialità di attrazione delle subforniture indotte dai grandi insediamenti (particolari meccanici lavorati su macchine di precisione; particolari in plastica

Lu

stampati; pezzi metallici stampati; getti fusi in lega leggera). A tali imprese si affianca la presenza di un cospicuo tessuto di PMI specializzate, prevalentemente attive su linee di produzione autonome rispetto ai grandi insediamenti (per esempio martelloni idraulici, attrezzature mediche, apparecchi per telecomunicazioni), con forte propensione all'export (nel 1998 pari a circa 600 miliardi di lire).

Il sistema del tessile-abbigliamento del Nord Barese, localizzato presso le aree di Bari (Bari, Bitonto, Andria, Corato, Minervino, Ruvo, Terlizzi, Trani), Barletta, Bisceglie, Spinazzola, Gravina, con estensione al territorio di Melfi (Basilicata), specializzato nella produzione di abbigliamento con prevalenza di intimo e maglieria, attualmente caratterizzato dalla necessità di spostare la capacità competitiva verso fattori non di prezzo, sviluppando la commercializzazione diretta e il riallineamento delle imprese parzialmente o totalmente sommerse. Tale sistema appare costituito da un'elevata presenza di piccole imprese contoterziste e fignoniste con produzioni di maglieria, biancheria e maglieria intima, abbigliamento sportivo e per il tempo libero, collegate sia ad imprese del medesimo territorio, sia ad imprese dislocate fuori della regione. Nel contempo risultano presenti imprese dotate di canali di commercializzazione all'interno della grande distribuzione, con mercati di sbocco sia in Italia che all'estero (prevalentemente in area comunitaria).

Il sistema calzaturiero del Nord Barese, localizzato presso le aree di Barletta e alcuni comuni settentrionali (quali soprattutto Andria e Trani), attualmente in crisi a causa della crescente competitività proveniente dai paesi asiatici. Pressante risulta la necessità di riconvertire i prodotti/mercati tradizionali spostando la capacità competitiva verso fattori differenti dal prezzo. Tale sistema appare costituito da un elevato tessuto di PMI specializzate nei settori della calzatura iniettata sportiva e per il tempo libero, della calzatura anti-infortunistica, dell'applicato (scarpe da passeggio, sandali, ciabatte), del pronto moda. Continua a presentarsi rilevante il flusso di export indirizzato soprattutto in ambito comunitario, che nel 1998 è risultato pari a circa 700 miliardi di lire.

Il sistema agroalimentare, localizzato in prevalenza nell'area di Bari (Rutigliano, Corato, Altamura, Santeramo) per quanto concerne la molitura grani, le paste alimentari, i prodotti di panetteria e pasticceria; Gioia del Colle, Acquaviva, Sammichele, Putignano ed Andria per i prodotti lattiero-caseari; Barletta, Bisceglie e Bari per la produzione di oli alimentari; Barletta, Bari, Gioia del Colle, Gravina, Locorotondo in particolare per i vini. I fabbisogni di tale sistema riguardano in particolare lo sviluppo delle vocazioni specifiche del sistema agroalimentare attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione su larga scala e la valorizzazione di produzioni locali tipiche, con particolare riferimento ai problemi logistici di approvvigionamento di materia prima e di organizzazione della commercializzazione sia sui mercati internazionali che sui mercati domestici. La presenza di imprese da tempo conosciute sui mercati nazionali si accompagna ad una propensione all'export dell'industria alimentare e delle bevande risultata superiore ai 200 miliardi di lire nel 1998, con particolare riferimento ai settori delle paste alimentari e dell'olio d'oliva extravergine.

Il sistema turistico della provincia di Bari, legato soprattutto all'area costiera presente tra Barletta e Ostuni (BR), con forti collegamenti ai comuni interni dell'itinerario romanico (Bitonto, Ruvo, Conversano e, in provincia di Foggia, Bovino e Troia) e dell'itinerario Federiciano (Andria, Castel del Monte, Gioia del Colle e Lucera in provincia di Foggia), nonché all'area dei trulli (Putignano, Alberobello, Locorotondo e Cisternino in provincia di Brindisi), e all'area carsica di Castellana Grotte e dell'Alta Murgia (Gravina, Altamura). I principali punti di debolezza di tale sistema sono legati alle difficoltà di riuscire a costituire un sistema integrato in grado di valorizzare le risorse naturali, culturali, storiche dell'area compresa tra la provincia di

del

Bari e la provincia di Brindisi, con un'offerta sempre più stagionalizzata di nuovi servizi di ospitalità con specifiche caratteristiche distintive del turismo culturale, religioso, sportivo-ricreativo, congressuale, d'affari, turistico, scolastico e rurale.

2 Sistemi del Brindisino, legati essenzialmente alla presenza di alcuni poli già da tempo affermati e da altri in via di sviluppo, quali:

- L'aeronautico, meccanico, avio-motoristico, navale, chimico-farmaceutico ed energetico tradizionalmente presenti nell'area del capoluogo e dell'agglomerato industriale con estensioni alle limitrofe infrastrutture di supporto esistenti nell'area jonica - salentina, che potrà rivestire uno sviluppo significativo di nuove produzioni di componenti aeronautici, ad alto contenuto tecnologico e di centri di manutenzione di velivoli, tenuto conto della disponibilità di spazi attrezzati in prossimità dell'aeroporto, del porto e di professionalità consolidate, con notevoli ricadute occupazionali specialistiche e di formazione professionale eccellente;
- L'agroindustriale, che per condizioni climatiche e territoriali favorevoli, oltre che per le tradizioni culturali produttive e le recenti iniziative imprenditoriali nel comparto agro-alimentare del surgelato, della pasta fresca, della trasformazione e conservazione di preminenti prodotti ittici-agricoli, rappresenta uno dei settori determinanti per lo sviluppo diffuso dell'area e l'integrazione naturale con la agricoltura;
- il turistico, legato alla valorizzazione di alcuni centri storici in relazione ai quali far confluire interventi di incentivazione nel turismo termale, congressuale, d'affari, culturale, sportivo e da diporto, nonché interventi di infrastrutturazione specifica legati alla realizzazione di campi da golf, di parchi tematici, etc. Il territorio di riferimento è costituito dall'area costiera che si estende da Monopoli a Fasano - Ostuni con integrazione delle zone panoramiche e climatiche della Valle d'Itria che si spingono fino a Brindisi. L'esigenza più diffusa risiede nella necessità di delineare un sistema turistico provinciale integrato che favorisca la valorizzazione dei centri storici, delle risorse naturali, culturali, archeologiche in un itinerario collocabile tra le province di Bari e Lecce, incidenti sul litorale adriatico e jonica e sulla Valle D'Itria e dei Trulli, e nel contempo di arricchire l'offerta di nuovi interventi nei servizi di ospitalità e del tempo libero, con una offerta sempre più stagionalizzata concentrata in aree più predisposte. Le principali caratteristiche dell'area risultano infatti le seguenti: notevoli e diffuse dotazioni di risorse ambientali - naturalistiche archeologiche, monumentali, di ampia dotazione di beni culturali e storici; significativa diffusione nel territorio di centri turistici e di imprenditoria privata impegnata in investimenti che concernono anche l'infrastrutturazione specifica di settore che riguarda l'incentivazione del turismo congressuale, di affari, da diporto e sulla riqualificazione urbana dei centri interessati;
- il tessile - abbigliamento, in via di sviluppo in questi ultimi anni all'interno dell'area formata dai comuni della fascia interna della provincia confinante con le province limitrofe di Bari e Taranto, rappresenta un potenziale significativo in grado di generare ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

3. Sistemi dell'area di Foggia, legati alla presenza di attività:

- agricole ed agro-alimentari, soprattutto nell'area del Tavoliere, che risulta tra le maggiori produttrici in Italia di cereali (grano in particolare), pomodori, olive, uva da vino, ortaggi, ma che presenta indici elevati di produzione anche per quanto concerne gli oli vegetali, la lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi, la produzione di granaglie e di prodotti amidacei. L'agro-alimentare costituisce il perno del sistema economico dell'area e dell'intera provincia, così come confermato dalla marcata prevalenza delle imprese agricole sul totale provinciale, pari al 49% nel primo trimestre del '99, e dal ruolo dell'occupazione agricola sul

111

totale della provincia (19% a fronte del 12% a livello regionale e del 5,9% a livello nazionale). Nel 1997 la produzione lorda vendibile dell'area ha superato i 1.600 miliardi di lire, pari al 27% del totale regionale (delle quali oltre il 90% risulta connesso alle coltivazioni erbacee e legnose). Accanto all'attività primaria di coltivazione, si è negli ultimi decenni sviluppato un discreto indotto, soprattutto nel Basso Tavoliere, di piccole e medie imprese trasformatrici specializzate nella lavorazione dei principali prodotti locali

del settore delle produzioni e manutenzioni di impianti industriali grazie alla presenza nel capoluogo provinciale di grandi aziende del settore metalmeccanico (Sofim, Alenia);

industriali con nuove iniziative rivenienti dalla realizzazione del Contratto d'Area di Manfredonia che dovrebbe originare, a regime, circa 100 unità produttive di piccole e medie dimensioni operanti nel comparto dell'industria manifatturiera leggera;

del comparto turistico, connotato da un crescente aumento dei flussi legati alle risorse naturali della costa Garganica da un lato, ed alla presenza di oltre sei milioni annui di pellegrini a San Giovanni Rotondo dall'altro, questi ultimi in deciso aumento già a partire dall'anno in corso.

4. Sistemi dell'area Salentina, legati a produzioni quali:

il tessile-abbigliamento, in particolare la produzione di abbigliamento, di calze, camicie, cravatte e cappelli: più modesto sia per numero che per dimensione aziendale, è l'approdo delle imprese produttrici di filati, ricami, tessuti e tendaggi. Le aree di maggiore concentrazione sono quelle di Matino, Tuglie, Casarano, Supersano, Ruffano, Racale (calze), Corsano (cravatte), Maglie (cappelli), Ugento, Nardò, Monteroni e Campi Salentina per tessuti. A livello locale risalta la larga diffusione di laboratori artigianali, nonché di imprese di piccola dimensione, sviluppatesi anche grazie all'impiego nei vari processi produttivi di manodopera a costo contenuto, risultato il principale fattore competitivo sia sul mercato interno che su quello internazionale;

il calzaturiero, particolarmente presente nell'area, grazie ad uno sviluppo iniziato negli anni '50 in una fase preindustriale in cui esistevano rudimentali catene distinte nelle quattro fasi (tranciatura, orlatura, montaggio e fissaggio). Il salto di qualità ha preso avvio dalle aree di Casarano (Matino, Supersano) e di Tricase (Patù, Specchia); in queste aree sono attualmente presenti alcune aziende leader di grandi dimensioni caratterizzate anch'esse dalla concorrenza crescente di paesi asiatici con costi della manodopera particolarmente bassi. L'export dell'area ha superato negli anni più recenti i 600 miliardi di lire;

il turismo, presente nella quasi totalità della costa salentina sia sul versante adriatico che su quello ionico, in forte crescita anche per quanto concerne le presenze estere, alla quale ha fatto seguito una parallela evoluzione della struttura ricettiva risultata in lenta, ma costante progressione. Risulta tuttavia presente il problema della costruzione di un sistema turistico provinciale che non può rimanere confinato allo sfruttamento esclusivo delle ingenti risorse naturali ed ambientali presenti nell'area. In corrispondenza dell'incremento del mercato turistico della provincia non si è registrato, infatti, l'affermarsi di paralleli livelli di fruizione collegati con le altre risorse presenti sul territorio a livello storico-culturale, artigianali, gastronomiche e delle tipicità agro-alimentari;

l'agricolo-alimentare, con significative specializzazioni nei cibi precotti, nelle farine, dolciumi, paste artigianali. Diffusa a livello provinciale risulta comunque la presenza di operatori legati alle produzioni più tipiche del vino, olio, confetture e produzioni lattiero-casearie.

see

5. I sistemi dell'area Ionica, legati alla presenza di attività quali:

- la lavorazione della ceramica, soprattutto per l'area di Grottaglie, che costituisce un sistema da valorizzare a pieno anche alla luce delle più recenti difficoltà legate all'evoluzione dei mercati;
- l'abbigliamento nell'area di Martina Franca, costituito da un sistema integrato di circa 300 imprese, attualmente alle prese con significativi processi di espansione e consolidamento dei mercati che si integra con l'area del Sud Est barese, di Putignano, Castellana e Noci;
- il turismo, legato soprattutto alle potenzialità ancora in gran parte da esplorare per quanto concerne la costa occidentale sede di un polo turistico moderno ed in espansione con centro a Castellana Marina;
- i poli siderurgico-meccanico e navalmecanico concentrati nell'area del capoluogo, tradizionali settori trainanti del passato industriale tarantino, sono attualmente interessati da una ripresa degli investimenti dopo aver attraversato un periodo di profonda ristrutturazione;
- il sistema logistico-portuale di Taranto, legato alla presenza di un porto industriale tra i più attrezzati del Mediterraneo ed a un cospicuo nucleo di recenti investimenti nel settore della movimentazione di container, che si sta caratterizzando come una importante interfaccia per le esigenze di trasporto delle imprese pugliesi e lucane nonché un nuovo fattore di attrazione per investimenti esteri;
- l'agricoltura, con eccellenti produzioni di uva da tavola, agrumi, vino, olio di oliva extravergine ed ortaggi.

Per quanto riguarda le aree attrezzate, a livello regionale, con riferimento alla localizzazione dei nuclei/sistemi produttivi a scala territoriale, il Sistema Ionico-Salentino e quello della Capitanata registrano i maggiori ritardi (con la conseguente penalizzazione per le PMI locali) sul versante della infrastrutturazione e della consistenza effettiva delle aree destinate agli insediamenti produttivi.

3.1.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro

La consistenza demografica della regione (4.086.422 abitanti), al 31 dicembre 1998, è pari al 7,1% dell'intera popolazione italiana e al 19,5% di quella meridionale.

I dati ufficiali evidenziano che la popolazione pugliese si pone in una posizione intermedia tra il maggiore (e marcato) invecchiamento della struttura demografica a livello medio nazionale e quella assai più giovane del Mezzogiorno.

Per ciò che concerne la composizione per età e per sesso del bacino demografico regionale si ricava una maggiore longevità della componente femminile della popolazione – come del resto si verifica anche a livello nazionale, al contrario del Mezzogiorno nel suo insieme – e dall'altro una peculiarità significativa (proprio per il suo impatto futuro sul mercato del lavoro) della struttura demografica regionale connessa allo scarto (2 punti percentuali) tra la quota percentuale dei maschi e delle femmine con età tra 0 e 14 anni sui rispettivi raggruppamenti.

In Puglia tale scarto assume un valore significativo poiché è rappresentato dalla differenza tra il 18,9% dei maschi con non più di 14 anni ed il 16,9% delle femmine di pari età.

Anche, il processo di "concentrazione urbana" della popolazione raggiunge in Puglia i valori elevati in quanto nei Comuni con una dimensione demografica superiore ai 20.000 abitanti si

Puglia

concentra il 62,7% della popolazione pugliese, a fronte del 55,1% di quella meridionale e del 52,7% dell'analoga quota nazionale.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, secondo le rilevazioni campionarie effettuate dall'ISTAT, relative all'anno 1998, le forze di lavoro ammontano a 1.434 mila unità, pari al 43,6% della popolazione di riferimento costituita dalle persone in età di 15 anni ed oltre, di cui appena un terzo (32,6%) sono donne. Il tasso di attività regionale è pari al 43,6% di cui 61% maschi e solo 27,4% donne. Mentre il tasso di attività maschile è sostanzialmente allineato a quello medio nazionale, notevoli divari (circa 8 punti percentuali) esistono rispetto a quello femminile.

Le persone occupate nel 1998 ammontano a 1.135 mila, di cui appena il 28,8% sono donne, contro una media nazionale del 36,5%. Nel corso degli ultimi cinque anni mentre l'occupazione maschile è diminuita di circa il 5,9%, l'occupazione femminile è diminuita del 6,3%, in netta controtendenza rispetto al dato medio nazionale che nello stesso periodo ha registrato una crescita dell'occupazione femminile di circa il 3,2%. In termini di tasso di occupazione si riscontra un valore del 50,9% per i maschi e solo il 19,2% delle donne.

Le persone in cerca di occupazione ammontano complessivamente a 299 mila unità. Di cui il 46,5% è disoccupazione femminile, il 22% si può stimare come disoccupazione a breve, il resto si può stimare come disoccupazione a lunga durata, il 39,1% sono giovani in età compresa tra 15-24 anni, 21% in età 25-29 anni, il resto in età di 30 e oltre.

Il livello di istruzione degli attivi circa il 20% raggiunge appena la licenza elementare, mentre appena il 10% ha il diploma di laurea o il diploma universitario. Con riferimento alle persone in cerca di occupazione il 58% è senza titolo di studio o è in possesso della licenza elementare e media, mentre il 5,3% ha il diploma di laurea o il diploma universitario.

Le prestazioni lavorative sono per il 93,3% a tempo pieno di cui il 72,4% è effettuato dai lavoratori maschi. La prevalenza femminile si riscontra, invece, nell'occupazione a tempo parziale ed in particolare nelle attività industriali manifatturiere e nelle attività agricole.

Per quanto riguarda il lavoro non regolare, si stima che circa il 30% dell'occupazione totale è costituita da occupazione irregolare. Pertanto, tale aggregato si aggirerebbe intorno alle 340 mila unità di cui ben oltre un quinto (la stima è di circa 70 mila unità) sarebbe rappresentato dai secondi lavori.

Per quanto riguarda le attività formative, per l'anno 1997-98 gli allievi iscritti delle categorie "Giovani, Adulti occupati e disoccupati" ammontano a circa 17.279.

Per quanto riguarda, invece, l'occupazione secondo forme contrattuali atipiche va evidenziato, in particolare, da un lato l'incremento del part time (il 32,4% nel 1998 rispetto all'anno precedente per gli avviati con contratti stipulati a tempo parziale) e dall'altro lato la crescita dell'apprendistato (il 12,5% nel 1998 rispetto all'anno precedente per gli apprendisti occupati nelle aziende in generale).

Significativa per la Puglia è la questione dell'immigrazione extracomunitaria. Ultimi dati ufficiali disponibili evidenziano una presenza di circa 26.000 persone, di cui il 60,8% per motivi di lavoro ed il 30% per ricongiungimenti familiari. In questo campo particolarmente attivi sono stati il ruolo delle Autonomie locali, delle ONG e della Regione per tutto quanto attiene le iniziative intese a facilitare l'inserimento sociale dei cittadini stranieri, nel rispetto e nel riconoscimento delle tipicità culturali e religiose.

Sono attualmente censite oltre 60 strutture di accoglienza, delle quali solo 6 tendopoli per l'accoglienza estiva di lavoratori stagionali.

Attenzione specifica viene posta alle possibilità di inserimento lavorativo, alla corretta informazione per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e scolastici, alla tutela delle identità etniche, alla prevenzione di atteggiamenti discriminatori e xenofobi, nonché ad agevolare il rientro nei Paesi di origine in una condizione professionale più gratificante dal punto di vista sociale ed economico.

Tab. 1 - Indicatori del mercato del lavoro (000)

Condizione	Popolazione per classi di età e condizione		
	M	F	MF
Forza di lavoro	967	467	1.434
- occupati	827	329	1.155
- in cerca di 1 ^a occupazione	140	139	299
Non forza lavoro	616	1.241	1.857
TOTALE	1.584	1.707	1.291
Di cui: Popolazione dai 15 ai 25 anni di età			
Forza di lavoro	141	48	240
- occupati	89	43	123
- in cerca di 1 ^a occupazione	62	35	117
Non forza lavoro	202	240	442
TOTALE	145	137	582
Occupati secondo il tempo di lavoro			
Occupati per durata della pres. Lavoro			
Tempo pieno	197	742	1.039
Tempo parziale	50	13	76
Occupazione permanente	481	208	689
Occupazione temporanea	75	44	117
Persone in cerca di occupazione per tempo di ricerca e classe di età			
Breve (meno di 6 mesi)			
15-24 anni	4	1	16
25-29 anni	4	1	7
30 e più	10	5	18
TOTALE	21	16	41
Media (6-11 mesi)			
15-24 anni	6	6	12
25-29 anni	3	2	5
30 e più	6	4	10
TOTALE	15	12	27
Lunga (da 12 mesi in più)			
15-24 anni	48	41	89
25-29 anni	26	25	51
30 e più	47	44	91
TOTALE	121	110	231

Tab. 2 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età e provincia, Anno 1998 (percentuali)

Classi di età (anni)	Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età		
	Attività	Occupazione	Disoccupazione
15 - 19	21,0	11,4	45,7
20 - 24	44,7	24,4	50,0
25 - 29	56,8	40,3	31,5
30 - 39	66,2	55,6	30,7
40 - 49	65,0	56,7	6,7
50 e oltre	13,4	21,6	7,6
TOTALE	43,6	34,5	20,8
Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per provincia			
Provincia	Attività	Occupazione	Disoccupazione
Foggia	40,3	32,4	19,5
Mon	44,1	35,7	19,1
Taranto	46,5	41,8	24,0
Brindisi	46,4	38,6	16,9
Lecco	43,2	32,3	24,8
PUGLIA	43,6	34,5	20,9

cel

Tab. 3 - Popolazione attiva per titolo di studio - 1998 (migliaia)

Titolo di studio	Forze di lavoro			Persone in cerca di occupazione			Persone in cerca di occupazione di 15-24 anni		
	T	M	F	T	M	F	T	M	F
	Non qualificata	151	80	51	14	6	8	-	-
Diploma universitario o Laurea triennale	11	4	7	2	1	1	-	-	-
Manuale	281	228	151	95	41	54	47	21	26
Qualifica senza diploma	56	33	21	17	6	7	5	1	2
Licenza media	574	420	158	127	74	52	58	33	24
Licenza elementare/Neoscuola triennale	281	202	79	48	31	17	7	5	2
TOTALE	1.434	957	467	299	160	139	116	62	56

Tab. 4 - Altre caratteristiche del mercato del lavoro

a. Lavoro a stipendio contrattuale	1998
Termini nella lista di collocamento (rispondenti 1° classe)	610.002
Avvisi al lavoro con contratto di formazione e lavoro	18.564
Part time: Avvisi con contratto stipulato a tempo parziale	13.871
Part time: Lavoratori con contratto uniformato da tempo pieno (PTPT)	1.473
Apprendisti iscritti nelle aziende artigiane e non artigiane	21.853
Leoni nelle liste di mobilità	56.045
Lavoratori impegnati in lavori socialmente utili	14.922
b. Occupazione regolare ed irregolare. - Composizione percentuale	
TOTALE REGOLARI	70,5
TOTALE NON REGOLARI	29,7
- irregolari in senso stretto	18,9
- Occupati non dichiarati	1,6
- Stranieri non residenti	3,7
- Secondi lavori	8,1
TOTALE GENERALE	100,0

Fonte: JPRES, Piano triennale del lavoro 1999-2001

Tab. 5 - L'immigrazione al 1° gennaio 1998

MODALITA'	Maschi	Cittadini stranieri	
		Esclusivi	Maschi e Femmine
Residenti	16.406	10.373	26.779
Motivo della presenza:			
Lavoro	12.394	3.341	15.734
Famiglia	1.507	6.463	7.970
Religione	49	277	322
Residenza elettiva	225	279	502
Studio	166	406	572
Turismo	11	43	54
Auto politico	49	29	78
Richiesta visto poli	34	18	52
Altri	204	157	361
TOTALE	14.886	11.089	25.895

Fonte: ISTAT

vec

Tab. 6. Istruzione e Formazione. Anni 1996-97 e 1997-98	
M e z z o g i o r n o	
TASSO % DI SCOLARITA' DEI GIOVANI (16-18 anni: Scuole secondarie superiori). Anno Scolastico: 1996-97	
Maschi	75,1
Femmine	74,8
Maschi e femmine	75,1
N° ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "GIOVANI". Anno Formativo: 1997-98	
1° livello	5.329
2° livello	5.347
Ricordo formazione-istruzione	14
Apprendisti	.
Totale	9.990
N° ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "ADULTI OCCUPATI". Anno Formativo: 1997-98	
Contatti di formazione Dava (CFI)	.
Lavoratori occupati	6.480
Lavoratori disoccupati	.
Dipendenti a	.
Totale	6.482
N° ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "ADULTI DISOCCUPATI". Anno Formativo: 1997-98	
Soggetti a rischio di esclusione	983
Disoccupati	27
Donne	471
Lavoratori in mobilità	126
Totale	1.607

Fonte: ISTAT e ESFIC.

1.1.3 L'agricoltura e lo sviluppo rurale¹

L'agricoltura

L'agricoltura rappresenta un settore di primaria importanza nell'economia pugliese. Essa, infatti, pur caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive - direttamente collegate a marcate differenziazioni territoriali - e da notevoli problemi strutturali, partecipa alla formazione del PIL regionale per l'8,1% e del valore aggiunto per l'8,3%, valori ben superiori a quelli riscontrabili sia nel Mezzogiorno che in Italia.

Eguale di rilievo è il peso dell'agricoltura regionale su quella nazionale. Essa realizza il 9,3% della PV agricola italiana, pur utilizzando mezzi tecnici in misura contenuta, con una incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani pari ad appena il 6%, che determina una notevole partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (10,6%).

E' importante evidenziare la bassa incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale (18,7% nel 1995), inferiore sia alla media Mezzogiorno che italiana. Il fenomeno è principalmente determinato sia dalle difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, sia dall'elevato indebitamento delle stesse e sia dalle ridotte risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.

La disaggregazione della PV agricola pugliese vede una sostanziale eguaglianza tra le colture arboree (45,3%) ed erbacee (43,6%) e una quota limitata degli allevamenti (11,1%). Nell'ambito delle produzioni vegetali, i tre principali comparti produttivi sono rappresentati con il 30% dai prodotti ortofrutticoli, con il 21% dai prodotti olio e olive da mensa e con l'11% dal prodotto uva da vino e vino. Per alcuni prodotti la Puglia manifesta evidenti primati a livello nazionale. L'uva da tavola, per esempio, prodotta in regione è pari, in valore, a quasi i 2/3 della produzione nazionale, mentre olive ed olio costituiscono più di 1/3 del comparto olivicolo italiano. Notevoli sono anche i risultati produttivi del frumento duro e degli ortaggi. Di interesse è anche il ruolo della floricoltura pugliese (11,4% del prodotto nazionale).

¹ Per maggiori dettagli si veda all'Allegato II "Situazione dell'agricoltura, delle foreste e delle aree rurali pugliesi".

ful

Il settore agricolo, inoltre, riveste un ruolo importante in termini occupazionali. Il peso degli occupati agricoli sul totale Puglia è pari infatti al 12,4% ed è significativamente superiore al dato medio nazionale (5,9%). L'elemento caratterizzante l'occupazione agricola è rappresentato dalla massiccia incidenza della manodopera familiare e dal ricorso, in corrispondenza delle operazioni colturali che hanno un maggior fabbisogno lavorativo, di forza lavoro esterna all'azienda. Le statistiche evidenziano una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile.

In termini strutturali, l'agricoltura regionale presenta una elevata numerosità di aziende agricole (circa 300.000) le quali hanno una dimensione fisica media unitaria particolarmente contenuta (4,7 ha) - al di sotto sia della media nazionale che del Mezzogiorno - con un numero di aziende di dimensione inferiore al 50% della superficie media regionale che rappresentano l'84% circa del totale delle aziende. Il dato trova conferma anche in termini di dimensione economica, poiché solo il 15,3% delle aziende si posiziona al di sopra degli 8 UDE. Contenuta è la superficie irrigata (circa 15% della SAU), principalmente con pozzi privati che concorrono ad aggravare il purtroppo già allarmante problema della salinizzazione delle falde.

L'impresa diretto coltivatrice è la forma di conduzione nettamente prevalente nella realtà agricola pugliese: essa rappresenta il 96% del numero delle aziende agricole e l'84% della SAU. Risulta necessario evidenziare, però, la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli, 2/3 dei quali hanno più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). È evidente, quindi, il limitato ricambio generazionale, primo fattore sia per la continuità dell'attività agricola che per l'introduzione delle innovazioni.

Marcata è la specializzazione produttiva delle aziende agricole pugliesi (90% del totale), tra cui primeggiano quelle dedite all'olivicoltura. Significativa è l'incidenza delle aziende cerealicole. Importante è anche il ruolo delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità.

L'industria agroalimentare

L'industria agroalimentare pugliese, pur potendo contare su una notevole disponibilità e diversificazione di materie prime, presenta una complessiva situazione di debolezza strutturale ed è generalmente poco attenta alle esigenze del mercato soprattutto in termini di qualificazione dei prodotti. La maggioranza delle industrie agroalimentari pugliesi, infatti, si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con limitato o nullo contenuto di servizi. La maggioranza delle imprese è a carattere artigianale; la conferma di ciò è che il 59% degli occupati lavora in imprese con meno di 9 addetti. È conseguente, pertanto, la limitata partecipazione alla formazione del valore aggiunto dell'industria agroalimentare italiana (5%).

In generale il settore, in Puglia, necessita di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione - in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possa determinarne il riorientamento in direzione della qualità e della sua certificazione e che possa garantire al sistema Puglia di competere adeguatamente sui mercati e di trovare riconoscimento, in termini di valore aggiunto, delle proprie produzioni.

Il commercio dei prodotti agroalimentari

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari pugliesi ha fatto registrare la tendenza verso l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni. Nel 1998 a fronte di un valore delle importazioni pari a 1.400 miliardi di lire si sono avute esportazioni per 1.367 miliardi di lire, con una propensione all'export di prodotti freschi (ortofrutta, soprattutto) e all'import di trasformati (olio d'oliva e carni). Partner privilegiati, sia per l'import che per l'export, sono i paesi UE.

aut

Le foreste

La Puglia, pur avendo un coefficiente di boscosità molto basso (6%) e ben al di sotto tanto della media del Mezzogiorno che italiana, vede presenti sul suo territorio una grande varietà di ecosistemi forestali. Se si fa eccezione per le fustaie alpine, in regione sono presenti quasi tutte le varie tipologie forestali tipiche del territorio nazionale con la particolarità di annoverare la presenza di tutte le specie quercine esistenti nel paese. Le superfici forestali regionali, pur limitate, hanno un importante ruolo nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi.

I boschi pugliesi, per il 42,8% di proprietà pubblica e per il 57,2% di proprietà privata (quest'ultima, però, frazionata e di dimensioni modeste), hanno quale forme di governo prevalenti la fustata (41%) e il ceduo (39%) e sono costituiti prevalentemente da latifoglie (79.200 ettari) e da conifere (39.600 ettari). La macchia mediterranea e le altre superfici forestali interessano il restante 20% della superficie forestale regionale.

I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia, ove è presente circa il 50% del patrimonio forestale regionale, seguita, dalle province di Taranto e Bari, Lecce e Brindisi sono le province italiane in assoluto più povere di verde, con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e dell'1,5%.

Le aree rurali

In Puglia, ferma restando la impossibilità di una rigida classificazione, vi sono numerosi "sistemi rurali", differenti tra loro. L'elemento comune è costituito dalla copresenza su tutti questi territori di una molteplice serie di risorse (naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive) che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli.

Con larga approssimazione, pertanto, si possono individuare alcune macrotipologie di aree rurali da non considerarsi esaustive della molteplicità di situazioni presenti in Puglia.

In primo luogo vi sono i territori più difficili della regione (Gargano e Sub Appennino Dauno) nei quali le caratteristiche orografiche limitano le produzioni agricole e la infrastrutturazione. Si tratta, però, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturalistiche e la forte attrattiva turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare. Al contempo esse soffrono delle difficoltà di sviluppo legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive, che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale.

Altra area di rilievo è costituita dalla Murgia barese e tarantina, nella quale è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio.

Ulteriore aggregato è costituito dai territori nei quali si realizza una intensa attività agricola. Si tratta di svariate aree (tavoliere, litorale barese e brindisino, parte dell'arco jonico salentino) con accentuati fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i mercati.

Ultima grande tipologia è costituita da tutte le altre aree della regione che, di fatto, presentano caratteristiche intermedie rispetto a quelle precedentemente evidenziate e, a loro volta, una marcata differenziazione interna. In tali ambiti è opportuna una necessaria modulazione degli interventi strettamente collegata alle caratteristiche delle specifiche aree.

1.1.4 La Pesca e l'Acquacoltura

La Pesca

Il settore della pesca regionale, inteso soltanto come attività di cattura in mare, rappresenta il 13% del numero di unità nazionali ed il 16% della capacità nazionale.

Esistono, inoltre, alcune realtà produttive locali che possono essere considerate come "aree dipendenti dalla pesca". Ne sono un esempio Manfredonia, Molfetta, Mola di Bari, Monopoli,

ew

Gallipoli, solo per citare le principali, dove il settore della pesca conta un numero di imbarcazioni pari mediamente ad oltre il 3%.

Fatta eccezione per alcune realtà territoriali il carattere della struttura produttiva è prevalentemente di tipo artigianale, con una forte diversificazione dei mestieri di pesca, sia nell'ambito delle singole marinerie, sia fra le numerose marinerie dislocate su tutto il territorio regionale. Tuttavia, in termini di capacità produttiva, il settore presenta un elevato livello di concentrazione, in quelle realtà precedentemente definite come "aree dipendenti dalla pesca".

La produzione regionale si colloca al 2° posto a livello nazionale, dopo la Sicilia, con 78.000 tonnellate nel 1997, pari al 18% della produzione totale. Il potere di cattura pari a 2,5 ton/TSL (tonnellaggio stazza lordo) è leggermente superiore alla media nazionale. La PLV regionale si colloca anch'essa al 2° posto con 232 milioni di euro nel 1997, pari al 15% della PLV nazionale. Di tale valore circa il 63,4% è dato da pesci (incluso il 13,4% di alici) ed il 18,5% da molluschi.

Dall'esame comparato dei dati della produzione e della PLV, nazionali e regionali, emerge chiaramente che la Puglia, pur registrando rendimenti elevati in termini di catture, è afflitta da notevoli problemi nella fase di vendita del prodotto, che penalizzano marcatamente i prezzi, tra i più bassi in ambito nazionale, e di conseguenza i rendimenti economici.

In questo contesto produttivo, la realtà infrastrutturale è assolutamente carente. Vi è un solo mercato ittico di produzione operante a Molfetta, altri due mercati sono attualmente in costruzione a Manfredonia e Gallipoli. Le strutture portuali sono insufficienti e non adeguate alle più elementari esigenze in termini di sicurezza e di requisiti igienico-sanitari, oltre che di servizi.

Nel corso del 1997 il numero degli addetti, nel settore direttamente produttivo, a livello regionale è stimato in circa 7000 unità pari al 14,4% del numero nazionale degli addetti. Secondo l'Archivio nazionale delle Licenze di Pesca (ALP - dati non definitivi) in Puglia sono iscritti 2.071 battelli per un tonnellaggio complessivo di 32.963 TSL ed una potenza complessiva pari a 219.753 KW (rispettivamente il 13%, il 14% ed il 14,9 % della flotta nazionale). Tuttavia l'importanza dei vari segmenti della flotta varia se, invece di considerare la componente del capitale investito rappresentato dal tonnellaggio di stazza lorda, si considera il lavoro impiegato per lo svolgimento delle diverse attività di pesca. Il capitale risulta maggiormente concentrato nel segmento a strascico, mentre il lavoro è la principale componente per la piccola pesca costiera. La stazza media per battello (dati del 1997) è pari a 15,47 TSL ed il numero medio di giornate di attività per imbarcazione pari a circa 178, valori leggermente superiori alla media nazionale, pari rispettivamente a 13,9 e a 164,5.

L'Acquacoltura

Nelle aree del Golfo di Taranto, e del Gargano, non sono prevalenti le attività di cattura, ma giocano un ruolo importante, le attività di maricoltura, e specificatamente di molluschicoltura. In generale, il numero di imprese di acquacoltura regionali supera le 50 unità.

La crescita del settore della piscicoltura marina ha manifestato, a livello nazionale, una forte espansione nell'ultimo quinquennio, passando dalle 2.100 tonnellate del 1992 alle oltre 10.000 tonnellate del 1998, che ne fanno oggi, dopo la triticultura, il secondo comparto della piscicoltura nazionale.

In Puglia al 1998 risultano operanti 22 impianti, di cui 5 in gabbie galleggianti, con una produzione pari a 2000 tonnellate. Questa realtà rappresenta circa il 28% del numero di impianti nazionali e circa il 20% della produzione nazionale. Orate e spigole rappresentano le due più importanti specie marine allevate. Le produzioni di queste due specie hanno saputo mantenere un trend di costante crescita, sia per l'aumento di produttività degli impianti esistenti sia per l'apertura di nuovi siti produttivi, in particolare impianti di gabbie off-shore. Proprio tale tipologia, suffragata da sempre più idonei materiali e tecnologie, è quella che ha avuto il più consistente sviluppo, passando da una fase caratterizzata da impianti pilota ai sofisticati impianti odierni.

In alcuni Paesi del bacino Mediterraneo, questo tipo di allevamento ha registrato una forte crescita, incentivata dalle politiche di sostegno finanziario. Tuttavia la crescita produttiva di questi Paesi,

piuttosto che allo sviluppo del consumo interno, è stata indirizzata verso le esportazioni, prevalentemente di spigole e orate, in Italia, uno dei più importanti mercati europei per queste specie. Ciò ha determinato penalizzazioni per le aziende italiane, che hanno dovuto e devono confrontarsi con concorrenti molto competitivi sul piano dei costi di produzione.

Per quanto riguarda il futuro non si intravedono mutamenti di tendenza, è anzi prevedibile una sempre più agguerrita presenza sul mercato nazionale di produzioni mediterranee, che potranno essere efficacemente contrastate solo attraverso una politica di valorizzazione delle produzioni nazionali e di tutela dei consumatori basata sulla:

- a) adozione di adeguati criteri di ispezione e vigilanza sanitaria;
- b) incentivazione delle produzioni di alta qualità, con riferimento al processo oltre che al prodotto.

La trasformazione e la commercializzazione

Si è già evidenziato che il settore nel complesso da un lato presenta una buona capacità produttiva e dall'altro è fortemente penalizzato sul versante della commercializzazione del prodotto, a causa dei bassi prezzi di vendita.

Fra le principali cause dell'inadeguatezza dei rendimenti economici è da segnalare l'eccessiva frammentazione dell'offerta e la bassa attività di trasformazione rispetto alla produzione di base, oltre una ridotta capacità di essere presente in maniera più diretta sui mercati al consumo nazionali e una minore capacità di investire ed innovare con riferimento agli standards del Centro Nord.

Nella regione, mentre si registrano deboli segnali di miglioramento nelle operazioni di commercializzazione di prodotti freschi, refrigerati e congelati, sono quasi del tutto inesistenti, soprattutto se correlate alla produzione, le iniziative riguardanti le altre operazioni del ciclo "trasformazione e commercializzazione" (prodotti in conserva o in semi-conserva, surgelati, affumicati, salati, essiccati).

La vendita dei prodotti ittici regionali è sostanzialmente ancorata alla distribuzione tradizionale, mentre le possibilità di acquisto da parte dei consumatori del pesce fresco, congelato e trasformato si allargano in ragione dell'evoluzione dei canali distributivi, permettendo una maggiore diffusione dei consumi. Tanto trova conferma in una sempre maggiore penetrazione di prodotti lavorati provenienti dall'estero e immessi nel mercato a prezzi concorrenziali.

1.1.5 Situazione ambientale

In questo paragrafo si sintetizza la descrizione della situazione ambientale di riferimento nella regione Puglia, riportata più compiutamente nell'Allegato I "Valutazione ambientale strategica del POR Puglia".

Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree, territoriali o settoriali, di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia; il ciclo delle acque; il ciclo dei rifiuti) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

In relazione ai sistemi urbani, che contribuiscono in misura crescente anche in Puglia ad aggravare la condizione ambientale, la situazione appare più critica di quanto si pensi: l'indice sintetico di Legambiente sull'ecosistema urbano pone in particolare le province di Taranto e Lecce agli ultimi posti della graduatoria nazionale, rispettivamente alla 98esima e 84esima posizione sulle 99 aree censite. Bari risulta attestata sui valori medi nazionali, mentre solo Foggia e Brindisi evidenziano situazioni meno negative.

Per

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorse idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni franosi e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato gran parte del territorio regionale.

La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituiscono una delle priorità principali a livello regionale, non solo per gli usi civili, ma anche per quanto concerne le attività industriali ed agricole.

La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico della regione.

Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti.

In relazione a quest'ultimo aspetto, si segnala l'esigenza di adeguare il sistema di gestione dei rifiuti, sia urbani sia provenienti dai processi produttivi, orientando lo stesso in primo luogo verso la riduzione della loro produzione e quindi verso il loro recupero e riutilizzo, relegando le attuali forme di smaltimento controllato (assicurato oggi almeno per l'intera produzione di rifiuti urbani) a mere soluzioni residuali e di soccorso.

Punto di partenza basilare per l'attivazione delle più opportune politiche di sviluppo che tengano in debito conto le opportunità o le esigenze di tutela ambientale è quello di garantire un quadro delle conoscenze di base all'attualità molto frammentato e lacunoso.

In estrema sintesi, si evidenziano di seguito le più evidenti situazioni inerenti ai diversi settori ambientali della regione Puglia:

Ciclo dell'acqua

L'attuale approvvigionamento idrico potabile della Puglia ammonta a circa 570 Mmc./anno prelevati alla fonte, riventanti per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee.

Le principali fonti di approvvigionamento idrico potabile della Puglia sono le fonti extraregionali (443 Mmc./anno). A queste si aggiunge un elevato prelievo di acque sotterranee (circa 90.000 pozzi censiti con un prelievo pari a oltre 127 Mmc./anno).

Notevole è il fenomeno delle perdite lungo gli acquedotti principali e le reti di distribuzione, con una rete estesa per 18.000 km. Le stime operate indicano in circa 92 Mmc./anno le perdite dovute a vetustà o inadeguatezza tecnica delle reti.

Il sistema irriguo pugliese è alimentato ancora in massima parte dalle acque sotterranee con alcune fluenze degli schemi idrici principali. Il consumo idrico complessivo è dell'ordine di 300Mmc./anno: le aree irrigabili ammontano a circa 215.000 Ha, delle quali solo il 43 %, 91.000 Ha, risultano effettivamente irrigate, con un notevolissimo incremento, di oltre il 100%, negli ultimi dieci anni.

Il massiccio ricorso all'utilizzazione delle acque di falda, sia ai fini potabili che ai fini irrigui e produttivi, desta notevole preoccupazione per il rischio connesso di depauperamento e salinizzazione della risorsa idrica sotterranea.

Il sistema di depurazione delle acque in Puglia (gestito dal 1994 con il Commissario delegato per l'emergenza acque in Puglia), ad oggi è costituito da 170 impianti in esercizio, per i quali si rilevano notevoli problemi in relazione al livello qualitativo dei reflui ed allo smaltimento dei reflui stessi e dei fanghi, con situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione. Il sistema complessivo di depurazione è completato dalle reti fognate che allo stato servono circa il 78% della popolazione pugliese.

del

Acque costiere (balneabilità)

Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero della Sanità nel 1998, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento è pari al 5,8% dell'intero tratto di costa pugliese.

Difesa del suolo

Il territorio regionale della Puglia ricomprende tre bacini interregionali (Ofanto, Bradano e Fortore/Saccione) e un bacino regionale.

Le aree a rischio idrogeologico più elevato (R4), già delimitate, presenti sul territorio regionale e ricompresi nelle aree del bacino regionale e dei tre bacini interregionali sono 197.

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento, e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico: per frana ed erosione del suolo; per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile); per subsidenza; per sprofondamento legato sia a fattori naturali sia a fattori antropici, per allagamento ed esondazione.

Attraverso un censimento compiuto nel corso del 1993, sono state individuati oltre 300 siti potenzialmente inquinati, sull'intero territorio regionale. Si tratta nella maggior parte dei casi di discariche incontrollate utilizzate fino ad alcuni anni fa dai comuni per lo smaltimento dei propri rifiuti urbani, altri siti riguardano invece l'abbandono di rifiuti, di provenienza sconosciuta, spesso anche pericolosi; altri ancora interessano anche insediamenti industriali abbandonati.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti urbani, curata dal 1994 dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, è oggi ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate.

La produzione dei rifiuti urbani in Puglia è di circa 1,7 milioni di tonnellate/anno.

Nel corso degli ultimi diciotto mesi, si è registrato un significativo incremento dei dati della raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani. Da un dato medio dello 0,6 - 0,7 % della metà del 1997, si è passati a un dato medio regionale di circa il 5%, con punte di oltre il 10% in alcuni comuni del Salento, e con dati del 7-8-9 % nelle città capoluogo di Foggia, Lecce e Bari. Dei 258 comuni pugliesi, nel 1997 erano circa 40 i comuni che avevano attivato i servizi di raccolta differenziata, al dicembre 1999 questa è attivata in oltre 200 comuni.

Risulta già in via di realizzazione una rete di impianti pubblici orientati a favorire il riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani.

Per quanto attiene la produzione di rifiuti speciali, quelli provenienti da attività produttive, si stima una produzione annua di circa 2,7 milioni di tonnellate; di questi 0,5 milioni di tonnellate sono costituiti da rifiuti inerti provenienti dalle attività edili.

Anche in questo campo, l'intera gestione dei rifiuti è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

Sistema delle aree protette

Aree protette di interesse nazionale: Parco del Gargano, Parco dell'Alta Murgia, Riserve marine di Isole Tremiti, Porto Cesareo e di Torre Guaceto

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ex Dir. 92/43/CEE "Habitat": n. 74, pari al 22% del territorio regionale.

Zone di Protezione Speciale (ZPS) ex Dir. 79/409/CEE "Uccelli": n. 16

Aree protette regionali definite con l.r. n. 19/97: n. 33 (la maggior parte ricompresa nei SIC e ZPS), pari al 15% del territorio regionale.

Parchi regionali: Parco Lama Balice BA

Altre aree protette regionali: Parco naturale attrezzato di Porto Selvaggio LE

cel

Aree ad elevato rischio ambientale

In Puglia sono presenti tre aree dichiarate ad elevato rischio ambientale di interesse nazionale (Taranto, Brindisi e Manfredonia), situate in corrispondenza dei territori interessati dallo sviluppo del sistema siderurgico, chimico ed energetico italiano.

1.1.6 Situazione in termini di pari opportunità

Il nodo problematico delle pari opportunità uomo/donna assume in Puglia connotazioni e valenze particolari derivanti anche dal contesto socio-economico e demografico già descritto.

C'è, innanzitutto, da osservare che la Puglia mantiene peculiarità di regione "giovane" con evidenti riflessi sociali ed occupazionali sulla condizione femminile, per le scarse possibilità, per le donne madri, di conciliare vita lavorativa e vita familiare.

Anche per questo l'accesso al mercato del lavoro della componente femminile risulta essere ancora oggi molto limitato: il tasso di attività (calcolato sulla popolazione con più di 15 anni) è, infatti, in Puglia molto basso (43,5%) e determinato in grandissima misura proprio dalla modestissima attività femminile (27,3%), mentre quella maschile (61%) è allineata ai valori nazionali e di poco superiore a quella del Mezzogiorno (60,2%).

La situazione di forte svantaggio femminile nella regione appare ancora più evidente se si osserva che il tasso di occupazione presenta in Puglia un divario particolarmente accentuato tra maschi (occupati il 50,9% della popolazione maschile) e femmine (19,1%); e la bassa occupazione di queste ultime rimarca ancora di più se confrontata con l'analogo valore per il Mezzogiorno (19,6%) e l'Italia in complesso (29,4%).

Nonostante la scarsa partecipazione al mercato del lavoro delle donne pugliesi, sia rispetto ai maschi regionali che alle femmine italiane, si registrano nella regione anche alti livelli di disoccupazione femminile (29,8%).

La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese locali favorisce la fuga dal mercato del lavoro da parte delle componenti più deboli (in buona parte quelle femminili), scoraggiate dal rimanervi per la persistente mancanza di opportunità.

Altri elementi caratteristici della condizione femminile in termini di pari opportunità maschi-femmine riguardano la vocazione all'istruzione, le qualifiche professionali, la collocazione settoriale. In particolare si può osservare:

- analizzando le scelte per l'istruzione superiore, emerge che la Puglia, per il totale dei giovani, indipendentemente dal loro sesso, continua a far registrare una più bassa percentuale di studenti che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria (86,7%), sia rispetto al valore medio nazionale (91,4%) che rispetto a quello del Mezzogiorno (89,0%); tale più basso transito è più sensibile proprio per le femmine (85,9%) della nostra regione che non per i maschi (87,5%) contrariamente a quanto avviene, invece, nel resto d'Italia;
- la minore propensione alla scolarità superiore viene altresì confermata dal più basso tasso grezzo di scolarità, che evidenzia che ci sono in Puglia meno giovani iscritti alle scuole superiori sui giovani in età 15-19 anni (75,1%) sia rispetto al Mezzogiorno (77,3%) che all'Italia in complesso (81,4%); anche questo fenomeno è più significativo per le femmine che non per i maschi;
- la scarsa scolarizzazione dell'universo femminile pugliese, non si riflette, invece, sulle forze di lavoro femminili che nella regione hanno ormai raggiunto ed, in qualche caso, superato i livelli di istruzione delle forze di lavoro maschile. Il peso delle donne in possesso del titolo di laurea sul totale delle forze di lavoro risulta, infatti, in Puglia molto alto (12,4% contro l'8,9% dei maschi.);
- nonostante l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile, la distribuzione della posizione nella professione evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono,

invece, una qualifica minore e minore autonomia. (L'incidenza sul totale degli occupati di imprenditori e liberi professionisti è infatti per le donne pugliesi del 3,7% contro il 6,7% degli uomini; al contempo le donne impiegate come coadiuvanti sono il 6,7% contro il 3,2% dei maschi);

- infine il ricorso al part-time delle donne pugliesi occupate è pari all'11% contro il 5% dei maschi. Il divario è meno alto di quanto avviene nell'intero paese dove il 14% delle occupate femmine è a tempo parziale contro il 3,4% dei maschi.

1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

Principali elementi emersi dall'analisi rispetto ai diversi sistemi territoriali

L'analisi dei punti di forza/debolezza condotta in base alla ripartizione territoriale ha contribuito ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono allo stato attuale l'insieme dei nodi-problema da un lato, e delle risorse/opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi rispetto ai **diversi sistemi territoriali** risulta essere la seguente:

- **I sistemi urbani regionali** risultano caratterizzati da una situazione di difficoltà crescenti per quanto concerne le reti di connessione viaria e la situazione ambientale. Allo stesso tempo risultano carenti i servizi di assistenza legati allo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, in grado di influire positivamente sull'incremento dei livelli di sicurezza e di coesione ed integrazione sociale spesso particolarmente sentiti soprattutto nelle aree più densamente popolate;
- **I sistemi locali** risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di aumentare l'apertura nei confronti dell'estero, valorizzando a pieno le risorse produttive e nel contempo le reti ed i nodi di servizio presenti sul territorio. La specializzazione produttiva raggiunta a livello manifatturiero, agricolo, turistico, deve trovare necessario complemento in un più elevato livello di integrazione territoriale attraverso il più ampio coinvolgimento e la più efficace valorizzazione delle risorse presenti, con l'obiettivo di accrescere l'innovazione di prodotto/mercato finalizzata ad aumentare e qualificare la presenza sui mercati internazionali anche attraverso la certificazione ambientale dei prodotti.
- **Il territorio regionale nel suo insieme** presenta essenzialmente problemi di natura ambientale, in termini di salvaguardia e tutela, e di ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico a partire dalla necessità di accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale. Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale sia di primo livello, sia soprattutto legata alla diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia diffusione della conoscenza, dell'innovazione e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttrici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale.

Sintesi dei risultati dell'analisi SWOT

I punti di debolezza principali evidenziati nell'analisi socioeconomica, secondo una scala indicativa di tipo ordinale decrescente, sono i seguenti:

La struttura del mercato del lavoro, che presenta tassi crescenti di disoccupazione sia giovanile, sia in modo particolare della componente femminile, e nel contempo tassi di attività inferiori alla media del Mezzogiorno;

- **l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati**, risultati in flessione per gran parte del decennio, e che necessita viceversa di una marcata inversione di tendenza a partire dal fabbisogno

col

elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, fortemente al di sotto dei fabbisogni provenienti dalla comunità economica e civile;

- la **capacità di innovare del sistema socio-economico regionale** nel suo insieme, **risultata ridotta negli ultimi anni** sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione organizzativa e di prodotto, sia a livello sociale e economico.

- i **livelli di qualità della vita** dell'intera comunità regionale, sottoposti negli ultimi anni a peggioramenti consistenti che hanno finito, in aggiunta alla crisi del mercato del lavoro, per moltiplicare i fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;

- lo scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle **ingenti risorse naturali, ambientali e culturali** ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine, con ricadute ancora inferiori alle potenzialità presenti per quanto concerne ad esempio le presenze turistiche;

- l'**insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza** in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione;

- il **mancato consolidamento del sistema produttivo regionale** che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati, è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo basato su: a) un più accentuato livello di **integrazione orizzontale e verticale** in grado di qualificare le produzioni ed accrescere i differenziali competitivi rispetto ai concorrenti europei e non; b) un graduale ampliamento dei prodotti/mercati in direzione di segmenti più elevati ed a maggiore valore aggiunto; c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte di un graduale ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;

- una **sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale** che contraddistingue la regione: con riferimento al livello provinciale, è possibile evidenziare una diversità tra il livello di PIL pro-capite di Bari (71,3% del livello nazionale) e Taranto (68,1%), da un lato, ed i livelli di reddito di Brindisi (59,4%), Foggia (56,8%) e Lecce (54,5%), dall'altro. Tali differenze possono essere rilevate anche a livelli sub-provinciali (tra aree interne e costiere, tra aree di sviluppo delle PMI ed aree rurali) così come su altre variabili, in parte già citate, come la qualità della vita, la dotazione infrastrutturale, i servizi alla persona, ecc.

- il **sistema ambientale pugliese**, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane. Con specifico riferimento all'ecosistema urbano, Foggia e Brindisi risultano le uniche due province con valori superiori alla media nazionale del relativo indice sintetico calcolato su base provinciale, mentre Taranto occupa la penultima posizione, Bari è prossima alla media e Lecce si situa all'84° posto.

Nel contempo sono presenti nell'ambito regionale concrete **potenzialità, opportunità e risorse** sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di, in ordine decrescente di importanza:

- un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di **scolarizzazione medio-alti**, grazie anche alla presenza di un ampio e qualificato sistema di formazione universitario e post-universitario;

- un sistema di imprese **minori diffuso** a livello territoriale e particolarmente dinamico, connotato negli ultimi anni da livelli crescenti di apertura all'estero (comunque ancora inferiori rispetto al potenziale presente);

- un **patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico** significativo e presente su gran parte del territorio regionale;

- un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio, in grado di sostenere adeguatamente le esigenze provenienti dal sistema socio-economico nel suo insieme.

cell

- **una collocazione geografica** che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10);
- **un crescente livello di attrattività della Puglia verso gli investimenti** produttivi grazie alla qualità delle opportunità insediative e dell'offerta regionale nel suo insieme.

Si fornisce di seguito una tabella riepilogativa relativa alle quattro categorie, punti di debolezza, punti di forza, opportunità e rischi del sistema Puglia:

ced

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA	OPPORTUNITA'	RISCHI
<p>1. la struttura del mercato del lavoro</p> <p>2. l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati,</p> <p>3. la capacità di innovare del sistema socio-economico regionale nel suo insieme;</p> <p>4. inadeguati livelli di qualità della vita dell'intera comunità regionale;</p> <p>5. lo scarso sviluppo di economie legate alle valorizzazione delle rigenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti a livello;</p> <p>6. l'insufficienza presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza;</p> <p>7. il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale,</p> <p>8. una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale che contraddistingue la regione;</p> <p>9. il sistema ambientale pugliese, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane.</p>	<p>1. un nuovo ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti;</p> <p>2. un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamici;</p> <p>3. un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio regionale;</p> <p>4. un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio;</p> <p>5. una collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balneare da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (contribolo n.8 e n.10).</p> <p>6. un crescente livello di attività della Puglia da parte di investimenti produttivi.</p>	<p>Una crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.</p> <p>Sviluppo della domanda di consumi legata alla fruizione di beni culturali.</p> <p>Ampiamiento delle opportunità offerte dalle tecnologie informatiche alla qualificazione ed allargamento su dell'offerta che della domanda.</p> <p>Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.</p> <p>Nuovi indirizzi in ambito nazionale ed europeo di politica attiva del lavoro e di politiche per l'occupazione.</p> <p>Nuovi spicchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione.</p> <p>Nuovo ruolo affidato agli Enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sui decentramenti maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo.</p> <p>Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani della regione connessi ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area del Balcani e del bacino del Mediterraneo.</p>	<p>Espansione delle aree di degrado dovuti ai fenomeni antropici e naturali.</p> <p>Elevata competitività di altre regioni nazionali ed europee.</p> <p>Processi di divisione internazionale del lavoro che possono relegare il sistema produttivo regionale su specializzazioni a basso contenuto di lavoro qualificato.</p> <p>Ampiamiento dei fenomeni di economia suinteressa e lavoro irregolare anche connessi allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.</p> <p>Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessi a crescenti traffici illeciti internazionali.</p> <p>Accennata competizione di altri centri urbani europei con conseguente emarginazione dai flussi internazionali di investimenti a più alto valore aggiunto anche in relazione allo sviluppo delle produzioni incompatibili.</p> <p>Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori balcanici e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.</p> <p>Insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico.</p>

cel

car

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA	RISCHI
	<p>Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento del mercato internazionale con particolare riferimento alle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.</p> <p>Furto mercato annesso nei traffici commerciali marittimi internazionalizzati verso la Puglia.</p> <p>possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabloggio interno al Paese</p>	<p>Il mancato adeguamento delle rete dell'IS alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini potrebbe provocare esternalità negative, congestioni e strozzature allo sviluppo.</p> <p>Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale.</p>

1.3 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999

L'analisi dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione viene condotta attraverso i tre aspetti fondamentali della *strategia* del programma, dell'*attuazione* (risultati finanziari e fisici) e della *gestione* (criticità e aspetti procedurali), sulla base del lavoro di valutazione svolto dal valutatore indipendente del POP Puglia 1994-99.

La Regione Puglia ha impostato, in sede programmatica (POP 1994-1999), un piano tendente a perseguire tre obiettivi strategici:

- a*- Riduzione delle diseconomie che incidono sul rendimento del sistema Puglia, attraverso azioni volte al miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione e alla promozione del partenariato tra pubblico e privato;
- b*- Ampliamento della base produttiva ed occupazionale attraverso azioni finalizzate all'aumento della produttività e alla diffusione dell'innovazione nelle filiere agroalimentari e agroindustriali delle PMI, del turismo e dei servizi pubblici;
- c*- Contenimento degli squilibri territoriali perseguito incrementando gli investimenti nelle aree deboli e cercando di realizzare uniformi standards minimi di servizi pubblici. Prima dell'avvio del programma è stata, quindi, approvata dal governo regionale una ripartizione territoriale delle risorse programmate, sia per le infrastrutture che per gli incentivi, al fine di consentire un equilibrato sviluppo attraverso la valorizzazione delle specifiche potenzialità.

Il POP si è articolato, quindi, in 17 sottoprogrammi e 66 misure (di cui quattro suddivise in 21 sottomisure).

Gli obiettivi strategici alla base del POP-Puglia, sopra enunciati, sono stati poi tradotti finanziariamente in una ripartizione di risorse fra i diversi comparti economici classificati negli otto Assi di intervento: la Regione Puglia ha assegnato oltre il 30% delle risorse finanziarie al settore agricolo, seguito in ordine di importanza dalle Infrastrutture di supporto (19,6%) e dall'Industria, artigianato e servizi (17,4%). Notevoli risorse sono state riservate anche al Turismo (12,7%) ed alla Valorizzazione delle risorse umane (17%).

Le scelte di programmazione hanno quindi puntato ad assecondare le vocazioni del territorio (agricoltura, artigianato, turismo), oltre a premiare i settori che necessitavano in maniera più pressante di interventi di sostegno allo sviluppo, anche ispirati a favorire la crescita dell'occupazione, crescita assecondata programmando investimenti di tipo infrastrutturale e connessi allo sviluppo di aziende esistenti e alla creazione di nuova imprenditorialità.

Inoltre nel piano finanziario iniziale si prevedeva una significativa presenza del capitale privato sul totale delle risorse per gli investimenti previsti nel POP pari al 20,3%.

La struttura del P.O.P. Puglia si è significativamente modificata nel corso della sua attuazione sia per una necessità di adattamento alle evoluzioni degli scenari economici, lungo l'arco temporale attuativo del Programma, sia per il superamento di vincoli successivamente emersi.

Nell'arco di cinque anni si è verificata una variazione nell'allocazione di risorse per 30 azioni (misure o sottomisure). Il loro peso sul programma complessivo è di oltre il 48% della dimensione complessiva del programma. L'entità delle variazioni, invece, assomma a circa il 45% rispetto al volume originario di risorse private e pubbliche assegnate al programma; l'entità delle variazioni di più ampio spettro (superiori al 30%) è invece pari al 38%.

A seguito delle riprogrammazioni il costo totale del programma passa da 2406,40 meuro a 2471,47 meuro e l'incidenza del capitale privato dal 20,3% al 21,3 %.

La ripartizione delle risorse fra i diversi comparti economici è risultato pari al 27,25 % per il settore agricolo, al 19,33 % per le infrastrutture di supporto, al 14,85 % per il settore industria, artigianato e servizi, al 14,20 % per il turismo e al 15 % per la valorizzazione delle risorse umane.

cut

È stata attivata una specifica misura per la concessione di incentivi a favore delle PMI, nel settore della ricerca, sviluppo e innovazione che ha registrato un significativo successo con riferimento sia al numero di domande di finanziamento pervenute sia alla qualità progettuale delle medesime.

Il successo è stato determinato anche dall'apporto fornito dal sistema delle Università pugliesi, allo scopo costituite in Consorzio (Consorzio Interuniversitario della Regione Puglia - CIRP), che hanno provveduto alla divulgazione dell'iniziativa, all'assistenza tecnica alle PMI nella preparazione delle proposte progettuali, nonché alla valutazione tecnico-economica delle stesse, e assicureranno assistenza tecnica anche nel corso della realizzazione delle iniziative ammesse a finanziamento.

La strategia attuata con il P.O.P. Puglia 1994-99 ha reso l'evidenza di uno strumento di programmazione certamente adeguato alle tipicità ed alle vocazioni espresse dal territorio regionale. La vivacità del sistema imprenditoriale da un lato, la forte presenza del settore agricolo, così come la diffusione di sistemi di sviluppo locale sul territorio, l'importanza attribuita dalla Regione alla formazione delle risorse umane hanno trovato giusta collocazione quali premesse caratterizzanti nella programmazione dell'uso dei fondi strutturali.

Con riferimento allo stato di attuazione finanziario dei singoli fondi strutturali si fornisce la seguente tabella alla data del 31.12.1999:

Tab. n. 1 POP 1994-99 Stato di attuazione al 31.12.99

TITOLO	Programmazione		Impegni del Beneficiario Finale		Pagamenti del Beneficiario Finale	
	Costo	Spesa	Costo	%	Costo	%
	Totale	Pubblica	Totale	4/1	Totale	5/1
	1	2	4		5	5/1
P.O. FESR	1.427.605	1.072.789	1.846.960	129,37	860.330	60,26
P.O. FEOGA	673.499	513.852	662.305	98,34	349.820	51,94
P.O. FSF	370.373	357.213	397.376	107,29	189.706	51,22
P.O.P. Puglia	2.471.477	1.943.854	2.906.641	117,61	1.399.856	56,64

Il livello di impegni raggiunto per il FESR supera la dotazione finanziaria di programma, essendo stato adottato il meccanismo gestionale dell'overbooking per diverse misure, al fine di garantire una adeguata celerità di spesa che potrà essere utilizzata nel momento in cui il rischio attuativo si manifestasse in prossimità della data di chiusura dei pagamenti.

Una prima e non ancora completa analisi di valutazione dell'impatto del programma sui principali indicatori socio-economici effettuata dal Valutatore indipendente, sulla base dei dati delle ultime rilevazioni disponibili dei principali istituti di ricerca nazionali, mette in evidenza alcuni elementi qualitativi dell'attuazione del Programma.

Gli interventi del POP 1994-99 hanno contribuito a incrementare la vivacità delle PMI pugliesi che stanno sempre più diventando l'elemento trainante dell'economia regionale. Come ha evidenziato l'ultimo censimento ISFAT dell'industria e dei servizi (a dic-96 con dati che riguardano anche il '97 e '98) sono emersi nella regione "nuclei stabili di imprese in grado di competere sui mercati internazionali" che portano a definire "il sud-est motore del Mezzogiorno". Si tratta di poli produttivi sviluppati intorno ad alcune produzioni o come indotto di alcune grandi industrie che però creano squilibri territoriali tra le aree della regione che si deve tentare di ridurre potenziando le infrastrutture di collegamento tra le varie aree territoriali e di supporto all'attività produttiva. Gli interventi strutturali 1994-99 non hanno invece migliorato la sottodotazione infrastrutturale della

regione, che persiste in particolare nel settore delle telecomunicazioni, dell'energia e delle infrastrutture idriche.

Nel settore agricolo si è registrata da un lato, una riduzione degli occupati nel complesso, ma dall'altro una maggiore diffusione di imprenditorialità nella gestione delle attività agricole e in generale una maggiore produttività del settore a causa di impianti di tecniche nuove.

Infine, l'occupazione rimane una emergenza in Puglia e richiede interventi mirati ed innovativi.

La formazione professionale dovrà assumere caratteristiche di maggiore efficienza sia per quanto riguarda un più forte legame con il mondo imprenditoriale in evoluzione dal punto di vista tecnologico e produttivo, sia in relazione alle strutture formative della Regione.

Con riferimento alla gestione del programma e agli aspetti procedurali vanno segnalati fattori di criticità sia a livello organizzativo che procedurale, in parte superati con iniziative adeguate in parte ancora persistenti.

E' il caso comunque di sottolineare, quale frutto positivo dell'esperienza passata da utilizzare anche nella prossima programmazione, l'indubbio salto culturale compiuto dalla classe burocratica nel gestire i programmi comunitari, che grazie al meccanismo dei bandi, all'imposizione della valutazione, alla fissazione di tempi limite per le procedure (pena la revoca dei finanziamenti) ha introdotto indubbi elementi di trasparenza all'azione amministrativa ed ha portato alla considerazione del tempo quale risorsa economica.

Si fornisce di seguito un prospetto riepilogativo delle criticità e dei punti di forza che il complesso dell'assetto procedurale del POP 1994-99 ha registrato, con alcune osservazioni avanzate in merito.

g.l.

Aspetti procedurali	Criticità	Elementi di valutazione	
		Punti di forza	Osservazioni
Sistemi organizzativi	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Mancanza di allineamento fra misure ed uffici ✓ Assenza dei regolamenti di organizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Buona preparazione di alcuni uffici nella gestione di interventi infrastrutturali • Internazionalizzazione a soggetti qualificati della funzione di valutazione per non ingolfare di carichi ulteriori gli uffici 	Andrebbe identificata a priori la struttura organizzativa di gestione del Programma, con chiara ripartizione dei carichi di lavoro che vanno proporzionati alle risorse umane.
Procedure amministrative		<ul style="list-style-type: none"> • Normativa regionale di snellimento delle procedure di selezione dei progetti con scorrimento graduato (L.R. n. 27/96), di utilizzo di ribassi d'asta, di delega ai Comuni di funzioni in materia urbanistica e autorizzativa (L.R. n. 3/98) 	Vanno consolidati i germi di una nuova cultura burocratica, che pure trova ostacoli in parte della classe dirigente, da supportare con un sistema legislativo fortemente innovativo
Circuiti finanziari e meccanismi di erogazione della spesa		<ul style="list-style-type: none"> • Velocizzazione della spesa grazie alla delega alla Giunta di numerose operazioni contabili correlate alla gestione finanziaria (L.R.n.22/97) • Conferimento delle funzioni di gestione amministrativa alla dirigenza (L.R. 7/97) 	
Procedure di Sorveglianza	<ul style="list-style-type: none"> • Tardivi avvio di attività trasversali del programma quali il monitoraggio la valutazione e assistenza tecnica 	<ul style="list-style-type: none"> • Efficace funzionamento del Comitato di Sorveglianza e del Gruppo Tecnico per la Riprogrammazione. • Indirizzo della valutazione e dell'A.T. verso la soluzione dei problemi organizzativi e gestionali 	
Partenariato in fase programmatica e attuativa	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza nella partecipazione attiva delle parti sociali 	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento delle parti sociali quali membri effettivi del CdS sin dal 1997 	
Procedure di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Complessità della funzione di monitoraggio che è strettamente correlata al funzionamento di strutture amministrative efficienti e alla motivazione di risorse umane qualificate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione indicatori fisici. • Messa a punto del sistema informativo tematico di monitoraggio del Pop. 1994-99 (MIR) e del Sistema informativo monitoraggio aziende agricole (SITAMA) 	
Procedure di controllo		<ul style="list-style-type: none"> • Definizione sistema di controllo di primo grado, di secondo grado con atto di Giunta regionale • Predisposizione delle piste di controllo a livello di misura e di progetto 	Vanno potenziate le strutture di controllo ordinario sulla gestione presso gli assessorati e individuata una società esterna, attraverso proceduri concorsuali, per la certificazione delle dichiarazioni di spesa

lul

1.4 Risultati conseguiti dalle Sovvenzioni globali previste nel periodo di programmazione 1994-1999

Il sottoquadro del QCS 1994-1999 della Regione Puglia - Asse "Sviluppo locale e aree di crisi" ha previsto interventi mirati al sostegno delle aree di crisi di Brindisi, Manfredonia e Taranto da attuare con lo strumento della Sovvenzione Globale (S.G.).

La struttura della S.G. doveva rispondere alle esigenze di **reindustrializzazione delle aree interessate**, di sviluppo del tessuto imprenditoriale e di riconversione dei poli produttivi in disuso con un approccio integrato.

Le iniziative programmate hanno inteso rispondere non solo ad una esigenza di carattere finanziario ma anche alle necessità correlate alla nascita e allo sviluppo di una iniziativa imprenditoriale endogena.

La strategia adottata ha previsto una azione sinergica Stato-Regione da una parte, e Organismi Intermediari (O.I.) dall'altra.

Le risorse finanziarie assegnate sono quelle della legge 236/93 per la parte nazionale e del Q.C.S. per cofinanziamento, cui si aggiunge una parte consistente di partecipazione dei capitali privati (mediamente il 40% circa del totale).

La strategia operativa a livello di ciascuna area di crisi è di seguito sintetizzata:

BRINDISI

Gli interventi previsti hanno lo scopo principale di concedere aiuti finalizzati alla realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e all'ampliamento di quelle già esistenti prevalentemente nel settore dell'industria manifatturiera e in quello dei servizi alla produzione.

Le altre iniziative sono finalizzate a rendere più agevole il processo di reindustrializzazione dell'area tramite la fornitura di servizi di tutoraggio ed assistenza tecnica alle imprese e tramite il sostegno alla realizzazione di un centro servizi gestionali.

MANFREDONIA

Sono previste le forme di intervento che il programma di reindustrializzazione, definito a seguito della forte situazione di squilibrio produttivo ed occupazionale in parte progressa ed in parte causata dalla crisi di importanti realtà produttive del polo chimico (ENICHEM ad esempio) localizzate sul territorio, si proponeva di realizzare. Esse riguardano da una parte l'utilizzo e la valorizzazione delle utilities esistenti nell'ambito dell'impianto ENICHEM, dall'altro la creazione e lo sviluppo di PMI che utilizzino i servizi e le infrastrutture di cui sopra. Le tipologie coinvolte sono quelle relative all'industria manifatturiera, al settore agroalimentare, con esclusione delle iniziative di competenza FEOGA, iniziative produttive in grado di utilizzare le infrastrutture esistenti potenziate e le azioni produttive di piccola portata.

TARANTO

Gli interventi previsti riguardano il rafforzamento del tessuto delle PMI che già caratterizza l'area e che ha rappresentato, nonostante i limiti in termini di presenza di tecniche di produzioni artigianali e di mancata pianificazione di strategie commerciali, la spina dorsale.

La struttura delle SS.GG. non ha subito nella fase attuativa modificazioni significative sia nella allocazione delle risorse tra le diverse misure, sia nella tipologia degli interventi programmati.

est

Con riferimento allo stato di attuazione delle singole S.G. si fornisce la seguente tabella alla data del 31.12.1999.

Sovvenzione Globale	Programmazione		Impegni del beneficiario finale		Pagamenti del beneficiario finale	
	Costo Totale	Spesa pubblica	Costo totale	%	Costo totale	%
Brindisi	73,223	19,916	73,223	100,0	7,932	10,8
Manfredonia (*)	51,571	75,274	51,571	100,0	18,530	40,6
Taranto (*)	50,169	12,652	50,169	100,0	0,295	0,6
TOTALE	174,923	107,842	107,842	100,0	26,757	15,3

(*) I valori relativi alla programmazione sono quelli conseguenti alle proposte di riprogrammazione approvate dal Comitato di Sorveglianza e notificate alla Commissione della U.E.

Il livello di impegni raggiunti è pari alla dotazione finanziaria di programma così come riprogrammato in sede di Comitato di Sorveglianza del 26.11.1999.

Di contro il livello dei pagamenti, mentre può dirsi soddisfacente per la S.G. di Manfredonia, risulta preoccupante per le altre due (con particolare riferimento alla S.G. di Taranto) ai fini del totale assorbimento delle risorse pubbliche assegnate entro il periodo di eleggibilità delle spese.

Va detto subito che l'inadeguata velocità della spesa è in parte la conseguenza dei ritardi accumulati nella preparazione ed approvazione dei progetti di S.G. (le decisioni di approvazione delle SS.GG. sono intervenute il 23.07.1996 per Manfredonia, il 19.12.1997 per Brindisi e il 10.05.1998 per Taranto).

A tanto si aggiunge che nella fase attuativa ci si è imbattuti in nodi e problematiche ricorrenti sia a livello trasversale che sotto il profilo temporale, che in alcuni casi (ad es. S.G. di Brindisi) sono risultati estremamente penalizzanti ed hanno fortemente pesato sulla realizzazione degli obiettivi prefigurati.

Il livello attuativo non consente ancora di compiere almeno una prima valutazione dell'impatto delle SS.GG. sui principali indicatori socio-economici dei territori interessati. La missione degli OO.II., nel complesso, non ha conseguito risultati esaltanti. Particolarmente inadeguato si è dimostrato l'assetto societario implementato per attuare la S.G. di Brindisi che ha poi negativamente influito sugli aspetti organizzativi e sulla capacità amministrativa della struttura preposta alla gestione.

Lo strumento della S.G. esce, almeno in questa prima fase, perdente proprio agli occhi di coloro che sono direttamente interessati nella gestione ed attuazione dello stesso. Ciò a testimonianza della presenza di nodi e di problematiche generali che come tali sarebbe opportuno affrontare al fine di rendere lo strumento più rispondente alle irrinunciabili politiche di sviluppo locale ad approccio bottom-up, nelle quali il ruolo dei soggetti locali è di rilevanza strategica per il conseguimento di obiettivi condivisi.

all

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1 Condizioni di elaborazione del programma

2.1.1 Processo di valutazione ex ante

In conformità con l'art. 41 del Regolamento (CE) 1260/99, è stata condotta una valutazione ex ante sotto la responsabilità dell'Autorità regionale ed a cura di esperti esterni. I principali risultati dell'analisi sono stati integrati nelle varie fasi di elaborazione del Programma Operativo Regionale.

La Valutazione ex ante poggia sugli elementi seguenti.

- un bilancio dei risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999 e gli insegnamenti tratti dall'esperienza;
- una dettagliata analisi SWOT condotta a livello di priorità e di settore di intervento;
- un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro in Puglia;
- una valutazione della situazione in termini di pari opportunità tra uomo e donna con riferimento al mercato del lavoro ed alle condizioni lavorative e relativo impatto della strategia del Programma Operativo regionale;
- una valutazione della situazione ambientale mediante l'individuazione dei dati di base per i settori-chiave (acqua, rifiuti, aria e suolo) e relativo impatto della strategia proposta in termini di sviluppo sostenibile;
- una analisi dell'impatto dei miglioramenti nelle condizioni di offerta sulla produttività;
- una verifica di coerenza interna tra la diagnosi strategica (analisi SWOT) e gli obiettivi specifici al fine di assicurare una adeguata allocazione delle risorse in base al potenziale impatto di ciascun settore prioritario.

Il documento completo di valutazione ex ante è disponibile nel sito web della Regione Puglia - Assessorato alla Programmazione (www.regione.puglia.it/assprogrammazione/).

2.1.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici ed Istituzionali

Partendo dalla precedente programmazione 1994-'99, si può affermare che la Regione ha valorizzato sin dall'avvio dell'attuazione del Programma, il lavoro di concertazione fra governo regionale, enti locali e rappresentanti delle esigenze imprenditoriali ed economiche del territorio regionale, attraverso l'istituzione, con norma regionale (L.R. n.3 del 20 febbraio 1995 Procedure per l'attuazione del POP 1994-99") di uno specifico Comitato Misto, composto oltre che dai Responsabili dei Sottoprogrammi, dai rappresentanti degli Enti Locali e dai rappresentanti delle forze economiche e sociali. Le istanze espresse dal Comitato Misto sono state successivamente ricomprese all'interno del Comitato di Sorveglianza della Regione Puglia con la nomina, quali componenti effettivi del CdS, dei rappresentanti degli Enti Locali, delle parti economico-sociali e delle pari opportunità. Pertanto dal 1997 in poi, tutti i CdS si sono svolti con la partecipazione a pieno titolo delle suddette parti, realizzando un effetto di sempre maggiore sensibilizzazione e consapevolezza dei problemi connessi alla gestione e sorveglianza del programma. A tale proposito si deve rilevare che la procedura di acquisizione dei dati di monitoraggio relativi ai progetti di infrastrutture realizzati dai Comuni, seppure su supporto cartaceo, ha avuto un impulso notevole, sino a giungere ad una regolare trasmissione dei dati da parte del 90% dei Comuni, con puntuale cadenza trimestrale. Al fine di rafforzare la prassi instaurata con i Comuni ed informatizzare la raccolta dei dati, la Regione sta realizzando un progetto-pilota di raccolta telematica e sistematica delle informazioni per il monitoraggio della spesa dei progetti FESR con la collaborazione dell'ANCI-Puglia (Sezione pugliese dell'associazione nazionale dei Comuni) quale struttura

feh

garante della omogeneità e uniformità della trasmissione dei dati di monitoraggio da parte degli Enti locali.

Nella programmazione 2000-2006 il ruolo del partenariato economico-sociale e istituzionale è stato ulteriormente rafforzato.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei livelli istituzionali sub-regionali (Autonomie locali) e delle parti economiche e sociali nella fase di programmazione operativa - secondo forme e procedure, definite, condivise ed attuate - la Regione ha istituito appositi Tavoli di Concertazione settoriali con Delibera della Giunta n.24 del 3 febbraio 1999.

L'organizzazione concertativa espressa dai Tavoli, istituiti nella fase immediatamente successiva alla Delibera CIPE del 22/12/98, ha realizzato un ampio e puntuale confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma di cui si rinviene ampia traccia già a partire dall'elaborazione del Rapporto Interinale della Regione Puglia.

La Regione ha assunto iniziative di confronto programmatico, simili a quella svoltasi a Catania nel dicembre 1998, in cui ha realizzato il confronto con le Autonomie locali, le Associazioni imprenditoriali, sindacali e le altre parti sociali rappresentative di interessi rilevanti.

Sono stati costituiti i seguenti tavoli settoriali in relazione a quelli istituiti a livello nazionale: Lavori Pubblici; Agricoltura, Ambiente; Industria; Beni culturali, promozione culturale e turismo; Formazione e lavoro; Trasporti; Urbanistica.

I lavori dei Tavoli settoriali regionali sono stati avviati subito dopo la predetta Delibera del CIPE e la successiva Delibera della Giunta regionale, gli Assessorati capofila hanno convocato le riunioni del rispettivo Tavolo; nel complesso la partecipazione e l'interazione tra i partecipanti ai Tavoli è stata elevata.

E' stato inoltre costituito un "Comitato regionale" al quale partecipano le suddette parti sulla base delle regole minime di partenariato predisposte dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione. Alle valutazioni dello stesso è stato sottoposto il Rapporto Interinale Regionale e lo stesso Programma Operativo.

Il lavoro svolto si è avvalso anche di memorie e documenti elaborati da organizzazioni/enti espressione del Partenariato economico-sociale, anche di livello sub-regionale.

Nel Tavolo regionale si è avuta una forte concentrazione di soluzioni per il perseguimento di strategie e di configurazione di obiettivi all'interno degli Assi Prioritari; attività che è risultata strategica e funzionale alla programmazione delle linee d'intervento.

Per una più diffusa operatività, l'apporto e le modalità di coinvolgimento del Partenariato andranno adattate alle esigenze specifiche della programmazione operativa, cioè nella fase della definizione del "Complemento di programmazione", nonché in quella dell'attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi programmati e per la loro eventuale riprogrammazione.

Per quanto concerne il partenariato istituzionale, il punto di riferimento è costituito dal protocollo d'intesa concluso il 25 marzo 1999 tra Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, da una parte, e l'ANCI e l'UPI dall'altra.

In entrambi i protocolli le parti si impegnano a "valorizzare il metodo della concertazione al fine di consentire la collaborazione e l'azione coordinata fra i diversi livelli di Governo nel quadro delle rispettive competenze".

Nel protocollo sottoscritto dall'ANCI, le parti aderiscono a favorire un impianto istituzionale di allocazione delle funzioni amministrative, che vede nei Comuni singoli e associati i "gestori" delle funzioni e nelle Regioni i "programmatori" delle funzioni. Nel protocollo con l'UPI si afferma il "ruolo di programmazione" e, in specifici ambiti, la responsabilità della gestione delle Province.

L'attuazione del partenariato sarà imperniata sulle strutture regionali responsabili della programmazione e dell'effettivo coordinamento intersettoriale.

A dette strutture spetterà, anche, definire, proporre e attuare con le strutture regionali di settore modelli operativi di partenariato istituzionale con le Amministrazioni statali di Settore e con il

lee

D.P.S., al fine di consolidare un processo di consultazione continuo e uno scambio di informazioni e collaborazioni per attuare gli interventi.

Il Comitato regionale di concertazione istituito per la preparazione del POR, ne seguirà il percorso attuativo in modo permanente.

Fanno parte del Comitato di Concertazione, oltre agli Assessori regionali, Presidenti dei tavoli settoriali, le organizzazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI, UPI, UNCEM), l'ABI, le organizzazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti del Forum del terzo settore, i rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste e degli organismi delle pari opportunità.

Per compiere il percorso che porta dalla partecipazione alla responsabilizzazione del partenariato, è stato definito il sistema delle responsabilità nella gestione del Programma, con l'assegnazione dei ruoli e dei compiti dei diversi livelli istituzionali interessati.

Al fine di preparare adeguatamente le risorse umane a svolgere i compiti a cui sono chiamati si sono previste, all'interno dell'Assistenza Tecnica, "attività formative finalizzate a favorire i processi di concertazione istituzionale e di partenariato sociale".

2.2. Strategia di intervento e obiettivi globali del programma

2.2.1 Variabili di rottura

Il POR riflette l'impianto logico-strategico del QCS.

La selezione degli obiettivi specifici individuati fra quelli indicati dal QCS, e la conseguente articolazione operativa del POR è stata guidata dal criterio base della strategia nazionale per l'Obiettivo 1, ovvero dall'esigenza di introdurre una discontinuità forte nel percorso di crescita del Mezzogiorno, agendo sulle variabili del modello econometrico definite "di rottura", ovvero su alcuni aspetti rilevanti della situazione socioeconomica della regione che sintetizzano gli attuali punti di forza e di possibile cambiamento.

La strategia di "rottura" con il passato, attraverso l'azione concertata del POR e di politiche complementari a livello nazionale e regionale, tende a conseguire un miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale e a generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici.

Questo processo di "rottura" riflesso nelle variabili, potrebbe indurre un salto qualitativo nella produttività totale dei fattori e quindi innescare un processo di sviluppo e di attrazione di risorse mobili, specificamente degli investimenti privati, provocando così un aumento sostanziale del tasso di crescita.

Le "variabili di rottura" e i relativi indicatori di riferimento sono riportati nella tabella seguente.

Tab. n.2 Variabili di rottura e indicatori

N.	Variabili di rottura	Indicatori
1	Capacità di esportare	Esportazioni/PIL
2	Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL
3	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante
4	Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL
5	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero/ Investimenti fissi lordi
6	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività
7	Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati irregolari/Totale occupati
8	Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale

gel

9	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati
10	Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)
11	Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone: Totale occupati nei servizi
12	Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro Nord
13	Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità

Il POR in analogia con il QCS, si concentra su sei grandi aree di intervento che mirano a valorizzare le risorse del contesto territoriale: risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sistemi locali di sviluppo, città, reti e nodi di servizi.

Le iniziative attivabili in ciascuna area possono innescare le seguenti tipologie di impatto:

- area "risorse naturali": impatto di livello medio sulle variabili n.3,4,7, 10 e 13;
- area "risorse culturali": impatto di livello alto sulle variabili n.3,4,7,e 10
- area "risorse umane": impatto di livello alto sulle variabili n.6,7, 8, 9, 10, 13;
- area "sistemi locali di sviluppo": impatto di livello medio sulle variabili n. 5 e 13 e di livello alto sulle variabili n.1, 2, 3,4,7, 9, 10 e 11
- area "città": impatto di livello medio sulle variabili n.3,8,10,11,13 e di livello alto sulle variabili 4 e 7;
- area "reti e nodi di servizi": impatto di livello medio sulle variabili n. 2, 9, 11 e 13 e di livello alto sulle variabili n. 1,4,5,7,10;

2.2.2 Strategia di intervento

La strategia che sottende i contenuti delle misure delle POR è stata definita tramite un complesso processo interattivo nel quale si sono integrate le quattro fasi logiche cruciali del processo di programmazione:

- le priorità della Commissione Europea per l'azione dei Fondi Strutturali, espresse nell'articolazione delle linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006;
- la strategia nazionale definita nel rispetto del principio della concertazione;
- la diagnosi territoriale e quindi l'oggettiva identificazione dei nodi strutturali della regione;
- il confronto partenariale e quindi la gerarchizzazione delle criticità e priorità individuate dall'analisi e la definizione di un modello di sviluppo condiviso e partecipato.

Il documento regionale rappresenta pertanto la sintesi finale dei numerosi feed-back attivati fra i diversi livelli istituzionali nell'ambito della concertazione "centrale" e "locale". Le risultanze di tale processo sono quindi confluite nella strategia del POR, che declina le priorità della Commissione Europea e le finalità generali del QCS in tre obiettivi globali:

Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo

Coerentemente con il principio di concentrazione delle risorse per perseguire uno dei due obiettivi generali del QCS (l'accelerazione della crescita), il primo degli obiettivi globali del POR è riconducibile al miglioramento della competitività del sistema produttivo e dell'ampliamento delle opportunità di lavoro. A tal riguardo l'analisi della domanda di innovazione, sviluppata dalla Regione con il RIS Puglia INNOVA, conferma che l'obiettivo da perseguire riguarda la capacità di privilegiare uno sviluppo socio-economico in grado non solo di rispettare le vocazioni territoriali ampiamente consolidate, ma anche di favorire processi di crescita integrata dei comparti e delle filiere produttive, nonché di promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata

intensità di conoscenza e innovazione che siano in grado di diversificare i prodotti ed allargare i mercati creando, per questa via, nuova occupazione. Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo diviene pertanto una strategia integrata di intervento con l'obiettivo principale di moltiplicare le ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

La regione Puglia è ricca al suo interno di numerosi sistemi locali, tutti ad ogni modo contrassegnati da un elevato livello di specializzazione produttiva e territoriale.

La predisposizione di interventi specifici riguarda pertanto gran parte del territorio regionale, incluse alcune aree interne che necessitano di una ulteriore qualificazione ed integrazione in direzione dello sviluppo di economie rurali ed artigiane.

Migliore qualità della vita

Un deciso sforzo della programmazione regionale si indirizza verso l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini. La Puglia possiede larghi margini di miglioramento nella valorizzazione della risorsa ambiente, così come nelle opportunità offerte da un sistema di convivenza civile maggiormente improntato alla coesione, alle pari opportunità, alla solidarietà verso le fasce deboli della cittadinanza, alla sicurezza. Una regione che sceglie la strada dello sviluppo sostenibile e offre un contesto civile coeso e solidale può vantare il migliore dei vantaggi competitivi possibili sulla strada dell'intensificazione degli scambi di capitali, uomini, merci e conoscenze.

Tale obiettivo riveste un'importanza decisiva per la totalità della comunità regionale, sia per i centri ed i sistemi urbani connotati da crescenti disagi di ordine sociale e civile, sia per le aree interne (del Sub-Appennino dauno, della Murgia e di alcune aree più circoscritte del Tarantino e del Salento) nelle quali si accrescono le difficoltà di collegamento con le direttrici principali dello sviluppo regionale.

Una crescita con minori divari territoriali interni

La Puglia è un "sistema di sistemi" che manifesta ancora un'elevata disparità nel grado di sviluppo socio-economico ed un aumento, negli ultimi anni, dei divari interni. Tali disparità sono riscontrabili sia tra province, che tra aree interne e costiere, tra agglomerati urbani di differente dimensione, tra aree rurali ed aree urbane, tra sistemi produttivi con differenti caratteristiche settoriali e strutturali. E' necessario quindi programmare un uso delle risorse in grado, da un lato, di assumere le differenti vocazioni del territorio regionale come fattore di crescita e valorizzazione e, dall'altro, di realizzare un maggiore livello di convergenza interno alla stessa regione che contribuisca direttamente a promuovere la coesione socio-economica tra i sub-sistemi territoriali. Il perseguimento di tale obiettivo comporta non solo la necessità di integrare gli interventi più direttamente legati allo sviluppo dei sistemi locali, ma soprattutto la capacità di riuscire a coordinare più numerose linee di intervento anche non direttamente riferite allo sviluppo economico dei territori sub-regionali, ma finalizzate in primo luogo alla promozione delle condizioni di contesto in grado di generare ricadute positive sullo sviluppo locale e sulla riduzione dei divari interni di crescita, quali ad esempio gli interventi legati alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, al ruolo della pubblica amministrazione locale, ai collegamenti con le direttrici regionali di comunicazione e di innovazione più qualificate, etc.

Nella tabella che segue si fornisce un quadro sinonico della quantificazione delle variabili di rottura, attraverso la situazione attuale e quella attesa, e della quantificazione degli obiettivi globali.

cel

cat

N.	Variabili di rotture	Indicatori	Valore attuale		Indici di sviluppo		Obiettivi Globali
			min	MAX	min	MAX	
1	Capacità di esportare	Rapporto (media biennale): Esportazioni/PII	9.17	9.3	10.5	1 + +	
2	Grado di indipendenza economica	Rapporto (media biennale): Importazioni nette/PII	7.42	7.2	6.4	1 + +	
3	Intensità di accumulazione del capitale	Rapporto (media biennale): Investimenti fissi lordi/PTL	13.38	16.5	18.6	1 + +	
4	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Rapporto (media biennale): Investimenti diretti nets dall'estero/Investimenti fissi lordi	0.03	0.04	0.08	1 + +	
5	Capacità di finanziamento	Differenziale tassi attivi: Scarto tra Puglia e Centro-Nord dei tassi relativi alle operazioni a breve termine sui finanziamenti a favore delle famiglie produttrici e delle società non finanziarie	2.02	2.00	1.40	1 + +	
6	Capacità innovativa	Livello tecnologico: - Rapporto indice della spesa per addetto per la R&S, fatto pari a 100 il corrispondente valore nazionale - Incidenza (percentuale) della spesa complessiva per R&S sul PII.	77.67	77.7	79.7	1 + +	
			0.43	0.433	0.445	1 + +	
7	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Specializzazione merceologica dell'interscambio con l'estero (in termini dei valori positivi più elevati del rapporto fra la differenza tra esportazioni ed importazioni e la somma delle stesse: - Mobili in legno - Mezzi di trasporto	88.50	88.50	88.50	1 + +	
			66.50	66.50	66.50	1 + +	

es

N.	Variabili di rottura	Indicatori	Valore attuale		Ipotesi di sviluppo MAX	Obiettivi Globali
			m	n		
8	Condizioni di legalità e coesione sociale	Quoziente di emarginati: delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale per 100 abitanti di oltre 13 anni di età	6,07	5,0	5,4	+ + -
9	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenza turistica: aumento delle presenze (giornate o nottate trascorse sul territorio regionale) per 100 abitanti	163,50	190,5	214,1	+ + +
10	Partecipazione popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività: forza di lavoro per 100 residenti di 15 e oltre anni di età	43,60	48,5	51,1	+ -
11	Offerta di lavoro irregolare	Incidenza dell'occupazione irregolare: occupati irregolari su occupati complessivi	29,09	20,7	17,6	+ + -
12	Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione in attività sociali, sanità ed altri servizi: Addebi delle imprese dei servizi sociali (Sezione di attività economica "M" nella classificazione ATECO '91) sul totale addetti presso le imprese di servizi (Sezioni di attività economica G,H,I,J,K,L,M,N e O)	12,18	16,2	21,1	+ + -
13	Capacità di sviluppo dei servizi finanziari ed alle imprese	Indice di occupazione in attività finanziarie, professionali e di servizio alle imprese: Addebi delle imprese di attività finanziarie, immobiliari, noleggi di beni per uso personale e di servizio alle imprese (Sezioni di attività economica "J" e "K" della classificazione ATECO '91) sul totale addetti presso le imprese di servizi (Sezioni di attività economica "G,H,I,J,K,L,M,N e O")	12,13	13,2	14,8	+ + -

OBIETTIVI GLOBALI: a) Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo; b) Migliore qualità della vita; c) Crescita con minori divari territoriali interni
IMPATTO DELLA VARIABILE SUL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO GLOBALE: (+) Crescita; (-) decrescita; (++) medio; (--) basso.

Nella tabella n.3 che segue sono evidenziate le connessioni tra macro obiettivi - valorizzazione dei punti di forza - riduzione dei punti di debolezza, mentre nella successiva tabella n.4, le relazioni tra i primi e le grandi aree su cui si concentra la strategia di intervento.

Tab. 3. Connessione tra i macro obiettivi e la valorizzazione dei punti di forza / riduzione dei punti di debolezza

Macro obiettivi	Punti di forza	Punti di debolezza
Competitività, Innovazione ed ampliamento del sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - risorse umane qualificate - sistema di imprese minori diffuso - offerta regionale di innovazione e formazione - attrazione di investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - struttura del mercato del lavoro - scarsa dinamica degli investimenti - debole capacità di innovazione - scarsa presenza di settori innovativi - mancato consolidamento del sistema produttivo - divari interni
Migliore qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio ambientale e storico/culturale - collocazione geografica 	<ul style="list-style-type: none"> - Inadeguati livelli di qualità della vita - scarsa valorizzazione risorse naturali e culturali - elevati divari interni - insufficienti strumenti di tutela del sistema ambientale pugliese
Crescita con minori divari interni	<ul style="list-style-type: none"> - sistema di imprese minori diffuso - risorse umane qualificate - patrimonio ambientale e storico/culturale 	<ul style="list-style-type: none"> - struttura del mercato del lavoro - scarsa dinamica degli investimenti pubblici - debole capacità di innovazione - scarsa valorizzazione risorse naturali e culturali - mancato consolidamento del sistema produttivo - elevati divari interni - insufficienti strumenti di tutela del sistema ambientale pugliese

Tab. 4 Connessione tra macro obiettivi ed aree di intervento

Aree di intervento	Macro obiettivi		
	Competitività	Qualità della vita	Divari interni
1. Risorse naturali	+	++	++
2. Risorse culturali		++	++
3. Risorse Umane	++	++	++
4. Sistemi locali	++	+	+
5. Città		++	+
6. Reti e Nodi di Servizi	++	++	++

2.3 Coerenza con le priorità della Commissione

Le priorità della Commissione Europea, così come sono state illustrate nel "progetto di linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006", sono state recepite in primo luogo a livello nazionale, nell'ambito di una politica dell'offerta basata sulla "valorizzazione delle risorse immobili". La strategia del QCS mantiene la coerenza con le linee direttrici comunitarie, affrontando al tempo stesso le specificità della particolare situazione delle regioni dell'Obiettivo 1 in Italia, caratterizzate da:

- . una situazione estrema di dualismo territoriale fra Mezzogiorno e Centro-Nord d'Italia;
- . una decennale storia di politiche straordinarie inefficaci;
- . specifici vantaggi competitivi che distinguono il Mezzogiorno da altre regioni dell'Unione in ritardo di sviluppo;
- . esposizione elevata al rischio di ulteriore marginalizzazione;
- . infine, e soprattutto, un'articolazione estremamente eterogenea del grado di sviluppo socio-economico, non solo tra le regioni del Mezzogiorno ma anche all'interno delle stesse singole regioni meridionali.

In estrema sintesi, si può evidenziare come la strategia comunitaria espressa dalle linee direttrici e quella nazionale si presentino assolutamente coerenti fra di loro, distinguendosi unicamente per la diversa enfasi posta su:

- . il ruolo del patrimonio ambientale e culturale nella crescita economica ed occupazionale delle Regioni;
- . l'esigenza di introdurre una forte discontinuità nell'attuale modello di crescita del Mezzogiorno, agendo sulle variabili di rottura;
- . la riduzione del disagio sociale e l'aumento della qualità della vita quali priorità da perseguire, anche tramite i Fondi Strutturali, come finalità generali e non soltanto come funzionali al potenziale di crescita economica.

A livello regionale, la strategia del QCS è stata ulteriormente articolata in funzione delle priorità locali, dettate da:

- . un tessuto produttivo fortemente articolato sul territorio;
- . emergenze ambientali tali da compromettere le condizioni per uno sviluppo endogeno (risorse idriche),
- . forti criticità quali-quantitative nel mercato del lavoro, con svantaggi relativi anche nei confronti delle altre regioni meridionali;
- . elevato disagio sociale, diffusione del sommerso e criticità nella sicurezza.

La strategia regionale integra pertanto le linee direttrici della Commissione Europea con le tipologie di intervento scaturite dall'indirizzo strategico del QCS e dalle priorità regionali, con particolare riferimento ai temi della sicurezza, del disagio sociale e del lavoro nero.

La scelta adottata a livello regionale nell'affrontare tali problematiche è stata quella di concentrare le linee di intervento sulla capacità, sulla produttività e sulla competitività del territorio, ulteriormente convergendo, da questo punto di vista, verso l'approccio delle linee direttrici della Commissione Europea, nei confronti delle quali l'articolazione in assi e misure del POR presenta un'elevata corrispondenza.

Alla luce delle considerazioni supra esposte, il POR Puglia si presenta coerente sia con i contenuti della strategia europea (le tre grandi priorità e le linee direttrici), che con i principi orizzontali

mm

(sviluppo sostenibile e pari opportunità) e con il *metodo* (concentrazione, integrazione e partenariato) auspicato dalla Commissione Europea.

Nel seguito si illustra, in corrispondenza con l'articolazione delle "Linee direttrici per i programmi del 2000-2006" della Commissione Europea, le principali scelte strategiche del POR, evidenziandone la coerenza.

Priorità n. 1: Condizioni per la crescita e l'occupazione

Competitività regionale

La priorità principale della Puglia è rappresentata dalla gestione delle risorse idriche ("Linee direttrici" Parte I D. *Infrastrutture per un ambiente sano*). Gli investimenti in infrastrutture ambientali devono essere pertanto finalizzati a garantire l'approvvigionamento di sufficienti quantitativi di acqua potabile per usi civili e in secondo luogo per usi produttivi e agricoli (dall'esterno della Regione), nonché a realizzare interventi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue. Inoltre, il POR lega la realizzazione degli investimenti al rispetto delle precondizioni normative previste a livello nazionale (Legge Galli e D.Lgs. 152/99). Anche alla gestione dei rifiuti il POR attribuisce una connotazione prioritaria, prevedendo non solo interventi per la gestione e lo smaltimento dei rsu conformemente alla politica comunitaria, ma anche misure di prevenzione e di riimpiego o riciclo.

Fra le altre priorità prevalenti per la Puglia in tema di competitività regionale sono da evidenziare gli interventi riconducibili alle priorità comunitarie Parte I C. "Telecomunicazioni, verso la società dell'informazione" e Parte I E. "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: ammodernamento della base produttiva". Per quanto riguarda la società dell'informazione, la strategia regionale intende attuarsi sia tramite una specifica azione direttamente rivolta allo sviluppo della società dell'informazione, che prevede l'incentivazione di nuovi servizi, sia tramite diverse iniziative settoriali che favoriscono l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e l'adeguamento tecnologico della forza lavoro per stimolare ed accelerare tali applicazioni, agendo sia dal lato dell'offerta che della domanda. Per quanto riguarda invece lo sviluppo tecnologico, la strategia del POR persegue una molteplicità di linee di intervento trasversali definite in coordinamento con l'Amministrazione centrale (MURST) che prevedono interventi per la promozione dell'innovazione anche tramite azioni di spin-off universitario e ingegneria finanziaria, il collegamento in rete dei centri di competenze e il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, lo sviluppo di capacità umane, l'analisi della domanda di innovazione e dei conseguenti fabbisogni formativi.

Infine, anche le linee direttrici I.A. *Infrastrutture di trasporto* e I.B. *Settore energetico* trovano riferimento nel POR, con particolare riferimento rispettivamente alle problematiche della qualità e sostenibilità ambientale delle reti di trasporto e all'intermodalità (gli interventi interessano essenzialmente le reti ferroviarie) e allo sviluppo di fonti rinnovabili (sono previsti incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili).

Competitività delle imprese e creazione di occupazione

Le tre linee direttrici ricondotte al tema della competitività delle imprese e alla creazione di occupazione rappresentano il fulcro della strategia regionale,

La strategia del POR è rivolta esclusivamente alle imprese di piccola e media dimensione (ad eccezione ovviamente dei pacchetti localizzativi rivolti alle grandi imprese che investono nella Regione) e prevede un'azione articolata finalizzata a ridurre gradualmente l'entità delle sovvenzioni in conto capitale. A tal fine, gli incentivi finanziari alle imprese si integrano con l'incentivazione di servizi reali a supporto delle esigenze delle PMI (internazionalizzazione, innovazione, riorganizzazione di processi, ecc.) e con lo sviluppo di ingegneria finanziaria (Fondo di Garanzia, prestiti partecipativi, venture capital, ecc.) per rimuovere i vincoli finanziari allo sviluppo e alla crescita dimensionale. Nell'ambito del sostegno alle imprese, un ruolo rilevante dovrà essere inoltre attribuito alle misure di natura orizzontale tese a rafforzare il tessuto produttivo

cut

nelle sue interconnessioni hardware e software (infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali, cooperazione internazionale, ecc.). Per quanto riguarda *la creazione e lo sviluppo di imprese*, le opportunità derivano dagli incentivi per la creazione di nuova imprenditorialità e le tipologie di interventi già descritte al punto precedente (società dell'informazione e innovazione tecnologica). Infine, la valorizzazione delle *zone con potenzialità specifiche*, è perseguita attraverso un approccio allo sviluppo locale (prevalentemente tramite i PIT) caratterizzato dai principi di sussidiarietà, integrazione e concentrazione, coerentemente con gli orientamenti comunitari che emergono anche dai nuovi regolamenti. In particolare, viene perseguita una strategia che concepisce il patrimonio culturale come "*polo economico di sviluppo*", enfatizzando le interconnessioni con il settore turistico e con i nuovi bacini di impiego, nonché le ricadute in termini di ricerca applicata e di tecnologie dell'informazione.

Priorità n. 2: Strategia per l'occupazione

Le politiche regionali per le risorse umane e l'occupazione riflettono una scelta peculiare adottata nel QCS, ovvero quella di riprodurre anche per l'Obiettivo 1 il quadro di riferimento, articolato nei 5 policy fields, previsto per l'Obiettivo 3. Di conseguenza, la coerenza del Programma regionale con le priorità della Commissione non si limita ai contenuti ma riproduce anche l'architettura formale della strategia comunitaria. Rispetto alle linee nazionali, sono necessarie altre azioni che si integrino con alcune tipologie di intervento, che assumono una valenza particolare dovuta alla vicinanza al territorio del Governo Regionale e alle specifiche competenze istituzionali e amministrative di cui è titolare l'amministrazione regionale.

Priorità n. 3: Sviluppo urbano e rurale ai fini di un assetto equilibrato del territorio

Il POR esplicita una strategia dedicata sia allo sviluppo urbano che allo sviluppo rurale.

Tali strategie rispondono in primo luogo ad uno dei tre macro-obiettivi del POR, ovvero alla "*riduzione dei divari sub-regionali*" e rivestono quindi una finalità di coesione. In secondo luogo, recepiscono la strategia del QCS, con particolare riferimento alla valorizzazione dei vantaggi competitivi del Mezzogiorno e alla riduzione del disagio sociale.

Nell'approccio perseguito dalla Puglia, le aree urbane e rurali rispondono anche ad una esigenza di integrazione delle diverse reti di interrelazioni istituzionali, sociali ed economiche che interagiscono sul territorio. Da questo punto di vista, le concentrazioni urbane rappresentano l'opportunità per la concentrazione di un'offerta di servizi avanzati e di know-how, facilitando inoltre l'accesso alle reti sovralocali e internazionali. Le aree rurali rappresentano l'opportunità per una diversificazione delle produzioni agricole verso un'offerta a maggior valore aggiunto, svolgendo inoltre una funzione di presidio ambientale e uno sfogo per la congestione urbana.

Coerentemente con tale approccio, lo *sviluppo urbano* viene perseguito prevalentemente tramite un'azione integrata di *riqualificazione*, sia tramite interventi infrastrutturali per i sistemi urbani, sia tramite interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi e il miglioramento della qualità della vita, anche tramite lo sviluppo dell'*economia sociale*. Un'elevata rilevanza strategica viene inoltre attribuita al tema della *sicurezza*, integrando l'azione regionale con quella nazionale perseguita tramite il PON Sicurezza.

Per quanto riguarda lo *sviluppo rurale*, accanto al rafforzamento e alla riqualificazione del settore agricolo, si prevede uno specifico ambito di azione volto al rafforzamento della competitività delle zone rurali e alla salvaguardia dell'ambiente.

Attenzione particolare viene riservata dal POR Puglia allo sviluppo delle tematiche inerenti la Società dell'Informazione (S.I.), lo sviluppo locale, l'attuazione del principio delle pari opportunità, l'attuazione del principio "chi inquina paga".

del

Società dell'Informazione

Lo sviluppo della Società dell'Informazione è trasversale all'insieme della strategia del P.O. Tale impostazione si traduce sia in linee di intervento specifiche sia come azione di mainstreaming.

Gli obiettivi perseguiti dagli interventi tengono conto di quanto recentemente definito nell'ultima riunione intergovernativa di Lisbona e nel documento proposto dalla Commissione, attualmente in discussione, su "eEurope" con particolare riferimento: alle iniziative relative alle nuove modalità di apprendimento nella società, nell'istruzione e nella formazione professionale; allo sviluppo della P.A. in materia di contenuti applicativi (in termini di servizi) della società dell'informazione e della comunicazione; al lavoro sia in termini di nuove professioni che di applicazioni; alla diffusione delle tecnologie sia per le imprese (business to business) che per le famiglie (business to consumer).

Sviluppo locale

Lo sviluppo locale permea in modo sostanziale la strategia di intervento del P.O.. Questo orientamento trova concreta attuazione con riferimento: ai Programmi Integrati sia di natura territoriale che settoriale; all'utilizzo, nella fase attuativa, degli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale; allo sviluppo di nuovi strumenti, come l'indicatore regionale per la L. 488/92; alla promozione ed al sostegno dello sviluppo di reti di soggetti volti allo sviluppo locale, all'economia sociale ed ai nuovi bacini dell'impiego; all'emersione del lavoro sommerso nei diversi sistemi locali della Puglia; alla sperimentazione dei patti formativi territoriali; alla opportunità di favorire gli strumenti della concertazione per lo sviluppo locale.

Pari opportunità

La strategia del P.O. è orientata al perseguimento delle pari opportunità di genere ed al contrasto della segregazione verticale ed orizzontale. Questo orientamento trova concreta attuazione sia con riferimento ad azioni specificamente dirette all'utenza femminile ed alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia con riferimento ad un approccio di mainstreaming in diversi assi prioritari di intervento. Ciò significa che il P.O. prevede, all'interno dei diversi assi di intervento, azioni mirate alle pari opportunità e allo sviluppo e sensibilizzazione ad una cultura di genere, quali ad esempio:

- garantire modalità accessibili di partecipazione dell'utenza femminile alle misure di intervento;
- garantire specifiche misure di intervento finalizzate allo sviluppo ed alla promozione di una partecipazione al mercato del lavoro delle donne (azioni di formazione, azioni di sostegno all'imprenditoria femminile, azioni orientate alla costruzione di reti a supporto delle donne in condizioni di svantaggio sociale, ecc.);
- promuovere una politica dei Centri di servizi per l'impiego attenta alle esigenze di una utenza femminile;
- tenere conto della variabile di genere in tutte le informazioni che si producono.

Per l'effettiva realizzazione del principio di pari opportunità, nella definizione dei contenuti di dettaglio delle misure e delle modalità di attuazione si farà riferimento all'impianto metodologico per la valutazione di impatto equitativo di genere, definito nelle linee guida predisposte dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

Principio "chi inquina paga"

In coerenza con le priorità individuate dalla Commissione, il POR Puglia persegue l'obiettivo di caricare sui relativi responsabili i costi ambientali connessi al trattamento dell'inquinamento e/o alle relative azioni preventive.

Tale obiettivo è perseguito prioritariamente per le operazioni nel settore dell'ambiente, attraverso una graduale differenziazione dei tassi di contributo per la realizzazione delle relative infrastrutture.



La gradualità dell'applicazione della differenziazione dei tassi di contributo risponde all'esigenza di assicurare la necessaria coesione economica e sociale sul territorio e garantire nel tempo l'accettazione sociale dell'imposizione dei costi.

La gradualità dell'applicazione della differenziazione dei tassi di contributo riguarda gli specifici settori di intervento oggetto di contribuzione.

Nel settore della gestione dei rifiuti, disciplinato dal D.Lgs n. 22/97 con l'introduzione di politiche tariffarie che perseguono il graduale aumento del livello di copertura, fino alla copertura totale, dei costi dei relativi servizi, il presente POR prevede l'applicazione immediata della differenziazione dei tassi di contribuzione per le opere infrastrutturali, ivi compresi gli eventuali interventi per l'utilizzazione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) ai fini di produzione di energia.

Nel settore della gestione idrica, in presenza dell' L.r. n. 28/99 che, in attuazione della legge Galli, ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e in presenza del DLgs n. 141/99 che affida all'Acquedotto Pugliese s.p.a. le attività di gestione del Sistema idrico integrato in Puglia fino al 31.12.2018, il presente POR prevede l'applicazione immediata della differenziazione dei tassi di contribuzione per le opere infrastrutturali di adduzione e potabilizzazione della risorsa idrica.

L'applicazione della differenziazione dei tassi di contribuzione sarà estesa alle opere di adeguamento, completamento e realizzazione dei sistemi depurativi, nella seconda fase di attuazione del POR (2004-2006).

L'applicazione del principio "chi inquina paga" è altresì esteso al settore delle aree contaminate e agli aiuti alle imprese industriali, nelle forme meglio specificate di cui al successivo punto 2.4.

2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente

In conformità con quanto previsto dal QCS, il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali ed ambientali, sono gli elementi che caratterizzano il presente POR.

La valutazione ex-ante ambientale del POR Puglia, di cui all'allegato 1, nella presente fase di programmazione è stata operata in conformità con l'art. 41.2 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, secondo gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea, nonché secondo le Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Ministero dell'Ambiente.

L'impostazione del presente programma, redatto con il pieno coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale, risponde all'esigenza di garantire l'accelerazione dell'attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ciclo delle acque, di gestione dei rifiuti e di tutela della natura e biodiversità, oltreché di consolidare l'applicazione delle direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale.

In una prospettiva di sviluppo sostenibile, la valutazione ex ante ambientale ha accompagnato la definizione delle strategie e delle linee di intervento del POR, per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici già definiti in sede di QCS. Principio informatore dell'intero impianto del POR è stato il principio "chi inquina paga".

In sede di effettuazione della prima fase di valutazione ambientale strategica, intesa come processo che accompagna l'intero ciclo del programma dalla sua definizione alla sua attuazione e conclusione, è stato immediatamente evidenziato l'insufficiente livello delle conoscenze di base ambientale, derivante essenzialmente dalla presenza di dati rilevati in maniera diffusa e frammentata e non confluenti in un unico sistema ove operare i necessari confronti ed incroci per la costruzione di un quadro delle conoscenze omogeneo e valido.

Per il motivo appena evidenziato, il miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali e degli ecosistemi che insistono sul territorio regionale costituisce obiettivo prioritario trasversale del POR e costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e la realizzazione degli interventi.

Entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione in itinere (intermedia) e quindi della valutazione ex-post, per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale integrati nelle strategie settoriali.

Il POR diventa così l'occasione per la rapida definizione del quadro tecnico e amministrativo necessario per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione ambientale a supporto delle decisioni in materia di governo, di gestione e di controlli ambientali.

Le strategie di intervento definite nel POR mirano a colmare in Puglia i ritardi di implementazione delle normative comunitarie e nazionali e ad assicurare la costruzione di efficaci sistemi di gestione delle risorse naturali e una maggiore sicurezza e difesa del territorio dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento.

L'accelerazione dell'attuazione delle Dir. 91/271/CEE - 91/676/CEE (acque reflue urbane e "nitrati") e delle Dir. 91/156/CEE - 91/689/CEE (rifiuti e rifiuti pericolosi), sarà attuata nell'ambito degli strumenti di pianificazione previsti dalle normative nazionali di settore [legge 36/94 "Galli e D.lgs n. 152/99 per le acque e D.lgs n. 22/99 per i rifiuti].

In particolare nel settore dei rifiuti urbani, gli investimenti ammissibili a cofinanziamento saranno quelli previsti dai piani di gestione (piano regionale di cui alla l.r. n. 17/93, integrato e ammodernato con il programma di emergenza di cui al decreto commissariale n. 70/97, notificati al Ministero dell'Ambiente e che dovranno essere notificati alla Commissione U.E. per la verifica di coerenza con le direttive comunitarie di settore), conformi con la gerarchia comunitaria in materia di gestione rifiuti (prevenzione, riutilizzo, riciclo e per la frazione residuale: recupero energetico e discarica controllata). Gli interventi ammissibili nel settore dei rifiuti speciali, saranno quelli orientati alla riduzione della quantità e alla diminuzione della pericolosità dei rifiuti prodotti.

E' peraltro da rimarcare che l'attuazione delle Direttive sulla gestione dei rifiuti è fortemente sentita dalle popolazioni in funzione del miglioramento della qualità della vita nei centri urbani (attivazione di efficienti servizi ambientali) e nelle aree rurali (bonifica dei siti inquinati da abbandono di rifiuti).

In relazione all'ultimo aspetto della bonifica dei siti inquinati, attenzione sarà assicurata per l'applicazione del principio "chi inquina paga" e pertanto saranno finanziati, così come espressamente richiamato nella relativa scheda di misura, quelli interventi per i quali non siano individuabili i responsabili dell'inquinamento.

Rispondono all'esigenza di applicazione del principio "chi inquina paga", anche le previsioni contenute nell'area Sviluppo Locale relative ad aiuti alle imprese per interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza ambientale degli impianti e dei cicli produttivi, in quanto gli aiuti sono finalizzati al raggiungimento di prestazioni ambientali migliorative rispetto a quelle ritenute a limiti di legge ai quali le imprese stesse sono obbligate.

L'attuazione delle direttive "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE) sarà perseguita attraverso la tutela delle aree protette e la creazione di una Rete Ecologica in interconnessione con una rete ecologica nazionale. L'applicazione della procedura di valutazione di incidenza ambientale, prevista dal DPR 357/97 di attuazione del complessivo programma "Natura 2000", sui piani e progetti, oltre alla prevista procedura di valutazione di impatto ambientale per determinati progetti, è in grado di assicurare la più opportuna tutela degli habitat e delle specie presenti sul territorio regionale. Al fine della corretta applicazione delle direttive, è prevista la specifica informazione/formazione di tutti i responsabili di misura.

Per quanto attiene l'applicazione della Direttiva 85/336/CEE sulla valutazione di impatto ambientale, la Regione assicura già oggi lo svolgimento delle procedure VIA regionale, secondo quanto disposto dal DPR 12 aprile 1996 e dal DPCM del 3 settembre 1999. Anche in questo caso, è comunque prevista la specifica informazione/formazione di tutti i responsabili di misura.

La strategia complessiva potrà essere perseguita oltre che attraverso l'attuazione di interventi infrastrutturali, supportati dal potenziamento di reti di monitoraggio e di formazione, anche attraverso l'attenta attuazione delle iniziative ricadenti negli altri Assi di intervento.

La sostenibilità ambientale delle politiche di sostegno alle attività produttive, allo sviluppo delle città e delle reti e nodi di servizio, è infatti perseguita attraverso l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia tende a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico ambientale.

Per quanto concerne la riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto), la strategia di intervento del POR - in particolare nel settore dei trasporti, delle attività produttive, dei sistemi urbani e dell'energia - è improntata ad una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse non rinnovabili, in particolare attraverso lo sviluppo di sistemi di trasporto più sostenibili e allo sviluppo dell'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili.

La "progettazione" del POR Puglia, redatta con il pieno coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale, tenendo in debito conto l'esigenza di assicurare l'ecosostenibilità dello sviluppo socio-economico della regione, costituisce in via generale e preventiva un'opportunità di miglioramento della situazione ambientale regionale e comunque assicura uno sviluppo economico (scopo precipuo del programma) basato sui principi di compatibilità e sostenibilità.

Nella fase di attuazione del Programma, già a partire dalla definizione del complemento di programmazione dovrà comunque assicurarsi il necessario monitoraggio attraverso il quale, insieme all'applicazione puntuale delle Direttive sulle procedure di VIA o di valutazione di incidenza ambientale, confermare i risultati di efficienza ambientale programmati e riportati nel documento di sintesi della Valutazione ambientale strategica, allegato al POR.

2.5 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

Sotto il profilo quantitativo, l'impatto occupazionale è stato stimato facendo riferimento ad un modello input-output regionale¹ e considerando una spesa di investimento medio per gli anni di attuazione del programma, pari a circa 1.600 miliardi di lire per anno (circa l'1,64% del PIL regionale nel 1998).

L'occupazione attivabile è pari a circa 22.000 unità di lavoro per anno di cui circa 8.900 come effetto netto e circa 13.100 come effetto indiretto.

Circa il 90% del totale può essere considerata occupazione mantenuta; il restante può essere considerata occupazione aggiuntiva netta. Tenendo conto dell'attuale livello dell'occupazione, si tratta di un impatto positivo aggiuntivo di circa 1,3% in media annua. Tuttavia, tenendo conto che l'incremento è stato valutato in termini di unità di lavoro standard, si può stimare un impatto ancora maggiore sulle forme di lavoro, in presenza di forme contrattuali di lavoro diverse da quelle tradizionali.

¹ Modello fornito dall'IRPET per ciascuna delle varie regioni italiane.

Il tasso di disoccupazione nel corso del periodo di programmazione, e tenuto conto della probabile maggiore offerta di lavoro regionale derivante dalle aumentate opportunità di lavoro, potrà ridursi in termini percentuali (si stima una riduzione di almeno 4-5 punti percentuali nel corso dell'intero periodo di attuazione del programma).

Sotto il profilo qualitativo il programma potrà sviluppare un impatto nettamente positivo entro il 2003 sugli strumenti organizzativi ed operativi orientati a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. In particolare, un forte impatto positivo si produrrà sulla riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per l'impiego e la predisposizione di azioni specifiche per la prevenzione e la cura della disoccupazione di breve e lunga durata.

Per quanto riguarda, invece, l'impatto sulle politiche comunitarie in materia di pari opportunità si evidenzia quanto segue.

Attraverso la ricostruzione della "Matrice di impatto in termini di pari opportunità" sono stati posti in relazione i singoli obiettivi specifici con le tipologie di impatto¹, riferite in particolare:

- . al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne);
- . all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- . al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e nella redistribuzione del lavoro di cura;
- . alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Effetti positivi certi o probabili ricavabili a partire dagli obiettivi specifici si osservano, per ciò che concerne la qualità della vita della condizione femminile, in oltre il 71 per cento dei casi, concentrati soprattutto laddove le politiche sono tese a ridisegnare i sistemi territoriali civili (città, servizi alla persona ed alla comunità) e particolari settori produttivi (patrimonio culturale, turismo).

Tutti gli obiettivi sulle politiche del lavoro presentano un potenziale impatto positivo sul "contesto di vita", che trae benefici - sia pure in modo meno diretto - anche con riferimento agli altri settori (scuola e ricerca).

Dalla matrice d'impatto, inoltre, si ricava la stretta correlazione esistente tra miglioramento del "contesto di vita" ed "accessibilità delle donne al mercato del lavoro", soprattutto quando gli obiettivi sono volti al miglioramento, alla qualificazione ed alla crescita di quelle attività tradizionalmente caratterizzate da una maggiore presenza di manodopera femminile (filiera del turismo-ambiente-beni culturali) e terzo settore.

L'attenuazione del divario sul mercato del lavoro - malgrado l'offerta di lavoro femminile presenti livelli di qualificazione professionale non molto distanti dalla componente maschile - e la promozione della partecipazione delle donne ad attività autonome ed imprenditoriali, sono elementi considerati non solo negli obiettivi più espliciti in cui si promuove o si favorisce la nascita/localizzazione di nuove attività, ma anche quando gli obiettivi si rivolgono al "soddisfacimento dei bisogni sociali di base".

Si tratta in quest'ultimo caso, di un terreno particolarmente importante per l'applicazione di un approccio integrato alle politiche per le pari opportunità: l'integrazione tra pari opportunità e politiche dei servizi alla persona, rappresenta infatti un'area di fabbisogno e al tempo stesso un'opportunità di crescita dal punto di vista economico.

¹ Le tipologie d'impatto sono state tratte da "Linee guida per l'attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e per la valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa" del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il documento, a sua volta, riprende le proposte metodologiche contenute nello scritto della D.G. XVI - Politiche regionali e di coesione - "Valutare l'applicazione del principio di pari opportunità negli interventi dei Fondi strutturali".

Paul

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1 Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS

L'articolazione del POR in Assi prioritari conclude il percorso logico che parte dall'analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze del precedente ciclo di programmazione, individua gli obiettivi globali e il loro impatto sulle potenzialità dello sviluppo della regione e assume come riferimento per la programmazione le grandi aree in cui concentrare e integrare le scelte di investimento assicurando la loro coerenza interna e con il QCS.

Gli assi prioritari, in tale contesto, non possono che essere identificati in corrispondenza delle grandi aree di intervento e in analogia con il QCS:

Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali – Asse I "Risorse naturali"

Valorizzazione delle risorse culturali – Asse II "Risorse culturali"

Valorizzazione delle risorse umane – Asse III "Risorse umane"

Valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo – Asse IV "Sistemi locali di sviluppo"

Miglioramento della qualità delle città e della vita associata – Asse V "Città"

Rafforzamento delle reti materiali e dei nodi di servizio – Asse VI "Reti e nodi di servizio"

Nell'ambito di ciascun Asse, dalle grandi strategie si perviene agli obiettivi globali che si intendono perseguire e da questi all'articolazione di un insieme di obiettivi specifici che riflettono le particolari linee di azione, costituite da grappoli di interventi settoriali tra loro collegati, che puntano a obiettivi comuni in modo da favorire una concentrazione su limitate scelte di intervento capaci di esercitare un impatto significativo.

Per la quantificazione degli obiettivi specifici è stato adottato un criterio di identificazione degli indicatori, definiti "indicatori chiave", che mira a garantire, oltre alla rappresentatività, anche la misurabilità e governabilità del sistema obiettivi-indicatori.

Coerentemente con le indicazioni rinvenienti dall'analisi e dall'individuazione dei macro obiettivi e della loro capacità di impatto sui nodi e sulle opportunità più rilevanti, agli Assi è stata assegnata una differente priorità, riflessa dalla diversa assegnazione di risorse finanziarie.

Nella tabella n. 5 sono riportate, a titolo indicativo e non vincolante, le attribuzioni dei Fondi strutturali per Asse e per Settore di intervento.

ced

Tab. n.5 Distribuzione risorse dei fondi strutturali tra Assi e Settori di intervento (in Mezzo)

	ASSE 1		ASSE 2		ASSE 3		ASSE 4		ASSE 5		ASSE 6		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ASSI E SETTORI														
RISORSE NATURALI	144.104	30,15	146.404	31,80										
1.1 Settore Aupad	314.000	20,55	100.000	29,19										
1.2 Settore Smita	84.700	5,45	23.000	5,35										
1.3 Settore C.Valenziani	62.000	8,05	34.000	7,25										
RISORSE CULTURALI	94.940	6,21	34.940	5,74										
2.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	94.940	6,21	34.940	5,74										
RISORSE UMANE	15.000	0,58												
3.1 Politiche per il mercato del lavoro														
3.2 Politiche per il gruppo sociologico														
3.3 Integrazione tra sistemi formativi														
3.4 Abilità e competenza della forza lavoro	15.000	0,58												
3.5 Azioni positive per le pari opportunità														
SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	986.368	38,91	324.100	61,46										
4.1 Settore Sistemi industriali	475.662	11,13												
4.2 Settore Sistemi dell'agricoltura														
4.3 Settore della pesca														
4.4 Settore Turismo	21.932	5,16	246.130	67,46										
4.5 Settore Commercio	45.000	2,74												
CITTA' E ENTIT LOCALI QUALITA' DELLA VITA	142.234	9,31												
5.1 Settore Sistemi urbani	142.234	9,31												
RETI E MODI DI SERVIZIO	213.400	13,92												
6.1 Trasporti	81.300	3,49												
6.2 Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	129.300	5,82												
ASSISTENZA TECNICA	4.968	0,46												
TOTALE	1533.824	100,00	533.190	100,00	548.568	100,00	36.000	100,00	163.234	100,00	247.608	100,00	2439.488	100,00

car

Come è evidente dalla Tabella, il principio della concentrazione è stato perseguito in primo luogo a livello di asse, concentrando il 37,21% delle risorse comunitarie sull'asse 4 (sistemi locali di sviluppo). In secondo luogo, la concentrazione è stata perseguita nel numero relativamente contenuto delle misure (tenendo conto dell'articolazione in 4 fondi e 6 assi e di quanto disposto dai Regolamenti comunitari, con particolare riferimento al FEOGA, il numero di 54 misure è difficilmente comprimibile). Ciò consente una sufficiente flessibilità nella gestione del POR, ma al tempo stesso garantisce l'effettiva attuazione della strategia così come è stata articolata in fase di programmazione, evitando misure eccessivamente generiche. Inoltre, la configurazione delle misure facilita la concentrazione delle risorse su quelle linee di intervento che impattano con maggiore efficacia sulle variabili di rottura.

E' stata perseguita una forte integrazione, sia strategica che finanziaria. Ciò è particolarmente evidente nell'asse 4, dove le singole misure perseguono più obiettivi specifici e allo stesso obiettivo specifico contribuiscono diversi Fondi. In alcuni casi l'integrazione del Programma attraverso gli Assi, come nel caso dell'obiettivo relativo ai centri di conoscenza e alla diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo che, pur indicato come obiettivo dell'Asse 6, per la sua natura trasversale viene perseguito tramite diverse misure inserite in tutti i 6 assi, con il contributo sia del FESR che del FSE.

Di seguito si riportano le percentuali indicative di ripartizione delle risorse per ciascun Asse.

1. In riferimento all'asse Risorse Naturali, gli investimenti assegnati sono pari al 24,23%. Va comunque sottolineato che, con riferimento alla valorizzazione ed alla tutela ambientale, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, si persegue tale obiettivo anche attraverso misure inserite in altri assi, in particolare in quelli che riguardano i sistemi locali ed i sistemi urbani. Ciò è giustificato anche dalla rilevanza che tale problematica riveste a livello regionale sia in termini di tutela dai fenomeni di degrado naturale, sia di piena valorizzazione ai fini di un maggiore accrescimento della fruibilità dei beni naturali e di una più stretta connessione con le esigenze di ampliamento della base occupazionale.

2. La valorizzazione turistica dei beni e delle risorse culturali, coerentemente con le linee direttrici della Commissione Europea e con la strategia del PSM, rappresenta una delle specifiche potenzialità del territorio pugliese ai fini di uno sviluppo locale endogeno e sostenibile. Gli interventi inseriti nel programma assorbono il 5,22% delle risorse comunitarie e mirano a promuovere una strategia integrata di sviluppo della filiera beni culturali-turismo-creazione di nuove opportunità lavorative come fattore di crescita economica, e nel contempo di riesame e di accelerazione di relazioni di scambio e di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo e dell'area balcanica. Alla valorizzazione delle risorse culturali si intende ricollegare

arr

anche l'opportunità di nuove iniziative imprenditoriali e lo sviluppo di nuovi bacini occupazionali.

3. Coerentemente con la strategia individuata nel QCS, ed in linea con gli orientamenti comunitari, gli interventi sulle risorse umane, sia in termini di occupabilità ed adattabilità, che di pari opportunità e di autoimprenditorialità, sono previsti nell'apposito asse al quale è destinato il 17,52% del totale degli investimenti. Alle azioni trasversali è assegnato il 24,8% delle risorse destinate all'intero asse. In tal modo la valorizzazione del capitale umano assume una rilevanza strategica per lo sviluppo della regione e viene considerata strettamente connessa agli interventi di miglioramento delle risorse immobili, dei sistemi locali e dei servizi immateriali e di rete.

4. Per ciò che riguarda l'asse Valorizzazione dei sistemi locali, il 37,21% dell'investimento complessivo comprende sia le misure direttamente a sostegno delle singole imprese e dei sistemi industriali, rurali, turistici e commerciali, sia gli interventi che riguardano le politiche di contesto (misure trasversali dell'asse) riferite alle infrastrutture per le attività produttive, alla formazione, alla innovazione e alla creazione di nuova imprenditoria. La scelta di intervenire sul duplice livello del sistema di imprese e del contesto produttivo è da far discendere dalla scelta strategica di puntare ad un accrescimento della competitività dei sistemi territoriali e del riequilibrio dei divari territoriali. L'obiettivo di privilegiare interventi di miglioramento complessivo di sistema, soprattutto in termini di più elevati livelli di innovazione e di competitività internazionale, è anche funzionale ad un maggiore impiego di risorse umane con più elevati livelli di scolarizzazione, che attualmente costituiscono la quota principale dei giovani alla ricerca di prima occupazione a livello regionale.

5. I centri storici, le periferie urbane, le aree interessate da insediamenti destinati al terziario, sono caratterizzate da crescenti fattori di degrado complessivo che richiamano oggi la necessità di rinnovare profondamente l'insieme delle politiche territoriali, di rafforzare il ricorso a strumenti particolarmente utili per le attività di monitoraggio, di strutturare le risorse progettuali con l'uso di tecnologie innovative. Gli interventi inseriti nell'asse, che assorbono il 6,18% delle risorse comunitarie, intendono in sintesi perseguire sia una maggiore qualità della vita che un aumento di competitività e attrattività a livello nazionale ed internazionale dall'altro.

6. Relativamente alle Reti e Nodi di Servizio, l'ammontare complessivo degli investimenti attivati nell'ambito del POR risulta pari al 9,38% del totale. Tale importo non tiene tuttavia conto degli investimenti cospicui che nello stesso periodo si prevede di attivare in Puglia attraverso un altro strumento di intervento, l'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione, già approvata che destina una quota superiore ai 4 mila miliardi di lire al rafforzamento delle reti infrastrutturali, finanziato con le risorse del PON trasporti, e con le risorse per gli interventi ordinari

all

e per le aree depresse. Gli interventi previsti nel POR Puglia riguardano in parte il miglioramento del trasporto pubblico utile a migliorare i collegamenti delle aree interne, ed in parte, nella misura del 61%, lo sviluppo di servizi immateriali legati alla diffusione della Società dell'Informazione, che mirano a favorire l'adozione di una strategia regionale connessa agli orientamenti ed alle politiche comunitarie e nazionali. Al riguardo particolare attenzione viene prestata alle applicazioni concernenti i servizi ai cittadini ed alle imprese, alle attività volte a favorire un raccordo più efficace tra domanda ed offerta di innovazione a livello regionale, nonché gli interventi di alta formazione nei diversi settori ed applicazioni della Società dell'Informazione.

Al tempo stesso, il Programma intende promuovere i processi di innovazione e di ammodernamento della pubblica amministrazione, chiamata a svolgere un ruolo sempre più determinante sia nelle attività di pianificazione territoriale, sia negli interventi volti ad innalzare il livello di qualità della vita.

3.2 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici

3.2.1 Asse I - Risorse Naturali

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni franosi e dell'erosione costiera che caratterizzano in modo accentuato gran parte del territorio regionale. La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle risorse non solo per gli usi civili ma anche per gli usi produttivi, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, così come disposto dal D.Lgs n. 152/99, costituisce una delle priorità principali a livello regionale. La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico della regione. Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti da

est

orientare verso la riduzione della produzione e quindi verso il riuso e riutilizzo degli stessi.

Punti di Forza

Ampie aree naturali e marine da valorizzare, rappresentate dalla presenza di un Parco Naturale nazionale sul Gargano e dell'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia, e di oltre trenta aree naturali protette regionali. Queste ultime rappresentano il 15% dell'intera superficie regionale

Ampia quota del territorio suscettibile di ulteriore valorizzazione agricola e turistica.

Presenza diffusa di un paesaggio agrario di elevato valore

Potenzialità di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Presenza di una Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale con relativi Centri Territoriale e regionale per l'Ecosviluppo.

Punti di debolezza

Incompletezza del quadro delle conoscenze relative agli elementi che costituiscono la caratterizzazione e la qualità dell'ambiente.

Mancanza di strutture adeguate per garantire il controllo ambientale e la gestione del territorio

Consistenti deficit nel settore potabile ed in quello irriguo che riguardano i servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognatura di depurazione, di recapito delle acque depurate e scarso sviluppo del riuso delle acque reflue.

Inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, industriali e soprattutto degli insediamenti turistici.

Degrado dei corpi idrici dovuto alla particolare vulnerabilità degli acquiferi rispetto alle attività antropiche, nonché all'inquinamento salino.

Presenza di aree soggette a dissesto per terremoti e frane (principalmente Gargano, Tavoliere e Alta Murgia).

Disordine idrogeologico, dovuto sia a fattori fisici che a pratiche gestionali, che investe il territorio in maniera crescente.

Insufficiente capacità di gestione controllata dei rifiuti speciali

Presenza di aree urbane ad elevato inquinamento dell'aria, acustico, elettromagnetico e da amianto.

Insufficiente adeguamento dei profili professionali rispetto ai nuovi sviluppi dei settori

Opportunità

Una crescente attenzione della domanda nazionale ed internazionale di servizi turistici alle tematiche ambientali.

Presenza di una normativa di riforma nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo, che sollecita la razionalizzazione e l'ammmodernamento dei servizi e introduce elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità.

Forte aumento della domanda nazionale e internazionale di turismo naturalistico-culturale paesaggistico.

Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali.

Crescente attenzione del pubblico per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio.

Rischi

Espansione delle aree di degrado dovute ai fenomeni antropici e naturali

Permanenza di una bassa capacità di programmazione, di decisione e di spesa della Pubblica Amministrazione che può ritardare l'acquisizione delle risorse economiche teoricamente disponibili e l'avvio dei programmi di realizzazione degli interventi

Mancata applicazione delle norme di riforma dei settori acqua e rifiuti, con persistente confusione dei ruoli di governo e gestione, e contestuale separazione tra progettazione degli interventi e responsabilità finanziarie.

Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.

Sovrapposizione delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti.

Strategia

La qualità dell'ambiente determina non solo un livello di qualità della vita e dello sviluppo socio-economico adeguato alla domanda proveniente dai cittadini e dall'intera comunità locale, ma nel contempo determina il grado di attrazione esercitato dalla regione nel suo insieme e quindi diviene fattore importante di localizzazione di nuovi investimenti produttivi. A ciò si aggiungono le concrete e diffuse ricadute occupazionali che uno sviluppo eco-compatibile è in grado di generare in virtù della diffusione di nuovi profili e competenze professionali.

Il territorio è una risorsa la cui tutela e valorizzazione possono permettere in Puglia sia di migliorare la qualità della vita dei cittadini, sia di assicurare uno sviluppo eco-sostenibile per le generazioni future. Intervenire sulla risorsa ambiente vuol anche dire migliorare l'attrattività del territorio, incrementare le opportunità d'impiego occupazionale e valorizzare le aree interne.

Al fine di promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale, la strategia complessiva dell'Asse I è orientata:

- alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio regionale ai fini ambientali;
- alla corretta e razionale fruibilità delle risorse naturali da parte dei cittadini;

del

- all'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità in campo ambientale, con l'orientamento della gestione delle risorse naturali verso la creazione di opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile per nuove attività e per sistemi produttivi,
- alla preservazione delle possibilità di sviluppo nel lungo periodo, attraverso la sicurezza e la difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento,
- allo sviluppo e al potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio, di un efficiente sistema dei controlli, dell'innovazione tecnologica e della dotazione infrastrutturale;
- alla costruzione di efficienti sistemi di gestione, introducendo elementi di concorrenza e industrializzazione e operando rapidamente la necessaria distinzione fra governo delle risorse e loro gestione.

I primi tre punti risultano strettamente correlati e riguardano la prospettiva di sviluppo di nuovi sistemi di impresa collegati alla gestione del patrimonio naturalistico, nel rispetto delle esigenze di conservazione, di piena coerenza con le direttive comunitarie "habitat" e "uccelli" e di costruzione della rete europea Natura 2000.

La preservazione delle possibilità di sviluppo nel lungo periodo è direttamente riferita alla situazione di fragilità idrogeologica strutturale di alcune specifiche aree del territorio pugliese (aree del SubAppennino, zone del bacino dell'Ofanto, aree costiere e alcune limitate aree del Salento) che richiede particolare attenzione, prima in termini programmatici e quindi in interventi, non solo di carattere ingegneristico ma anche di presidio forestale ed agricolo. Dal punto di vista dei rischi di inquinamento e contaminazione delle risorse naturali, va altresì sviluppata la cultura della prevenzione e del diritto alla salute.

In relazione a tale ultimo aspetto, la strategia dell'Asse è incentrata sul potenziamento dei sistemi informativi che consentono di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi in parte da costruire e in parte esistenti ma da organizzare e rendere leggibili ed interconnessi tra loro. In questa visione, assume particolare rilievo il potenziamento delle strutture tecniche pubbliche (PMP) in prospettiva della rapida operatività dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, da inserire nell'ambito della più vasta rete ANPA-ARPA.

Punto qualificante soprattutto della strategia inerente la risorsa idrica e i rifiuti, è quello dell'introduzione di elementi di competizione e industrializzazione dei relativi servizi, resa possibile da una politica tariffaria che, incentivando il coinvolgimento di operatori e capitali privati, permetta di riconoscere il valore economico delle risorse naturali trasformate e rese fruibili, anche con l'obiettivo, non secondario, di favorire la razionalizzazione nell'uso delle stesse risorse naturali.

La strategia di Asse, in sostanza, mira, nella gestione delle risorse naturali, a favorire quei cambiamenti utili ad assicurare:

- efficienza dei servizi, attraverso il miglioramento del livello tecnologico e del modello organizzativo;

per

- . sicurezza ambientale, attraverso un'adeguata difesa del suolo dai rischi idrogeologici e sismici;
- . qualità ambientale, attraverso il disinquinamento, la conservazione e la fruibilità del patrimonio ambientale;
- . quantità delle risorse disponibili in tutte le aree del territorio regionale.

Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A. (per le attività di programmazione e controllo della qualità degli impianti), dei servizi pubblici e delle imprese private nella gestione integrata del ciclo dell'acqua e nella tutela e valorizzazione delle strutture ed infrastrutture ambientali; sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con il patrimonio ambientale.

L'azione promossa con l'Asse I, trova opportuno e necessario completamento negli altri cinque Assi di intervento.

In particolare, la strategia d'azione prevista per il ciclo delle acque, la gestione dei rifiuti e la riduzione delle emissioni in atmosfera, è completata in sede di attuazione dell'Asse 4, lì dove sono previsti incentivi ai progetti di impresa che migliorano l'efficienza ambientale dei cicli produttivi, ovvero dove sono previsti aiuti per il miglioramento dell'infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi già esistenti, nonché in sede di attuazione dell'Asse 5, lì dove sono previsti finanziamenti per il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.

La strategia d'azione prevista per lo specifico settore della valorizzazione delle aree naturali e delle aree protette, trova necessario completamento nell'attuazione dell'Asse 4 - Settore Turismo, dove viene previsto, ai fini della sostenibilità economica nei territori interessati da vincoli ambientali, l'incentivazione della microimprenditorialità per lo sviluppo del turismo ecosostenibile, dell'ospitalità diffusa, dell'artigianato locale, della valorizzazione dei prodotti agricoli locali.

Lo sviluppo della strategia d'azione del presente Asse I potrà essere utilmente supportata dalla Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale e dai relativi Centri territoriali e regionale per l'Ecosviluppo a titolarità delle Province e della Regione

Settore ACQUA: obiettivi specifici e linee di intervento

Obiettivi specifici

Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria in materia di acque) creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99.

Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie

2000

appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

Linee di intervento

- Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici interambito o interregionali secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della legge n. 36/94, attraverso opere di trasferimento, di interconnessione, di regolazione e di stoccaggio e di potabilizzazione, ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa. Interventi di adeguamento e completamento dei sistemi depurativi interambito e interregionali secondo gli obiettivi di tutela ambientale del D.lgs n. 152/99.
- Azioni di supporto all'attuazione della legge Galli (n. 36/94) e attuazione dei Piani di Ambito finalizzata alla realizzazione di reti di collettamento e distribuzione dell'acqua e degli impianti di depurazione e sistemi di collettamento e reti fognarie vultti al conseguimento del rispetto dei limiti fissati dal D.lgs. n. 152/99.
- Azioni di supporto, assistenza tecnica, monitoraggio, comunicazione, finalizzate all'adeguamento tecnologico e innovazione tecnica e gestionale e di alta formazione per l'attuazione della legge n. 36/94 e del D.lgs n. 152/99; azioni di ricerca e sviluppo tecnologico per il miglioramento della qualità dei corpi idrici
- Promozione del riuso della risorsa idrica, finalizzata alla preservazione della risorsa naturale "acqua"

Settore NUOLO: obiettivi specifici e linee di intervento

Obiettivi specifici

Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo **Garantire un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente** attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali

Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani

Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

Linee di intervento

- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati e delle aree produttive, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la

lu

- protezione delle infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.
- Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi integrati di conservazione dei suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e/o dismessi anche con recupero naturalistico; interventi di rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei e delle aree golenali.
 - Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo. Interventi di promozione della silvicoltura naturalistica a scopo di protezione ambientale e idrogeologica nel quadro di progetti che mirino ad assicurare nel contempo una adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole tradizionali.
 - Programmi formativi e per il potenziamento delle istituzioni preposte al settore; formazione destinata all'occupazione nelle aree collinari e montane. Interventi di diffusione di innovazione tecnologica per la conoscenza, il monitoraggio e la valutazione, finalizzati alla gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo.

Settore TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE (Rete Ecologica, Rifiuti e Inquinamento, Energia): obiettivi specifici e linee di intervento

Obiettivi specifici

Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.

In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e

aut

favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali

Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.

Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale

Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.

Linee di intervento

Rete ecologica

- Ripristino, manutenzione e fruibilità delle aree naturali e aree protette attraverso il rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio, l'organizzazione della fruizione ambientale, il recupero e il restauro degli ambiti degradati, l'integrazione con le politiche di recupero e riattivazione di sistemi agricoli.
- Promozione negli ambiti marginali di attività locali: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale, sviluppo delle capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di tutela, manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali, degli interventi di organizzazione della fruizione, di sviluppo di capacità ricettiva, di valorizzazione delle tipicità locali; realizzazione di reti di promozione dell'offerta, con coordinamento delle azioni di informazione, comunicazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.

Gestione rifiuti

- Attivazione degli ambiti territoriali ottimali di gestione dei rifiuti e predisposizione dei relativi piani di gestione.
- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate alla prevenzione alla fonte della produzione di rifiuti, alla raccolta differenziata, al riutilizzo; promozione delle innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti..

see

- Sviluppo del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani; sviluppo di iniziative imprenditoriali per aumentare da parte del mercato la domanda di riciclaggio/recupero per le frazioni della raccolta differenziata: creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni recuperate (compostaggio, valorizzazione plastiche, recupero inerti, componenti elettronici).
- Azioni di sostegno alla riduzione della quantità e della pericolosità e al riutilizzo dei rifiuti industriali e rifiuti pericolosi (rifiuti urbani pericolosi, rifiuti sanitari, PCB).
- Sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti, adeguamento e realizzazione di una rete di moderni impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale (inceneritori con recupero di energia e calore).
- Sostegno allo sviluppo di nuove professionalità nel settore e allo sviluppo di imprese ambientali.

Energia

- Promozione e sostegno all'utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, biomasse)

Miglioramento delle conoscenze e governo dell'ambiente e del territorio

- Costituzione e avvio operativo del Sistema informativo ambientale della Regione.
- Realizzazione, completamento, adeguamento e messa a regime di reti di monitoraggio, dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali.
- Formazione ed aggiornamento di competenze professionali necessarie

Criteri di attuazione

Atteso che la Regione Puglia, con l.r. n. 28/99, in attuazione della legge n. 36/94 ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e che con D.Lgs n. 141/99 la gestione del Sistema idrico integrato in Puglia è stato affidato fino al 2018 alla Acquedotto Pugliese s.p.a., ai fini di garantire la piena attuazione della legge n. 36 del 1994 e del D.Lgs n. 152/99, in coerenza con gli indirizzi del QCS, il presente POR, prevede la suddivisione dell'attuazione della parte del programma concernente gli interventi nel settore del Ciclo delle acque in due fasi:

- la prima fase, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, è dedicata principalmente al finanziamento degli interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro relativi all'Intesa Istituzionale di Programma Stato - Regione Puglia di cui alla legge 662/96, nonché di quelli riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale (ad es. programma ex legge n. 135/97), previa positiva verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnica-economica. Già da questa fase, per quanto attiene le opere di potabilizzazione ed adduzione della risorsa idrica, è prevista l'incentivazione al ricorso alla finanza di progetto ex lege 415/99;

carl

- la seconda fase, da sviluppare nel quadriennio 2003-2006, è dedicata al finanziamento del Piano di Ambito territoriale affidato per l'attuazione e cofinanziato dal soggetto gestore o comunque approvato dalla costituenda Autorità di ambito.

Per l'attuazione degli interventi nel Settore del Ciclo delle acque, nonché per l'attuazione degli interventi nei Settori della Difesa del Suolo, della Gestione dei Rifiuti, delle Acque contaminate e della Rete ecologica, si fa espresso rinvio ai "Criteri e indirizzi per l'attuazione" dell'Asse I contenuti nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

Gli investimenti nel settore dei rifiuti saranno riferiti alle previsioni contenute nel Piano di gestione redatto in conformità con le direttive comunitarie 75/442 (modificata dalla 91/156), 91/689 e 94/62. Come previsto dalle direttive, il Piano sarà notificato alla Commissione europea la quale si pronuncerà circa la sua conformità con le suddette direttive. Nelle more della predisposizione del Piano o del giudizio di conformità da parte della Commissione, saranno finanziati solo gli interventi di cui ai "Criteri e indirizzi per l'attuazione" riportati nel QCS 2000-2006.



Tabelle Risparmio - Indicatori di contesto chiave - Asse I

Settore	ID	Indicatore	Metrica/area strategica del PSC	Nota	Anno di rif. del r.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale Puglia	Valore attuale Obj.	Valore attuale Obj. Puglia	Dinamiche
Acqua e suolo	I-1	Prevalenza nella distribuzione dell'acqua (%) di famiglie che dimostrano irregolarità nell'irrigazione (S. Lucipol)	Corretto gestione delle risorse		1998	14,0	9,5*	12,0	7,84	III
	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Pianificazione RAS		1998	6,1	4,82	4,0	1,93	III
	I-3	Controlli sulla possibilità dell'acqua minerale. parametri di legge (DPR 216/81) / Controlli orbi	Caratterizzazione delle risorse	da costruire						III
	I-4	Variazioni entità per nuove superfici agricole	Corretto gestione delle risorse	da costruire						III
Acqua e aria	I-10a	Volume fatturato / Volume impresso in volume idrico (%)	Sviluppo di nuove attività	da verificare e costruire						
	I-5	Diffusi solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretto gestione delle risorse		1997	9,8	7,61	13,0	14,16	III
	I-6	Superficie forestale percorsa dal fucso sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	da verificare e costruire	1996	0,22	0,6			III
	I-7	Sintesi di rapporti della massa forestale (milioni di litri)	Struttura e difesa del rischio	da costruire	1995	49 029,0	3897,0			III
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero incidenti per impresa)	Strutturazione RAS, manutenzione e dotazione infrastrutture	da costruire	1997					III
	I-9	Costo di soddisfazione complessivo dell'utente per i servizi di erogazione di gas (%)	Pianificazione RAS, manutenzione e dotazione infrastrutture		1998	34,5	94,6	95,8	97,34	III
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotto totale	Pianificazione RAS, manutenzione e dotazione infrastrutture	da costruire						III
	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire						III

% risorse asse I su QCS = 26,5
% risorse asse I su POR Puglia = 24,85

3.2.2 Asse II – Risorse Culturali

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

L'analisi swot ha sottolineato, da un lato, la presenza di un vasto patrimonio culturale ed ampie potenzialità riconosciute ai centri storici e archeologici regionali, dall'altro, un inadeguato sfruttamento di tali risorse ed uno scarso livello di professionalità legata alle attività di produzione e promozione della cultura locale.

Punti di forza

- Forte presenza di beni culturali e di un patrimonio di spazi da ristrutturare
- Buono stato di conservazione dei principali centri storici della regione
- Crescente domanda di fruizione culturale, soprattutto nelle nuove generazioni
- Crescente offerta della programmazione culturale da parte delle amministrazioni locali

Punti di debolezza

- Limitata presenza di spazi e contenitori attivi nell'ambito della produzione e della fruizione culturale
- Presenza limitata e scarsa professionalità dell'offerta regionale di prodotti e servizi di gestione ed organizzazione di eventi culturali
- Scarsa valorizzazione dei beni culturali della regione
- Scarsa integrazione con l'offerta turistica
- Insufficiente attività di promozione, formazione ed assistenza all'avvio di iniziative, soprattutto giovanili, di produzione e fruizione culturale
- Limitata diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione nella fruizione e nella valorizzazione dei beni culturali
- Scarso ricambio generazionale nelle iniziative artigianali legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni artistiche e culturali (ad esempio: nella lavorazione del ferro battuto, dei prodotti in ceramica e terracotta, nella lavorazione della pietra, dei trulli, ecc.)

Opportunità

Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.

- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle diverse realtà regionali, anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.
- Potenziamento e qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.
- Aumento della domanda da parte dei residenti e miglioramento della sua qualità.
- Maggiore capacità di attrazione di domanda culturale espresse dal turismo già esistente, attratto da altre motivazioni (balneare)
- Dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali sul segmento del turismo culturale, anche attraverso il ricorso a tecnologie avanzate.
- Occasioni di partecipazione delle istituzioni culturali della regione alle reti e ai circuiti nazionali, europei e internazionali della produzione culturale.
- Miglioramento della qualità della vita e delle opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza.

car

Rischi

Debolezza istituzionale del settore.

Sistema giuridico di riferimento non coerente con le necessità del settore.

Possibilità di conflitti di competenza fra amministrazioni centrali e locali

Ridotta capacità di progettazione e di attuazione degli interventi.

Realizzazione di progetti privi di un quadro di fattibilità gestionale.

Assenza di progetti integrati.

Concorrenza dei mercati turistici della riva Sud e dell'Est europeo, che sarà sempre più elevata, anche nel segmento del turismo culturale.

Concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate nelle aree più dotate del Centro e del Nord del paese.

Strategia

La strategia individuata per l'Asse mira ad accrescere la capacità di organizzare spazi e beni culturali della Puglia che siano effettivamente fruibili sia dai suoi cittadini, sia dai visitatori esterni, favorendo nel contempo nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, accrescendo la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale; determinando cioè nuove occasioni di sviluppo regionale. Punti di forza ed opportunità del settore sono interrelati con gli obiettivi specifici di altri assi, ed in primo luogo dell'asse dello sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la creazione di impresa, l'espansione delle presenze turistiche, l'integrazione dello sviluppo rurale.

Infatti in Puglia, l'impatto dell'investimento per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali non è solo legato al turismo, ma soprattutto allo sviluppo di fattori strutturali che innescano quei processi di riconoscimento e valorizzazione delle identità storico-culturali territoriali ed umane fortemente radicate sul territorio.

Tali fattori contribuiscono al miglioramento dell'ambiente locale (risorse umane, capacità intellettuali, specializzazioni intellettuali e così via).

Il collegamento con il turismo rimane importante ma non esclusivo né univoco.

Inoltre, l'impatto dell'investimento per le risorse culturali non è valutabile solo in termini di diretto incremento del rendimento strettamente finanziario: migliora, infatti, la "qualità" dell'ambiente sociale ed istituzionale e quindi anche delle opportunità per lo sviluppo di altri settori produttivi.

Vi sono anche altri importanti canali di impatto economico, quali ad esempio:

- lo sviluppo di una identità culturale territoriale e regionale;
- la predisposizione di condizioni atte a rendere un territorio più attraente nei confronti degli investitori esterni.

Questa strategia si sta ulteriormente rafforzando in ragione di importanti interventi programmati di medio periodo nel settore.

In particolare è da sottolineare la recente Intesa istituzionale di Programma Stato-Regione che vede proprio nei Beni Culturali uno dei fattori qualificanti dello sviluppo regionale

L'Intesa evidenzia l'opportunità di attivare nuovi interventi ritenuti di grande importanza quale il restauro e l'adeguamento di beni archivistici, museali, bibliotecari, in parte già finanziati dal Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali,

Saranno finanziati nell'ambito del POR solo quelle iniziative previste all'interno di progetti integrati e se riguardano contestualmente la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e storico-artistico.

Gli interventi dell'Asse sono attuati secondo un approccio caratterizzato da un forte partenariato istituzionale

Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A impegnati nelle attività di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale della regione: sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con lo sviluppo della fruizione e della valorizzazione dei beni culturali.

Obiettivi specifici

Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.

Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita

Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.

Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche, anche attraverso la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.

Linee di intervento

L'Asse viene attuato prioritariamente attraverso progetti integrati, quale strumento appropriato per coniugare gli aspetti della valorizzazione delle risorse culturali allo sviluppo del territorio, con riferimento anche al territorio rurale.

I progetti integrati saranno concepiti a partire dagli itinerari turistici culturali e da aree territoriali definite. Queste ultime dovrebbero costituire potenziali "distretti culturali e ambientali" sui quali promuovere un approccio di sviluppo integrato.

Le linee di intervento attorno alle quali devono essere costruiti i progetti integrati sono:

- . interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei borghi rurali;
- . realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia del servizio;
- . attività di formazione specialistica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, per lo sviluppo delle attività culturali e per la diffusione delle competenze necessarie allo sfruttamento del potenziale della società dell'informazione nel settore;
- . integrazione tra l'imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali;
- . qualificazione delle fibre dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali;
- . Interventi per sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale

Il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e il sostegno allo sviluppo delle PMI e dell'artigianato locale nell'ambito dei progetti integrati sarà assicurato con specifiche linee di intervento previste nell'asse IV "Sviluppo locale"- settore turismo.

Criteri ed indirizzi per l'attuazione

La traduzione della strategia di asse avverrà attraverso progetti integrati che vedono come base territoriale gli itinerari turistico-culturali già individuati dalla Regione.

Gli elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione sono quelli stabiliti nel QCS.

na

Tabella Riapologativa - Indicatori di contesto culturale - Asse II

Settore	FD	Indicatore	Misure-azioni strategiche del PSOR	Note	Anno di rif. del R.A.	Valore attuale (Mila)	Valore attuale (contromila)	Valore attuale (Mila)	Valore attuale (contromila)	Ipotesi 2007	Ipotesi 2007 (Mila)	Ipotesi 2007 (contromila)	Ipotesi 2007 (Mila)	Ipotesi 2007 (contromila)	Ipotesi 2007 (Mila)	Ipotesi 2007 (contromila)
Bene culturale	II-1	Visite di beni culturali per settore (valori in migliaia)	Finalizzato alla promozione della		1998	72.024,5	72.770,8	66,1	66,1	64,0	146,0	146,0	19,03	19,03	18,56	18,56
	II-2	Visite di beni culturali per i 2000 kmq	Finalizzato alla promozione della		1998	93,0	103,7	65,4	65,4	63,0	154,0	154,0	19,24	19,24	18,16	18,16
Bene culturale	II-3	Visite paganti su visitatori non paganti degli edifici di architettura e di arte con imprese a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	67,3	72,3	117,5	117,5	140,0	160,0	160,0	71,4	71,4	14,4	14,4
	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività culturali e ricreative (in lire costanti 2000)	Finalizzato per quali benefici della domanda		1998	11,5	12,3	6,1	6,1	7,1	10,1	10,1	4,0	4,0	3,1	3,1
Bene culturale	II-5	Biglietti venduti per attività culturali e ricreative per abitanti	Finalizzato per quali benefici della domanda		1998	31,2	34,1	32,0	32,0	37,0	40,1	40,1	15,3	15,3	15,3	15,3
	II-6	Incremento di (decremento) dell'industria culturale		da verificare con i conti												
Bene culturale	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare con i conti												

3. risorse lire II su PSOR - 2,44

3. risorse lire II su PSOR Puglia - 5,43

Asse III - Risorse Umane**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

Le risorse umane costituiscono da un lato una risorsa, attualmente largamente sottoutilizzata, da valorizzare pienamente, dall'altro un settore destinatario di interventi specifici orientati ad ampliare le opportunità di sviluppo e di occupabilità.

La Puglia evidenzia modesti tassi di attività, dovuti soprattutto ai più bassi tassi di attività femminile (appena il 27,4% nel 1998), elevati tassi di disoccupazione (circa il 20,8% in totale, il 30% come tasso specifico di disoccupazione femminile), tassi di occupazione femminile molto bassi (appena il 19,2%). La disoccupazione di lunga durata si può stimare di poco superiore al 70% del totale di disoccupati. Circa un terzo di disoccupati è fornito di diploma di scuola media superiore e di laurea.

Tuttavia, segnali positivi si riscontrano negli ultimi anni sotto il profilo della dinamica dell'occupazione, in particolare nel settore della trasformazione industriale e nei servizi innovativi per le imprese. Condizioni di crescita più favorevoli hanno condotto, negli ultimi anni, alla crescita anche delle forze di lavoro nel loro complesso, indicatore sensibile di aspettative favorevoli. Sotto questo profilo, la maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro ha portato all'ampliamento delle opportunità di lavoro e di impiego.

I servizi pubblici offerti a supporto delle attività di ricerca di lavoro (collocamento, orientamento, analisi delle competenze, supporto ed accompagnamento all'inserimento lavorativo, ecc.) evidenziano una scarsa efficacia nel perseguire i propri obiettivi; sono ancora modeste ed insufficienti le politiche e le azioni delle amministrazioni pubbliche volte a promuovere l'inclusione sociale e la parità di accesso al mercato del lavoro dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale.

Pur in presenza di strutture formative articolate e in diversi casi anche molto qualificate nell'offerta formative, la Puglia evidenzia la necessità di rafforzare e potenziare i processi di qualificazione, articolazione e integrazione del sistema dell'offerta formativa, incentrata sui poli dell'istruzione, della Formazione professionale, dell'Università e delle imprese.

In questo contesto emerge la necessità di orientare le azioni formative e le iniziative di sistema a sfruttare più pienamente le opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, agendo dal lato della domanda, quindi sui contenuti professionali e applicativi, piuttosto che sulle infrastrutture e le strutture (che caratterizzano l'offerta).

La dotazione di strutture di particolare importanza come le Università e i loro consorzi specializzati, i parchi scientifici e tecnologici, centri qualificati per l'alta formazione, centri di formazione professionale qualificati, altri centri di ricerca pubblica e privati, imprese private che operano nella formazione; il sistema di istruzione di base che ha fatto significativi passi avanti negli ultimi anni sotto il profilo dell'innovazione tecnologica e formativa, costituiscono le potenzialità concrete di sviluppo del capitale umano regionale, che peraltro si mostra disponibile ad affrontare percorsi innovativi nella formazione. Inoltre, lo sviluppo della Società dell'Informazione evidenzia la necessità di sviluppare la formazione di base (alfabetizzazione di giovani e adulti) al fine di contrastare fenomeni di nuova esclusione sociale.

Punti di forza	Punti di debolezza
Vitalità del tessuto imprenditoriale anche in settori fortemente innovativi, imprenditorialità giovanile;	Elevati livelli di disoccupazione e modesti tassi di attività, con particolare riferimento alle donne ed ai giovani. Forte incidenza dei disoccupati di lunga durata;
Qualità e presenze significative di strutture e infrastrutture nel campo dell'innovazione tecnologica, della ricerca scientifica e nel trasferimento tecnologico;	Rilevanti problemi di riqualificazione professionale e inserimento lavorativo di occupazione assistita, adulti;
Dotazione significativa di capitale umano qualificato, nonché di condizioni potenziali di qualificazione anche in direzione dei nuovi sviluppi della Società dell'Informazione;	Presenza di lavoro irregolare, sommerso, con problemi di conoscenza legale sul mercato

lcl

<p>Alcune esperienze significative di progetti di inclusione sociale e di parità, con una crescita della sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali; Presenza di strutture diversificate nell'ambito del sistema dell'offerta formativa</p>	<p>del lavoro e del prodotto. Modesto sistema di servizi pubblici per l'incontro domanda/offerta di lavoro in termini di efficienza e di efficacia; Qualità insufficiente dell'offerta formativa, scarsa integrazione di sistemi tra istruzione e formazione; Insufficiente sviluppo dei processi di innovazione tecnologica, di trasferimento tecnologico, di accompagnamento e sostegno dei processi di spin off; Insufficiente integrazione degli immigrati extracomunitari nel tessuto sociale e produttivo regionale.</p>
Opportunità	Rischi
<p>Nuovi percorsi di sviluppo, a livello locale, costruiti e definiti con un rafforzamento del partenariato locale; Emergenza del lavoro sommerso ed irregolare, con nuove opportunità di sviluppo. Crescita dell'occupazione e di nuova imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego e nell'economia sociale; Maggiore sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali verso lo sviluppo di politiche di inclusione sociale e di parità. Buone prospettive di crescita dell'occupazione e di imprese nelle attività connesse con lo sviluppo della Società dell'informazione; Migliori prospettive di integrazione sociale e produttivi dell'immigrazione extracomunitaria.</p>	<p>Domanda di lavoro poco orientata verso qualifiche innovative nell'ambito delle opportunità connesse con lo Sviluppo della Società dell'informazione; Migrazione di lavoro qualificato all'esterno della Regione; Mancata emersione del lavoro nero derivante da una scarsa prospettiva di capacità di cuspetore dell'impresa e del sistema, con effetto negativo sulle fasce dei lavoratori più deboli; Scarsa integrazione, qualificazione e articolazione del sistema dell'offerta formativa regionale.</p>

Strategia

L'approccio strategico dell'asse è correlato e coerente con la Strategia europea per l'occupazione (con riferimento ai quattro pilastri occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità), con le Raccomandazioni della Commissione sulle politiche per l'impiego, con il NAP e il Master Plan su Istruzione, Formazione, Ricerca e trasferimento tecnologico, con il Quadro di riferimento dell'Obiettivo 3.

In considerazione dei principali problemi del mercato del lavoro regionale, alcuni orientamenti strategici assumono un'importanza particolare. In primo luogo si tratta di porre a regime le politiche attive del lavoro con riferimento: alle politiche di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, alle politiche di cura della disoccupazione di lunga durata ed alle politiche di prevenzione in favore dell'inclusione sociale. In questa direzione gli interventi sono concentrati da un lato nella messa a regime del sistema dei servizi pubblici per l'impiego; dall'altro nella predisposizione di azioni che consentano di ampliare l'offerta e le opportunità di inserimento lavorativo per i disoccupati di breve e lunga durata e per i gruppi svantaggiati. Nell'ambito della strategia in favore dei gruppi svantaggiati, una attenzione particolare viene prestata al fenomeno dell'immigrazione di particolare importanza in una regione di frontiera quale la Puglia, promuovendo azioni volte a favorire da un lato l'alfabetizzazione di base e dall'altro l'accompagnamento e l'inserimento sociale e lavorativo.

ced

In secondo luogo, si tratta di adeguare su standard di qualità superiori il sistema della formazione professionale regionale sotto il profilo dell'organizzazione di sistema, dell'articolazione dell'offerta formativa, della qualificazione degli operatori e delle strutture formative, dell'integrazione dei sistemi della F.P., dell'istruzione, dell'Università e del mondo del lavoro. In questo ambito si procederà da un lato a sviluppare ed applicare un sistema di accreditamento delle strutture formative; dall'altro si procederà allo sviluppo di processi di integrazione dei percorsi formativi tra le principali istituzioni formative presenti sul territorio regionale (Università, Scuola, Formazione Professionale). Un elemento importante di questa strategia è il potenziamento della formazione permanente, in considerazione sia dell'attuale livello di persone, anche adulte, prive di un qualsiasi titolo di studio: sia dell'esigenza di uno sviluppo della cultura generale di base in relazione alla Società dell'Informazione.

In terzo luogo, si tratta di incentivare ed accompagnare il processo di adattabilità del sistema delle imprese, potenziando la formazione continua per le imprese e la P.A., incentivando misure di intervento in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro, soprattutto nella direzione di favorire lo sviluppo nel mondo del lavoro delle applicazioni connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (e-commerce, telelavoro, formazione a distanza nelle PMI, ecc), una maggiore accessibilità al mercato del lavoro nell'ottica della parità di genere e sociale; di sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa.

In questo ambito strategico particolare rilevanza assume una politica orientata a favorire l'emersione del lavoro irregolare, che trova una significativa diffusione nella regione.

In quarto luogo, si tratta di sviluppare e potenziare azioni orientate a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tale strategia si basa su tre importanti osservazioni: un basso tasso di attività femminile, nettamente inferiore a quello medio nazionale; un elevato tasso di disoccupazione femminile; inoltre un incremento significativo dell'occupazione complessiva potrà realizzarsi in buona parte se aumenta in modo consistente l'occupazione femminile.

Le azioni di intervento sono orientate a contrastare anche la segregazione orizzontale e verticale.

In questa direzione le politiche di genere oltre ad essere specificate in una determinata misura di intervento, costituiscono un mainstream di tutte le azioni di intervento.

In considerazione degli elementi strategici delineati, la ripartizione delle risorse finanziarie dell'Asse per le diverse "policy field" è evidenziata nel seguente prospetto, in termini percentuali (al netto delle risorse FSE destinate agli altri assi prioritari), con il solo valore di indicazione tendenziale:

Policy field A	41,4 % del totale FSE, di cui circa il 38 % per gli interventi a carattere preventivo
Policy field B	6,7%
Policy field C	23,3
Policy field D	18,6%
Policy field E	10,0%
Totale Asse III	100,0%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate

Una quota del FSE (19,9%), è destinata alle azioni trasversali agli altri assi prioritari di intervento.

Obiettivi Specifici e Linee di Intervento

Gli Obiettivi Specifici e le linee di intervento nell'ambito dell'Asse prioritario azione 3 - Risorse umane sono i seguenti:

Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti (policy field A)

Questo obiettivo specifico viene realizzato attraverso due principali linee di intervento:

1. potenziamento e sviluppo del sistema dei servizi per l'impiego al fine di rafforzare e qualificare il sistema pubblico di incontro domanda/offerta di lavoro, orientamento professionale, accompagnamento al lavoro, di offerte di opportunità di inserimento lavorativo, prevedendo opportune integrazioni con altri servizi pubblici e servizi privati che operano in questo ambito di intervento;
2. predisposizione di una serie di azioni di intervento (orientamento formativo, bilancio di competenze, bonus formativi per la riqualificazione professionale, apprendistato, obbligo formativo, tirocini, piani di inserimento professionale) tesi a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti, in stato di disoccupazione di breve e lunga durata nell'ambito di un approccio a carattere preventivo.

Il sistema dei servizi per l'impiego viene disciplinato dalla L.r. 19/99, di recepimento della L.469/97. L'ipotesi di riorganizzazione prevede la costituzione di circa 45-46 Centri Territoriali per l'impiego. Il personale attualmente trasferito ammonta a 714 unità, di cui un dirigente e 15 unità tra IX e VIII livello; rispetto al totale, 42 unità hanno cessato l'attività entro il mese di agosto 1999, 327 unità hanno una età superiore a 45 anni e 203 hanno un'età superiore a 48. Notevoli sono i fabbisogni formativi in relazione allo standard minimo delle nuove funzioni definite al livello nazionale, nonché la necessità di acquisire consulenze/servizi specialistici con strutture accreditate mediante apposito sistema di convenzionamento. In coerenza con gli impegni assunti dal Governo nel NAP 2000, il sistema dei servizi per l'impiego sarà a regime entro il 2003.

Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata (policy field A)

I disoccupati di lunga durata costituiscono la quota prevalente della disoccupazione. Le azioni di contrasto potranno essere perseguite oltre che per un più efficace funzionamento del sistema dei servizi, anche con la predisposizione di una serie di interventi (orientamento, formazione work experience, ecc.) tesi all'inserimento e al reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata (6-11 mesi e oltre 12 mesi), nell'ambito di un approccio integrato a carattere curativo, mediante percorsi integrati e percorsi personalizzati.

Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale (policy field B)

Questo obiettivo specifico mira a contrastare le situazioni di rischio di esclusione sociale per le categorie di persone ricadenti nelle fasce svantaggiate. Questo obiettivo viene realizzato mediante azioni di intervento volte all'inserimento e al reinserimento di gruppi svantaggiati e di persone a rischio di esclusione sociale. Per le condizioni particolari della Puglia, tra questi soggetti sono da annoverare gli immigrati extracomunitari rispetto ai quali saranno programmate specifiche azioni di intervento che vanno dalla prima accoglienza all'orientamento al lavoro, alla socializzazione, al sostegno al lavoro autonomo.



Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione, (Policy field C)

Questo obiettivo è teso alla riqualificazione ed adeguamento del sistema della formazione professionale sia sotto il profilo strutturale che qualitativo, al fine anche di rafforzare l'integrazione con il sistema dell'istruzione. Sotto il profilo strutturale si programmeranno azioni tese a qualificare le strutture dell'offerta formativa (accreditamento del sistema della formazione professionale regionale).

Sotto il profilo qualitativo si svilupperanno azioni tese alla:

- riqualificazione degli operatori del sistema della formazione professionale regionale;
- estensione delle iniziative formative integrate;
- sviluppo di modelli di intervento destinati a migliorare e qualificare l'offerta formativa sulla base dell'analisi dei fabbisogni e delle azioni di monitoraggio e valutazione;
- azioni di integrazione ed azioni sperimentali tra istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale, con riferimento a nuove forme di didattica e sviluppo della formazione di base, ed il potenziamento dell'uso delle tecnologie dell'informazione;

Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria (Policy field C)

Questo obiettivo specifico viene perseguito mediante il potenziamento della formazione superiore (dalla IFTS alla formazione regionale di 2° e 3° livello, alla formazione flessibile e di breve durata fortemente raccordata con il mondo del lavoro). Particolarmente sviluppate saranno le iniziative orientate all'Information Technology, alle Tecnologie della comunicazione, allo sviluppo delle reti multimediali (quindi ai contenuti formativi, di conoscenze ed ai contenuti applicativi connessi con la Società dell'Informazione).

Promuovere l'istruzione e la formazione permanente (Policy field C)

Le principali linee di intervento sono:

- 1 azioni tese a contrastare la dispersione scolastica, ad integrazione degli interventi specifici previsti nel PON del Ministero della Pubblica Istruzione;
- 2 azioni integrate tra sistema della formazione professionale ed il sistema degli istituti professionali e tecnici regionali;
- 3 azioni complementari ed integrativi del PON del Ministero della PI per contrastare la dispersione scolastica nelle aree a rischio, mediante iniziative di supporto presso le famiglie, le istituzioni locali e gli stessi ragazzi;
- 4 azioni tese a rafforzare la formazione, lungo l'intero arco della vita, con particolare riferimento ai contenuti connessi con lo sviluppo della Società dell'Informazione.

Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI ed alla PA (Policy field D).

LEN

In Puglia vi sono già esperienze significative e di successo in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro soprattutto per l'inserimento lavorativo di giovani. La strategia di azione prevede un ampliamento di tali opportunità mediante :

- il sostegno delle politiche di adattabilità e di modernizzazione organizzativa e la formazione continua con priorità alle PMI, di flessibilizzazione degli orari e del mercato del lavoro, con particolare riferimento allo sviluppo ed all'utilizzo delle tecnologie connesse con l'informazione (es. il telelavoro, la formazione a distanza nell'impresa, ecc) e per favorire l'occupazione femminile. Inoltre nell'ambito di questo obiettivo specifico sono sviluppate azioni di supporto alla programmazione negoziata;
- la predisposizione di pacchetti formativi finalizzati all'occupazione in imprese che intendono insediarsi in Puglia o che intendono ampliare la base produttiva esistente;
- l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrativa al fine di sostenere i processi di innovazione interna ed esterna.

Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e l'emersione del lavoro non regolare (Policy field D)

Il programma di azione mira a sostenere lo sviluppo del lavoro autonomo e della imprenditorialità con particolare riferimento all'economia sociale, al terzo settore ed ai nuovi bacini di impiego.

Una particolare attenzione viene dedicata alle azioni in favore dell'emersione del lavoro irregolare, con azioni di studio ed analisi, nonché lo sviluppo di modelli di intervento aperti all'allargamento del partenariato locale al fine di assicurare maggiore efficacia agli interventi di accompagnamento e di sostegno.

Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro (Policy Field E)

Questo intervento oltre ad avere una logica di mainstream all'intervento di ciascun asse prioritario e degli altri interventi , è stato esplicitato mediante un obiettivo particolare che è orientato a sviluppare un programma di azioni specifico articolato in azioni di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro delle donne; azioni di sistema a reti di informazione e di supporto per promuovere e favorire l'accesso al mercato del lavoro delle donne; azioni di sensibilizzazione, informazione e diffusione delle opportunità imprenditoriali e delle buone prassi; servizi per facilitare la donna nel mercato del lavoro, ecc..

Le misure trasversali sono previste per tutti gli altri cinque assi di intervento e sono fortemente integrate con le azioni previste in questi assi prioritari. Infatti, nell'asse I "Risorse naturali" gli interventi del FSE sono orientati: alla formazione del personale della PA, dell'ARPA, delle persone occupate e non in materia di programmazione, gestione, monitoraggio e controllo della qualità in materia ambientale, del ciclo dell'acqua e della difesa del suolo; alla creazione di piccole imprese nelle aree destinate a parchi naturali e di rilevanza ambientale. Nell'asse II si prevede: la formazione del personale della PA e delle persone occupate nell'ambito della conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale; la creazione di piccole imprese nei medesimi ambiti di intervento. Nell'asse IV si prevedono interventi formativi orientati agli strumenti della concertazione per lo sviluppo locale; allo sviluppo di figure professionali per il controllo e la tutela ambientale connesse con le attività produttive; ai giovani ed agli imprenditori in agricoltura; allo sviluppo associativo nel commercio e nel turismo. Nell'asse V si prevedono: interventi formativi per la PA in materia di programmazione, gestione e controllo in materia di interventi sociali; interventi per il sostegno di piccole iniziative di impresa nei quartieri con gravi disagi sociali delle aree urbane, interventi per il sostegno dell'economia sociale nelle città. Nell'asse VI si prevedono interventi formativi orientati specificamente allo sviluppo della Società dell'Informazione sotto il profilo dei contenuti applicativi.

Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico (Policy field D)

Lu

La Puglia ha concentrato gli sforzi negli scorsi anni per dotarsi di più adeguate strutture di ricerca per l'innovazione e per il trasferimento tecnologico al sistema delle imprese.

I più importanti complessi attrezzati per attività di ricerca e sviluppo di tecnologie e trasferimento tecnologico sono:

- i due parchi tecnologici di **TECNOPOLIS**, localizzato a circa 10 Km. da Bari, e del **Centro Nazionale per la Ricerca e lo sviluppo dei materiali (CNRSM)**, nei pressi di Brindisi;
- **CNR**, area di ricerca di Bari;
- **ELASIS**, **Sistema Ricerca FIAT** nel Mezzogiorno, con vari centri in Puglia;
- **IAM**, **Istituto Agronomico Mediterraneo**, localizzato a 10 Km da Bari, membro del **Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes (CIHEAM)**;
- **Rete di Centri di innovazione per le imprese**, membri della rete europea **BC-NET**, con centri importanti a Taranto, Lecce e Bari;
- **Sistema delle Università** con quattro poli universitari: **Politecnico e Università degli Studi a Bari**, con una sede decentrata a Taranto, **Università degli Studi di Foggia** e **Università degli Studi di Lecce**;
- **Centri di formazione di eccellenza promossi dal sistema Università-Enti locali-Imprese**, come l'**ISUFI** in provincia di Lecce ed il **Centro Alti Studi** in provincia di Brindisi.

Il programma di azione è orientato a rafforzare la filiera della conoscenza a livelli elevati, con particolare riferimento ai settori della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica.

Le azioni di intervento sono complementari ed integrati con il PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione" di competenze del MURST.

L'attuazione dell'intervento prevede una prima fase (2000-2001) in cui la Regione elaborerà le linee strategiche in materia di Ricerca e Sviluppo tecnologico, sulla base delle politiche nazionali. L'elaborazione delle linee strategiche a livello regionale verranno definite di concerto con le componenti socio-economiche presenti sul territorio e con il MURST.

Una seconda fase, a partire dal 2002, riguarderà l'attuazione in particolare delle linee quattro (azioni organiche per lo sviluppo locale) e cinque (innovazione nelle applicazioni produttive) previste nel QCS, che sono di diretta competenza regionale, in coerenza con le linee strategiche delineate nel Piano Regionale sulla Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico.

Si prevedono due tipologie di misure: una finanziata con il FSE, la Misura 3.12 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico" nell'ambito dell'obiettivo Sviluppo del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico" (Policy field D), la seconda finanziata con il FESR, Misura 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico".

Pari Opportunità

Per quanto riguarda la realizzazione del principio di pari opportunità si farà riferimento, nella predisposizione dei contenuti delle misure e delle modalità di attuazione, agli indirizzi ed alla metodologia per la valutazione dell'impatto equitativo di genere definito dal Dipartimento delle Pari Opportunità. Inoltre, gli interventi di mainstream riguarderanno sia una specifica attenzione nei criteri di valutazione dei singoli progetti ammessi a finanziamento sia interventi specifici (es. nei Centri territoriali per l'impiego, nelle azioni riguardanti specifici target di popolazione femminile, ecc..)

Sviluppo locale

Per quanto riguarda il tema dello sviluppo locale, nei contenuti delle misure di intervento verranno dedicate specifiche risorse in direzione, ad esempio, delle azioni previste nella strategia di intervento del PTJ, delle

azioni specifiche orientate alla promozione degli strumenti di concertazione dello sviluppo locale, delle azioni integrate per specifici ambiti territoriali.

Società dell'Informazione

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione, le risorse finanziarie FSE specificamente destinate ammontano a non meno del 15% del totale. Tali iniziative sono collocate sia nell'ambito delle azioni trasversali agli altri assi di intervento (in modo particolare Assi IV e VI), sia nell'ambito delle altre azioni dell'Asse III.

Gli obiettivi perseguiti dagli interventi tengono conto anche di quanto recentemente definito nell'ultima riunione intergovernativa di Lisbona e nel documento proposto dalla Commissione, attualmente in discussione, su "eEurope" con particolare riferimento alle iniziative relative alle nuove modalità di apprendimento nella società, nell'istruzione e nella formazione professionale, allo sviluppo della P.A. in materia di contenuti applicativi (in termini di servizi) della società dell'informazione e della comunicazione, al lavoro sia in termini di nuove professioni che di applicazioni, alla diffusione delle tecnologie sia per le imprese (business to business) che per le famiglie (business to consumer).

Criteri e Indirizzi per l'attuazione

Interventi FSE

Il FSE interviene per il finanziamento di tutti gli assi di sviluppo con una forte concentrazione nell'Asse III. La partecipazione del FSE è prevista negli altri cinque assi prioritari di intervento in una logica di forte integrazione, assicurando, in virtù delle loro dimensioni finanziarie e del numero degli interventi da realizzare, la necessaria flessibilità.

Nella predisposizione delle iniziative formative e di valorizzazione del capitale umano, importanti indicazioni di metodo - operative e di perseguimento degli obiettivi anche sul Piano quantitativo - provengono dagli indirizzi del Piano per l'occupazione 1999 e dai contenuti del Master Plan su Istruzione, Formazione, Ricerca e Trasferimento tecnologico.

Tali indicazioni di metodo sono relative sia alla promozione di collegamenti tra gli interventi di formazione e le iniziative di sviluppo locale, sia al perseguimento di una strategia di integrazione tra i sistemi, in particolare tra istruzione e formazione, finalizzata non solo a un'efficace proposta di formazione iniziale, ma anche a dare attuazione a un'effettiva azione di formazione permanente per la popolazione adulta. Indicazioni di metodo e di merito per un'efficace strategia di accompagnamento e promozione dell'emersione delle attività non regolari potranno essere acquisite dall'attività del Comitato nazionale per l'emersione e dalla rete delle Commissioni regionali e provinciali.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione e di sostegno alla creazione di impresa specifiche che verranno realizzate all'interno dei vari assi prioritari (soprattutto nell'Asse I e nell'Asse IV), particolare attenzione verrà dedicata alle tematiche ambientali nella realizzazione degli interventi relativi al "policy field" dell'asse III, sia sotto il profilo delle attività formative (in particolare la formazione continua, la formazione permanente, la formazione superiore) sia sotto il profilo della creazione e del consolidamento delle imprese nei nuovi bacini di impiego (tra i quali il settore dei servizi ambientali). Inoltre, con riferimento ai diversi "Policy Field" si prevedono, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. I Servizi della Commissione renderanno disponibili esempi di buona prassi in tal senso.

All'implementazione della strategia di stretta competenza regionale, si affiancherà un'azione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (MLPS), mediante azioni di sistema dirette alla definizione di standard, certificazione, individuazione di modelli e realizzazione di sperimentazioni riproducibili in materia di riforma e rafforzamento del sistema formativo e delle politiche del lavoro. Analogamente si affiancherà il Dipartimento della Funzione Pubblica che curerà, nell'ambito del Piano straordinario di formazione previsto dal Patto Sociale, le azioni di sistema riguardanti le risorse umane impiegate nelle pubbliche amministrazioni. Il finanziamento di tali azioni di sistema avverrà nell'ambito del PON « Assistenza tecnica e Azioni di sistema ».

Per quanto riguarda le azioni relative ai piccoli sussidi di cui all'art. 4, comma 2 del Regolamento FSE 1784/99, la Regione intende attivare un intervento specifico con riferimento all'asse 5 "Città, Enti locali e qualità della vita", con le procedure previste dal su menzionato regolamento e dal Reg. (CE) 1260/99.

Tale intervento che, nell'ambito di un allargamento del partenariato locale, si avvarrà delle ONG, imprese sociali, cooperative di solidarietà o loro raggruppamenti e/o consorzi operanti sul territorio, è orientato all'attivazione di microcrediti territoriali per iniziative di sostegno del capitale locale a finalità sociale.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari da attivare, verranno sottoposti, in coerenza con l'art 9 del Regolamento Generale, alla Commissione Europea ed al Ministero capofila del QCS.

Si prevede di destinare a tali iniziative circa l'1% delle risorse FSE. Questa percentuale sarà monitorata a livello di programma al fine di assicurare il rispetto della percentuale fissata nel QCS.

Alcuni interventi previsti nel P.O potranno essere realizzati anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del P.O.. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Almeno l'80% delle risorse sono destinate alla piccola e media impresa

Sotto il profilo dell'attuazione, la partecipazione del FSE non può essere inferiore al 30% del costo totale di ogni singolo progetto, rispettando il tasso di cofinanziamento della misura.

Gli interventi finanziati dal FSE sono attuati attraverso procedure in grado di garantire i principi di trasparenza e tutela della concorrenza. L'Autorità di gestione si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro « Risorse umane » costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'Autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

Il processo di accreditamento delle strutture di formazione sarà completato entro il 30.06.2003 con la predisposizione del relativo albo. Dopo tale data, solo le strutture formative accreditate potranno ricevere fondi FSE.

nel

Gli interventi previsti sia nell'Asse III "Risorse Umane" che negli altri assi prioritari saranno coordinate nella fase di programmazione, attuazione e controllo dall'Assessorato Regionale alla Formazione Professionale e alle Politiche del Lavoro.

Tipologie dei destinatari ammissibili per le azioni preventive e curative cofinanziate con il FSE.

Tipologie di destinatari ammissibili

- Disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- le persone in CIG straordinaria e in mobilità che sono da considerare assimilabili ai disoccupati e quindi concorrono alla implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- le persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione con l'iscrizione alle relative liste, come requisito per l'accesso alle politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo, come segue:

- le persone in CIG ordinaria, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che le ha considerati eleggibili all'obiettivo 4, dovranno essere trattate come occupati e quindi non sono considerate ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità sono da considerare ammissibili all'asse A ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
- le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa" dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

I criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni.

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare: i) la data di inizio dello stato di disoccupazione e ii) la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva o curativa dell'azione che si intende realizzare.

In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso il precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di un'attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento, la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o reinscrizione alle liste di collocamento;



• nel caso delle persone in CICI straordinario, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura della politica attiva del lavoro;

• nel caso delle persone inattive (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;

- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nel caso di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso un'autocertificazione della data di inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività - di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura relativa all'inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione.

Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al Comitato di Sorveglianza e quindi applicati nell'ambito dell'attuazione del P.O..

Ricerca e sviluppo tecnologico

Nel campo della ricerca scientifica è previsto un Programma nazionale a titolarità del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), che ha per sua natura una connotazione integrata in quanto è diretto principalmente a indirizzare l'alta formazione e la ricerca verso i settori che l'intero QCS ha individuato come le aree in cui concentrare l'intervento.

La strategia di sviluppo prevede cinque linee di intervento: ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno; rafforzamento e apertura del sistema scientifico; sviluppo del capitale umano di eccellenza; azioni organiche per lo sviluppo locale; innovazione nelle applicazioni produttive. Le ultime due sono di diretta competenza regionale.